



# Unità Europea

**Settant'anni di vita del MFE / La Terza Repubblica è l'Europa / XXVI Congresso MFE: l'Italia e**

**l'Europa al bivio / Documenti approvati /**

**Costituiti i Comitati per l'ICE in Francia e Belgio /**

**La coppia franco-tedesca nel 2013 / Attività del**

**MFE / In libreria**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo**

**Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

# 2/2013

## I settant'anni di vita ed il XXVI Congresso nazionale del MFE

Il XXVI Congresso nazionale del MFE si è svolto a Milano nel settantesimo anno di vita del Movimento, fondato da Altiero Spinelli in questa stessa città nell'agosto 1943. Nessuna organizzazione politica italiana può vantare una simile continuità di attività, basata oltretutto sul lavoro volontario, sull'auto-finanziamento, sull'autonomia organizzativa e culturale, sulla non partecipazione alle elezioni e sul rifiuto della violenza come strumento di lotta politica. Deve quindi essere motivo d'orgoglio per tutti i militanti federalisti, soprattutto in questo momento di grave crisi della politica e addirittura di rifiuto di essa come impegno morale e civile da parte di un numero crescente di giovani e di cittadini, il fatto di far parte di un soggetto politico che è stato in grado di raggiungere questo traguardo. E di averlo raggiunto celebrando un Congresso che ha registrato una altissima partecipazione, sia in termini di delegati ed osservatori presenti, sia in termini di interventi (oltre cinquanta, con

diciassette relazioni nelle diverse commissioni di lavoro). Anche l'attenzione del mondo politico e delle varie organizzazioni attive nella società civile è stato rilevante. Lo testimoniano la trentina di interventi tra parlamentari e rappresentanti di istituzioni, partiti, sindacati, movimenti che si sono registrati tra la mattina del 22 marzo, nella tavola rotonda d'apertura dei lavori organizzata presso il Comune di Milano, ed il 24 marzo. Di tutto ciò, come dei messaggi ricevuti, troverete ampi resoconti all'interno del giornale.

Sul piano politico vale la pena sottolineare come il Congresso abbia adottato a larghissima maggioranza la linea politica basata sulla prosecuzione della Campagna per la Federazione europea. Affermando la stretta relazione tra il perseguimento di questo obiettivo e quello di promuovere il rilancio dello sviluppo economico su basi nuove attraverso un piano di sviluppo sostenibile europeo, da rivendicare con il coinvolgimento e la mobilitazione di sindacati, organizzazioni e partiti europei sulla proposta di Iniziativa dei cittadini europei del MFE (si veda la mozione di politica generale a pag. 17). La costituzione di nuovi Comitati nazionali per l'ICE e di un Comitato europeo in cui si impegnino nella raccolta di almeno un milione di firme, significative rappresentanze del mondo politico, sindacale e civile di almeno sette paesi, rappresenta l'obiettivo a breve termine su cui occorrerà lavorare (si veda la mozione sull'ICE a pag. 19). La larga condivisione della linea politica ha trovato riscontro nell'elezione per acclamazione dei 107 membri del Comitato centrale.

Questa linea dovrà ora innestarsi nel dibattito per la soluzione delle principali emergenze politiche ed economiche italiane ed europee, e nell'avvio della prossima campagna elettorale europea. Sul piano nazionale queste emergenze riguardano, da un lato la messa in sicurezza dell'Italia come sistema politico e sociale, realizzando le ormai ben note riforme indispensabili al funzionamento dello Stato, dell'economia e della società; dall'altro lato il rilancio del ruolo dell'Italia per contribuire a realizzare le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica)

delineate dai quattro presidenti delle istituzioni europee - della Commissione europea, del Consiglio europeo, dell'Eurogruppo e della BCE. Perciò è di particolare importanza continuare nelle prossime settimane, in vista del vertice europeo di fine giugno, le attività e le iniziative federaliste nei confronti dei parlamentari nazionali ed europei italiani, degli enti locali ecc. sulla base delle rivendicazioni contenute nella petizione al Parlamento europeo. Petizione che presumibilmente sarà discussa il prossimo fine settembre dalla Commissione petizioni del Parlamento europeo, nell'ambito di un dibattito sull'impatto della crisi sui cittadini europei e sul rafforzamento del coinvolgimento democratico nel governo dell'Unione. Dobbiamo dunque cogliere ogni occasione per sottolineare la responsabilità

che ha in questa fase l'Italia, intesa come l'insieme delle sue istituzioni, formazioni politiche, sindacali, della società civile e dell'opinione pubblica per fare avanzare l'Europa. Sul piano europeo, come è stato ampiamente dibattuto e alla fine condiviso dal Congresso (si veda la mozione sul bilancio dell'Eurozona a pag. 18), l'azione federalista dovrà porre l'accento sulla necessità di coniugare l'esigenza di realizzare il progetto di trasformare l'Unione economica e monetaria in un'unione politica, con quella di creare al più presto lo strumento indispensabile per promuovere qualsiasi politica economica legata ad una moneta. Questo strumento è un bilancio autonomo per l'Eurozona, basato su risorse fiscali proprie - a partire dalla tassa sulle transazioni finanziarie e dalla carbon tax. Un bilancio

che sia controllato e governato democraticamente dai rappresentanti dei cittadini degli Stati che hanno adottato o adotteranno l'euro, in un quadro federale bicamerale. È su questo terreno, che si giocherà il futuro dell'euro e dell'Europa. Si tratta di indicazioni e considerazioni che, grazie al MFE, sono già entrate anche nel dibattito pre-congressuale europeo dell'UEF, e che costituiranno il nuovo banco di prova per sviluppare una nuova fase dell'azione federalista europea. Non resta che continuare a lavorare, sfruttando il patrimonio politico, culturale ed organizzativo costruito nel tempo dal nostro Movimento, gli strumenti per l'azione che ci siamo dati e quelli che sicuramente approntiamo per affrontare le prossime sfide.

Franco Spoltore

## La Terza Repubblica è l'Europa

Capita talvolta anche ad un difensore del Risorgimento e dell'unità italiana di condividere l'amaro e paradossale giudizio di Ennio Flaiano: «La peggiore dominazione straniera che abbia subito il nostro Paese è quella italiana.» I fatti sono noti. L'affermazione nelle elezioni dello scorso febbraio del M5S ha trasformato il sistema da bipolare in tripolare. I veti reciproci hanno impedito la formazione di una maggioranza e quindi di un governo. Per di più il Presidente Napolitano, alla fine del suo mandato, non disponeva di quella pienezza di poteri che l'ingarbugliata situazione richiedeva. Tutte le tensioni si sono quindi scaricate sull'elezione del nuovo presidente. Nel PD, che si credeva il perno di ogni soluzione grazie al premio di maggioranza ottenuto alla Camera, sono esplose

le contraddizioni tra linee politiche alternative. Risultato: per superare lo stallo, i leader di partito si sono recati da Napolitano col cappello in mano e l'hanno supplicato di accettare la rielezione. A quel punto il Presidente ha potuto esigere la formazione di un governo politico con una larga maggioranza parlamentare.

Prima di indicare qualche prospettiva per l'avvenire, ci siano concesse alcune considerazioni su tali vicende. Contrariamente a quanto auspicato anche su queste pagine, il M5S continua a ritagliarsi un ruolo di pura e sterile opposizione. Invece di contribuire al rinnovamento del Paese, corre così il rischio di trasformarsi in uno dei tanti movimenti di protesta di cui è costellata la nostra storia. Venuti dal nulla e scomparsi nel nulla. Per dirla con un esperto

della materia, Fausto Bertinotti: «In Italia i rivoluzionari non fanno la rivoluzione e i riformisti non fanno le riforme.»

Col PD è entrato in crisi l'ultimo partito rimasto sulla scena, non a caso costituito da spezzoni dei due maggiori partiti della cosiddetta Prima Repubblica. Le altre forze politiche sono infatti o comitati elettorali al seguito di un padre - padrone o formazioni regionali e locali o partiti nati da scissioni o assemblati alla bell'e meglio da qualche leaderino. Spesso senza tradizioni, senza identità, senza vita democratica interna, senza radicamento territoriale. Difficile non dar ragione a Mario Albertini: «Non sono i partiti a rovinare l'Italia, è l'Italia a rovinare i partiti.»

Nonostante questi due mesi di vuoto pneumatico, l'Italia non è fi-



Il Governo Letta con il Presidente Napolitano subito dopo il giuramento

In copertina: la Sala dell'Alessi durante la celebrazione del settantesimo anniversario del MFE

nita sotto l'attacco della speculazione. Per tre motivi. Innanzi tutto per l'ombrello dell'Europa e, in particolare, della BCE di Mario Draghi, che non per nulla ha parlato di "pilota automatico". In secondo luogo, la cura attuata dal Governo Monti ha rimesso in carreggiata i conti pubblici e convinto i mercati che la via tracciata non sarebbe stata abbandonata. Oggi Monti ed il suo governo non godono di buona stampa, ma i federalisti non possono dimenticare le condizioni in cui il Presidente della Bocconi ha preso in mano le redini e lo sforzo fatto per ridare dignità al nostro Paese. Infine il Giappone, giunto buon ultimo ad adottare manovre monetarie espansive ma con la ferma volontà di surclassare USA e Regno Unito, ha inondato i mercati di una tale massa di liquidità da rendere appetibili anche i titoli sovrani dei tanto vituperati PIIGS.

Pericolo scampato, presidente rieletto, governo costituito. Purtroppo non è il momento del *veni, vidi, vici*. Non per Napolitano, non per Letta, non per l'Italia. I federalisti avevano già un grande debito di gratitudine verso il Presidente della Repubblica, che ha saputo mantenere ben ferma la barra durante i sette procellosi anni del suo primo mandato. Ora egli è riuscito nell'impresa di far ottenere la fiducia ad un governo "europeo ed europeista" da parte di un parlamento con forti venature euroscettiche, per non dir di peggio. Pur con tutta la comprensione ed anzi l'ammirazione che merita il suo sacrificio al servizio del Paese, avremo ancora bisogno della sua saggezza ed autorevolezza nei prossimi mesi ed anni.

Enrico Letta è un leader ancora giovane, le cui convinzioni federaliste traggono però origine da una grande tradizione politica. Anche per questo, con il sostegno di Napolitano, ha saputo collocare nei ruoli strategici personalità di sicuro valore e con un fermo orientamento sovranazionale: Bonino agli Esteri, Saccomanni all'Economia, Moavero Milanesi agli Affari europei. Con la visita a Berlino, Parigi e Bruxelles ha poi definito i punti cardinali a cui intende legare le sorti del suo governo. Vincolare le scelte della maggioranza parlamentare a quella cornice sarà il non facile compito del Presidente del Consiglio. Le opposte sirene del taglio delle tasse e dell'aumento delle spese sono risonate già durante il voto di fiducia. Mettere in pericolo i saldi del bilancio pubblico significherebbe vanificare i sacrifici compiuti e illudere con un po' di spesa drogata i cittadini e le imprese.



**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**  
SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA  
DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

**Al Presidente della Repubblica**  
**Giorgio Napolitano**  
**Palazzo del Quirinale**  
**00187 ROMA**

*Pavia, 22 aprile 2013*

Signor Presidente,

i federalisti europei salutano con soddisfazione la Sua rielezione alla massima carica dello Stato, ed esprimono il loro senso di gratitudine per quanto Ella ha fatto e sta facendo per far uscire l'Italia dalla grave crisi politica in cui si trova. Una crisi che potrebbe essere fatale non solo per il destino storico e politico dell'Italia, ma anche per quello dell'Europa.

Lei rappresenta il più alto punto di riferimento morale e politico per la classe politica italiana e la garanzia che l'Italia resti in Europa con dignità e con un ruolo propositivo, per realizzare il progetto di Federazione europea di Altiero Spinelli e del *Manifesto di Ventotene*.

Tutto dipende dalla possibilità di dare all'Italia un governo che nei prossimi mesi, oltre ad introdurre le riforme istituzionali minime indispensabili al Paese, sappia rispettare gli obblighi assunti in sede europea e contribuire a completare, insieme principalmente a Francia e Germania, l'unione monetaria con l'unione economica e politica a partire dai paesi dell'Eurozona. Obiettivo quest'ultimo da cui non si può più prescindere se si vuole affiancare alle necessarie politiche di rigore un piano di rilancio dello sviluppo e per l'occupazione su scala continentale. E in vista del quale i parlamentari nazionali ed europei, e i rappresentanti di governo dell'Italia devono tornare a svolgere un ruolo di stimolo ed iniziativa per contribuire a riformare i Trattati; dotare l'area euro di un'autonoma capacità di bilancio, alimentato da risorse fiscali autonome, distinta da quella dell'Unione; sciogliere il nodo della legittimità democratica a livello europeo; e ridefinire i rapporti istituzionali tra quei paesi che hanno adottato o adotteranno l'euro, e quelli che invece hanno deciso di mantenere la propria moneta nazionale.

Si tratta, per molti aspetti, di tradurre in fatti ed iniziative alcune delle indicazioni strategiche contenute nei rapporti elaborati dai Gruppi di lavoro da Lei costituiti per fornire delle risposte alle urgenze italiane ed europee del momento.

Da parte sua il MFE farà tutto quanto in suo potere per far sì che le forze politiche italiane imbocchino questa strada e mantengano la rotta della Federazione europea, denunciando nel contempo le derive populistiche ed euroscettiche.

Con i sensi della nostra più alta stima

**Lucio Levi**  
Presidente nazionale MFE

**Franco Spoltore**  
Segretario nazionale MFE

La battaglia contro la crisi va combattuta in Europa. E va combattuta, come i federalisti hanno riaffermato nel recente Congresso di Milano, su due fronti: dotare l'Eurozona di un bilancio adeguato e nello stesso tempo trasformarla in una federazione. La Francia vuole più solidarietà, ma è recalcitrante ad ulteriori cessioni di sovranità. D'altra parte la Germania subordina l'unione fiscale ed economica all'unione politica. In

questa crescente e pericolosa divaricazione della coppia franco-tedesca può inserirsi l'Italia, non tanto per creare un fronte con l'una contro l'altra, ma per realizzare le politiche volute dalla Francia attraverso le istituzioni federali pretese dalla Germania. Sarebbe il modo migliore per convincere i cittadini che la Terza Repubblica può essere solo l'Europa.

*Giorgio Anselmi*



**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**  
SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA  
DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri**  
**On. Enrico Letta**  
**Palazzo Chigi**  
**00187 ROMA**

*Pavia, 29 aprile 2013*

Signor Presidente,

desideriamo esprimere l'apprezzamento del Movimento Federalista Europeo per il Suo discorso e per aver riaffermato l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa e della trasformazione dell'Unione economica e monetaria nell'indispensabile unione federale.

Il MFE farà tutto quanto in suo potere per sostenere l'azione del Suo governo per realizzare questi obiettivi, per allargare il consenso delle forze politiche e dell'opinione pubblica su questo terreno, denunciando nel contempo le tentazioni nazionaliste, populistiche ed euroscettiche.

Con ossequio

**Lucio Levi**  
Presidente nazionale MFE

**Franco Spoltore**  
Segretario nazionale MFE

## Comunicato sull'incontro col Presidente incaricato Bersani

**Oggi, lunedì 25 marzo, a Montecitorio il Presidente del Consiglio incaricato Pier Luigi Bersani ha ricevuto una delegazione delle organizzazioni federaliste composta da Pier Virgilio Dastoli e Stefano Milia (CIME), Lucio Levi e Franco Spoltore (MFE), Federico Butti e Simone Vannucini (GFE) nel quadro delle consultazioni per la formazione del governo italiano.**

**Durante l'incontro sono state ribadite una piena convergenza riguardo alla prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, anche a partire dall'Eurozona, e il fatto che l'Europa sarà uno dei punti principali del nuovo Governo di cui si sente urgente necessità per far pesare anche il ruolo dell'Italia.**

**Il Presidente incaricato Bersani ha sottolineato che la situazione economica del Paese è drammatica e si deve ripartire dall'Europa per rilanciare lo sviluppo e quindi il lavoro: la questione europea deve diventare un affare domestico per l'Italia. C'è una urgentissima necessità di rilanciare la partecipazione dei cittadini e la democrazia**



**europea per fronteggiare il distacco enorme che esiste tra le decisioni prese e il controllo democratico.**

**A questo proposito si è concordato sul fatto che alle elezioni europee del 2014 i partiti dovranno presentarsi non mascherati ma con proposte serie e concrete per risolvere i problemi dei cittadini europei e che l'elaborazione di tali opzioni potrebbe essere l'oggetto di preliminari assise interparlamentari in grado di spezzare la fallimentare dinamica del solo negoziato intergovernativo.**

**Infine, il Presidente incaricato Bersani ha affermato che oggi bisogna rilanciare la prospettiva politica dell'Europa unita e dell'Europa federale in nome del lavoro e della soluzione alla crisi economica.**

**CIME - MFE - GFE**

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

### L'Italia e l'Europa al bivio: l'ora della decisione

**Celebrato il 70° anniversario del MFE nella solenne cornice di Palazzo Marino. Presentata una sola mozione di politica generale. Confermati Presidente, Segretario e Tesoriere.**

#### Venerdì 22 marzo

##### Riunione del Comitato centrale per gli adempimenti pre-congressuali

Il XXVI Congresso nazionale del MFE si è tenuto a Milano venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 marzo 2013. Il Congresso è stato preceduto da una riunione del Comitato centrale uscente e dalla celebrazione del 70° anniversario del MFE. Il Comitato centrale, riunitosi al mattino sotto la presidenza di Lucio Levi, ha provveduto agli adempimenti pre-congressuali, approvando la composizione della Commissione verifica poteri (Malcovati, Presidente; Filippi, Castagnoli, Roncarà), della Commissione elettorale (Valentina Usai, Presidente; scrutatori da lei indicati), della Commissione mozioni (Giorgio Anselmi, Presidente; Ballerin, Cagianò, Gargano, Scarabino, Vacca, M. Vannuccini). È stato anche approvato il programma del Congresso proposto dalla Direzione, già pubblicato sull'ultimo numero de *L'unità europea* con le modifiche apportate dal Presidente e dal Segretario per sostituire i presidenti di Commissione o i relatori indisponibili. Il Comitato centrale ha inoltre espresso l'orientamento

a mantenere a 120 il numero dei propri membri, di cui 107 eletti su voto di lista.

##### Celebrazione del 70° anniversario del MFE

Il weekend congressuale si è aperto la mattina di venerdì 22 marzo con la celebrazione del settantesimo anno di vita del MFE "1943-2013: la lunga marcia verso gli Stati Uniti d'Europa. L'Italia e l'Europa al bivio: l'ora della decisione", che si è svolta presso la bellissima Sala dell'Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano.

Il Segretario della sezione milanese del MFE **Paolo Lorenzetti** ha aperto la seduta ricordando che non si tratta solamente di una celebrazione ma anche di un'occasione di analisi della situazione e di rilancio dell'azione. Ha quindi ringraziato il Comune e il Sindaco di Milano Pisapia, il Presidente della Provincia Podestà, gli uffici di Milano del Parlamento europeo e della Commissione europea. È stata data lettura del messaggio pervenuto dal Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, che pubblichiamo in queste pagine. Lorenzetti ha osservato che la crisi ha fatto emergere il nodo irrisolto della moneta senza unità politica, economica e fiscale. Alcuni

Stati si sono mossi creando istituti temporanei, delimitando all'Eurozona il campo di una maggiore integrazione. Sono state recentemente avanzate proposte per un bilancio dell'Eurozona, una sorta di governo almeno economico-monetario. Ci sono però resistenze in vari paesi e la situazione è complessivamente difficile, a partire dall'Italia. In questi settant'anni ci sono state molte battaglie, ma il grande obiettivo è l'unità europea, la battaglia decisiva che può risolvere tutte le battaglie. **Basilio Rizzo**, Presidente del Consiglio comunale di Milano, ha portato il saluto del Consiglio comunale per il settantesimo del MFE, il cui apporto dopo la seconda guerra mondiale è stato di straordinaria importanza sia in termini di elaborazione teorica che di azione politica. Dal punto di vista teorico il *Manifesto di Ventotene* conserva intatta la sua forza progettuale; dal punto di vista dell'azione politica è stato continuo l'impegno tramite lancio di campagne e strumenti di persuasione diretta, come la grande manifestazione del 1985 qui a Milano. Oggi la crisi economico-sociale è anche dovuta alla debolezza e all'incapacità dei governi che aumentano lo scetticismo verso l'Europa. L'Europa è a un bivio e la scelta non può essere che un governo dell'economia. In vista delle elezioni del 2014 il Parlamento europeo potrà presentare un progetto di riforma.

La parola "bivio" nel titolo di questo evento indica l'alternativa tra una strada giusta e una sbagliata, ha affermato **Bruno Dapei**, Presidente del Consiglio provinciale di Milano. Il MFE concorre a creare cittadini più consapevoli. Siamo nell'anno del Premio Nobel all'UE, ma manca in Europa la consapevolezza di chi siano i nostri rappresentanti perché non discendono direttamente da

un voto, come accade invece per il Presidente degli USA.

**Roberto Santaniello**, Direttore settore relazioni internazionali del Comune di Milano, ha portato il saluto della Giunta comunale e ha ricordato di essere un ex membro della GFE. L'UE è ad un bivio, siamo nella palude in cui stanno gli immobilisti, a cui si contrappongono i riformatori. Si prevede l'entrata in vigore delle quattro unioni (banca, fiscale, economica, politica) ma c'è il rischio di un successo delle forze euroscettiche alle elezioni europee del 2014, motivo per cui è necessario ricordare quanto diceva Tommaso Padoa-Schioppa: agli Stati il rigore, all'Europa la crescita. Il Presidente del MFE **Lucio Levi** ha ricordato, commosso, che nella stessa sala si è celebrato nel 1973 il trentesimo anniversario del MFE alla presenza di Norberto Bobbio, Mario Albertini e dell'allora Presidente della Provincia. Levi ha poi elencato e ricordato i nomi delle persone che parteciparono alla fondazione del Movimento in Via Poerio, così come Altiero Spinelli li elenca in calce al *Manifesto di Ventotene*, scritto nel 1941 quando sembrava che Hitler avrebbe vinto la guerra: oltre ai tre firmatari del Manifesto (Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colomi), Leone Ginzburg (morto, come Colomi, durante la Resistenza), Ursula Hirschmann (moglie di Colomi e poi di Spinelli), Ada Rossi (moglie di Ernesto), i coniugi Mario Alberto e Rita Rollier (padroni di casa), Gigliola Spinelli e Franco Venturi, Fiorella Spinelli, Manlio Rossi Doria, Vittorio Foa e altri meno conosciuti. Da fonti storiche risulta che i presenti erano più di quelli citati da Spinelli. Settant'anni sono un tempo breve, se consideriamo per esempio che la Chiesa cattolica ha duemila anni

### Il messaggio di

#### Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica

Prof. Lucio Levi  
Presidente del Movimento  
Federalista Europeo

*Sono lieto di trasmettere i miei auguri di buon lavoro al Congresso del Movimento Federalista Europeo in occasione del settantesimo anniversario della sua fondazione. Il Movimento ha costantemente promosso, con idee lungimiranti e coraggiose, l'integrazione politica dell'Europa come unica via per affrontare questioni impossibili da risolvere su scala nazionale e per permettere all'Europa di svolgere un ruolo effettivo e incisivo in un mondo radicalmente mutato. Sono convinto che dai federalisti europei possono oggi venire contributi fondamentali per progredire nel senso di una unione politica, che sappia dare risposte ai più urgenti problemi, a partire dalle inquietudini e dalle esigenze di ripresa economica e occupazionale in Europa. Nell'arco del mio settennato ho seguito costantemente - sebbene a distanza - i vostri lavori. Desidero salutarvi con grande simpatia, rivolgendomi in particolare ai più giovani partecipanti, al cui entusiasmo per la causa dell'unità europea continuerò a guardare con sincero affetto e stima anche dopo la fine del mio mandato.*

Giorgio Napolitano



La celebrazione del 70° anniversario del MFE: da sinistra, Alberto Martinelli, Lucio Levi, Paolo Lorenzetti, Basilio Rizzo e Bruno Dapei.

di vita, eppure in settant'anni sono crollati regimi che parevano incrollabili e sono scomparsi partiti con milioni di elettori. È quasi miracoloso che siamo sopravvissuti per tutto questo tempo perché non abbiamo le risorse di potere: escludiamo la violenza, non ci presentiamo alle elezioni, non rappresentiamo interessi costituiti.

Dagli scritti di Spinelli emergono due chiavi di lettura della storia del MFE. La prima: Altiero Spinelli scrive che ciascuna delle sei fasi della sua vita si è conclusa con una sconfitta, ma la grandezza del MFE è che dopo ogni sconfitta è rinato dalle sue ceneri perché è espressione di un problema storico che non può essere eliminato e che troverà la sua soluzione solo nella

Federazione. La seconda: negli anni Sessanta, dopo la nascita della CEE, Spinelli nel suo *Diario* scrive che, in un modo diverso rispetto alle nostre aspettative, la Federazione europea si sta formando attraverso successive approssimazioni. Dopo la Seconda guerra mondiale, al di sopra degli Stati non esistevano organizzazioni sovranazionali. Oggi abbiamo un Parlamento europeo con poteri co-legislativi e di controllo sulla Commissione, che è un potenziale governo europeo, una Banca centrale, una Corte di giustizia, una Carta dei diritti, una cittadinanza, una bandiera, un inno, un passaporto. Il progetto però è incompiuto: sopravvive il diritto di veto in politica estera e di sicurezza, in politica fiscale e nelle procedure di revisione dei trattati. L'entità del bilancio dell'UE è ridicola. C'è una contraddizione tra gli Stati nazionali e processi politici che sono sovranazionali: la linea di divisione tra progresso e conservazione è quindi quella individuata da Spinelli nel *Manifesto* tra federalismo e nazionalismo.

Le istituzioni federali entrano nella storia con la Costituzione degli Stati Uniti d'America, che affida al governo federale poteri limitati ma reali, e distribuisce la sovranità su due livelli: federale e degli Stati. Il concetto di pace nella cultura federalista non è solo l'assenza di guerra perché la guerra è latente, potenziale, in ragione del fatto che gli Stati conservano la loro sovranità. La concezione federalista di pace si fonda su un'organizzazione del potere politico che toglie agli Stati il potere di fare la guerra trasferendo la sovranità ad un governo mondiale di cui la Federazione europea è solo un primo passo per giungere alla pace perpetua: è la concezione kantiana della pace perpetua. Negli stessi anni in cui nacque il MFE, nacquero anche nel resto dell'Europa organizzazioni con gli stessi ideali, che si riunirono nell'Unione dei Federalisti Europei nel 1946. Vi fu anche la fondazione del Movimento Federalista Mondiale nel 1947.

Siamo stati protagonisti della battaglia politica per la Comunità politica europea, che avrebbe dovuto controllare l'esercito europeo (CED). La battaglia fu perduta per i ritardi nella ratifica da parte dell'Italia e il voto contrario della Francia. Altre battaglie importanti sono state quelle per l'elezione diretta del Parlamento europeo, per la moneta unica, per la Costituzione europea. Il Movimento Federalista Mondiale ha

sostenuto la campagna per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, nato nel 1998 ed entrato in vigore nel 2002 al quale oggi hanno aderito 121 Stati, dai 60 originari. Il MFE non è quindi solo testimone della storia ma anche partecipa della costruzione di istituzioni. Oggi quanto abbiamo costruito è in pericolo. Il discredito dei cittadini sta coinvolgendo anche le istituzioni europee. Dobbiamo riconquistare i cittadini al progetto europeo. Con una moneta senza governo, l'UE è inadatta a fronteggiare la crisi. Il Parlamento europeo, istituzione che rappresenta i cittadini, riprenda il cammino costituente e rediga un progetto da sottoporre a una convenzione costituente nell'ambito dell'Eurozona. Ci si sta orientando verso un'Europa a più velocità: si vedano i casi del *fiscal compact*, del Meccanismo europeo di stabilità e della cooperazione rafforzata per l'istituzione della tassa sulle transazioni finanziarie. Vogliamo quindi continuare a combattere, e questi mesi da qui alle elezioni europee sono decisivi per il futuro del nostro continente.

**Alberto Martinelli** (Science for Peace, Fondazione Veronesi) ha ricordato che la costruzione europea è al centro del dibattito di Science for Peace. Di fronte al bivio menzionato nel titolo dell'incontro l'Europa o retrocederà rimanendo solo integrazione economica o procederà verso una maggiore integrazione. Il processo di integrazione europea è proceduto in modo quasi spontaneo con uno *spill-over* (travasamento) funzionale e politico (Monnet: «è la funzione che crea l'opera»), aumentando progressivamente le aree di competenza dell'UE. Questo processo ha anche creato forme di integrazione negativa (barriere, vincoli) e cessioni di sovranità. Questo modo di procedere da solo non è più sufficiente e ad esso devono ora accompagnarsi la lealtà e l'impegno dei cittadini verso le istituzioni europee perché una moneta senza governo non va bene, ma nemmeno è accettabile un governo non legittimato agli occhi dei cittadini. Come fare questo? Le istituzioni formano le nuove generazioni, bisogna quindi fare di più nella scuola e nell'università promuovendo un curriculum di studi europeo, almeno un anno all'estero per tutti, e il servizio civile europeo. Bisogna inoltre irrobustire i canali di partecipazione e creare istituzioni politiche, ricorrendo anche più diffusamente allo strumento referendario a livello europeo. Le istituzioni vanno create con le cooperazioni

rafforzate poiché molte cose si possono fare a trattati esistenti. Per le elezioni europee i partiti designino un candidato alla presidenza della Commissione. Ci vogliono esempi di integrazione positiva. **Paolo Lorenzetti** ha quindi portato i saluti del coordinatore del Comitato lombardo dell'Associazione degli ex parlamentari Antonio Duva, del Presidente del Movimento Europeo Internazionale Jo Leinen, del Presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana Mario Di Napoli e di Jean-Pierre Gouzy, storico dirigente della sezione francese dell'UEF, e ha commemorato in modo appassionato Maria Luisa Cassanmagnago, esponente politica milanese, già Vicepresidente del Parlamento europeo, che per tanti anni si è dedicata alla causa del federalismo europeo in stretto contatto con il MFE. **Mariapia Garavaglia** (già Ministro nel Governo Ciampi) ha ricordato che Cassanmagnago denunciava spesso la reticenza del Parlamento italiano a creare un maggior collegamento con il Parlamento europeo. Ancora oggi si parla poco di Europa nel Parlamento italiano. Dobbiamo fare autocritica per ciò che stiamo permettendo in Grecia e a Cipro, anche a causa di calcoli elettorali di breve periodo. Si pensa al qui e adesso, ma è invece necessario dedicarsi al sogno degli Stati Uniti d'Europa; solo un'Europa unita può essere maestra di valori universali. I nostri giovani devono sentire la responsabilità di essere la classe politica di domani e i federalisti devono sempre più agire a partire dalle scuole per formare la futura classe dirigente. **Lapo Pistelli** (deputato e responsabile esteri e relazioni internazionali del PD) ha reso omaggio al lavoro dei federalisti, che da settant'anni sono sul campo sorretti dalla loro passione militante. Il MFE si è fatto



Patrizia Toia, parlamentare europea

sentire anche in questa campagna elettorale: ovunque si andasse si incontrava un gruppo di federalisti con bandiere e volantini. Questa volta siamo veramente a un bivio e si tocca con mano il rischio di implosione dell'UE. Il governo Berlusconi è caduto su impulso europeo, il governo Monti ha agito in una prospettiva europea e la stessa campagna elettorale italiana si è giocata sul tema europeo. Purtroppo però l'offerta politica avversa all'Europa è oggi quasi maggioritaria e del resto la politica europea non sta dando una bella immagine: dal silenzio insopportabile sulla situazione ungherese al trattamento riservato alla Grecia, al negoziato al ribasso sul bilancio europeo. C'è uno scarto spaventoso tra ciò che si afferma si dovrebbe fare e quello che poi effettivamente si attua. Per le quattro unioni delineate a fine 2012 non si danno tempi certi di realizzazione e si sentono solo gli euroscettici parlare ad alta voce. In vista delle elezioni europee del 2014 bisognerà indicare i candidati alla presidenza della Commissione europea, e tale presidenza potrebbe essere fusa con la presidenza del Consiglio europeo. Ricordiamo inoltre che l'Italia avrà il proprio semestre di presidenza europea proprio dopo le elezioni europee, e sarà un'occasione importante per spingere l'Europa a scelte coraggiose.

**Patrizia Toia** (parlamentare europea, PD) ha esordito ringraziando il MFE per il suo ruolo pedagogico e insistente. La situazione è grave e non ci si può più permettere di imboccare la strada sbagliata, come in passato invece era possibile. È il momento delle scelte. C'è una schizofrenia europea tra gli obiettivi e le convinzioni dichiarati e le decisioni che da essi divergono. La discussione sul bilancio è stata la dimostrazione dell'ottica sbagliata

con cui i governi approcciano il dibattito europeo: ciascuno (compreso quello italiano) ha puntato a diminuire il saldo tra le uscite destinate a finanziare il bilancio europeo e le entrate provenienti da fondi europei. Il bilancio europeo viene visto come un bancomat e manca una prospettiva comune. Dopo il varo del *fiscal compact*, del *six pack* e del *two pack*, all'Europa deve ora essere conferito il potere di promuovere la crescita. Bisogna spostare alcune competenze dal livello nazionale al livello europeo e a quest'ultimo deve essere data una legittimazione democratica. Per questo è importante la proposta di Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile e il Presidente della Commissione europea va eletto sulla base del risultato delle elezioni europee. La cosiddetta Troika invece non ha legittimità. Bisogna riaprire in tempi brevi il cantiere dei trattati e rischiare proposte innovative, senza più accontentarsi dei piccoli passi. Il Segretario del MFE **Franco Spoltonore** ha ringraziato gli ospiti per essere intervenuti. Non si sta solamente celebrando il passato, ma bisogna lavorare per andare avanti nella costruzione europea. Il MFE non si presenta alle elezioni ma anche in questa campagna elettorale ha puntolato i partiti e i singoli candidati: questo è il nostro ruolo. È in pericolo la nostra condizione di vita e i nostri giovani hanno la sensazione che non godranno degli stessi benefici avuti dai loro padri. Mancano la volontà e il coraggio di realizzare in breve tempo le quattro unioni, e d'altra parte ci si chiede: è possibile fare tutto questo quando un paese importante come l'Italia rischia di andare in rovina? Il fronte italiano deve reggere, altrimenti ci sarà una catena negativa di conseguenze rovinose. Non si può fare l'unione federale a 27 paesi, e al fine di realizzarla all'interno dell'Eurozona è fondamentale che l'Italia svolga il suo ruolo storico (come già avvenuto ai tempi della CED, dell'elezione diretta del Parlamento europeo e della moneta europea) e metta in moto il motore franco-tedesco, che da solo non riesce a prendere l'iniziativa. Le quattro unioni sono sparite dall'agenda e si sta per ora realizzando solo un pezzo di unione bancaria. Il problema del tempo che abbiamo a disposizione è cruciale: è irrealistico pensare di affrontare i problemi istituzionali nel 2015 od oltre. Per quanto tempo ancora riusciremo a mantenere

con cui i governi approcciano il dibattito europeo: ciascuno (compreso quello italiano) ha puntato a diminuire il saldo tra le uscite destinate a finanziare il bilancio europeo e le entrate provenienti da fondi europei. Il bilancio europeo viene visto come un bancomat e manca una prospettiva comune. Dopo il varo del *fiscal compact*, del *six pack* e del *two pack*, all'Europa deve ora essere conferito il potere di promuovere la crescita. Bisogna spostare alcune competenze dal livello nazionale al livello europeo e a quest'ultimo deve essere data una legittimazione democratica. Per questo è importante la proposta di Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile e il Presidente della Commissione europea va eletto sulla base del risultato delle elezioni europee. La cosiddetta Troika invece non ha legittimità. Bisogna riaprire in tempi brevi il cantiere dei trattati e rischiare proposte innovative, senza più accontentarsi dei piccoli passi. Il Segretario del MFE **Franco Spoltonore** ha ringraziato gli ospiti per essere intervenuti. Non si sta solamente celebrando il passato, ma bisogna lavorare per andare avanti nella costruzione europea. Il MFE non si presenta alle elezioni ma anche in questa campagna elettorale ha puntolato i partiti e i singoli candidati: questo è il nostro ruolo. È in pericolo la nostra condizione di vita e i nostri giovani hanno la sensazione che non godranno degli stessi benefici avuti dai loro padri. Mancano la volontà e il coraggio di realizzare in breve tempo le quattro unioni, e d'altra parte ci si chiede: è possibile fare tutto questo quando un paese importante come l'Italia rischia di andare in rovina? Il fronte italiano deve reggere, altrimenti ci sarà una catena negativa di conseguenze rovinose. Non si può fare l'unione federale a 27 paesi, e al fine di realizzarla all'interno dell'Eurozona è fondamentale che l'Italia svolga il suo ruolo storico (come già avvenuto ai tempi della CED, dell'elezione diretta del Parlamento europeo e della moneta europea) e metta in moto il motore franco-tedesco, che da solo non riesce a prendere l'iniziativa. Le quattro unioni sono sparite dall'agenda e si sta per ora realizzando solo un pezzo di unione bancaria. Il problema del tempo che abbiamo a disposizione è cruciale: è irrealistico pensare di affrontare i problemi istituzionali nel 2015 od oltre. Per quanto tempo ancora riusciremo a mantenere

sentire anche in questa campagna elettorale: ovunque si andasse si incontrava un gruppo di federalisti con bandiere e volantini. Questa volta siamo veramente a un bivio e si tocca con mano il rischio di implosione dell'UE. Il governo Berlusconi è caduto su impulso europeo, il governo Monti ha agito in una prospettiva europea e la stessa campagna elettorale italiana si è giocata sul tema europeo. Purtroppo però l'offerta politica avversa all'Europa è oggi quasi maggioritaria e del resto la politica europea non sta dando una bella immagine: dal silenzio insopportabile sulla situazione ungherese al trattamento riservato alla Grecia, al negoziato al ribasso sul bilancio europeo. C'è uno scarto spaventoso tra ciò che si afferma si dovrebbe fare e quello che poi effettivamente si attua. Per le quattro unioni delineate a fine 2012 non si danno tempi certi di realizzazione e si sentono solo gli euroscettici parlare ad alta voce. In vista delle elezioni europee del 2014 bisognerà indicare i candidati alla presidenza della Commissione europea, e tale presidenza potrebbe essere fusa con la presidenza del Consiglio europeo. Ricordiamo inoltre che l'Italia avrà il proprio semestre di presidenza europea proprio dopo le elezioni europee, e sarà un'occasione importante per spingere l'Europa a scelte coraggiose.

**Patrizia Toia** (parlamentare europea, PD) ha esordito ringraziando il MFE per il suo ruolo pedagogico e insistente. La situazione è grave e non ci si può più permettere di imboccare la strada sbagliata, come in passato invece era possibile. È il momento delle scelte. C'è una schizofrenia europea tra gli obiettivi e le convinzioni dichiarati e le decisioni che da essi divergono. La discussione sul bilancio è stata la dimostrazione dell'ottica sbagliata



Lapo Pistelli, Viceministro degli Esteri

con cui i governi approcciano il dibattito europeo: ciascuno (compreso quello italiano) ha puntato a diminuire il saldo tra le uscite destinate a finanziare il bilancio europeo e le entrate provenienti da fondi europei. Il bilancio europeo viene visto come un bancomat e manca una prospettiva comune. Dopo il varo del *fiscal compact*, del *six pack* e del *two pack*, all'Europa deve ora essere conferito il potere di promuovere la crescita. Bisogna spostare alcune competenze dal livello nazionale al livello europeo e a quest'ultimo deve essere data una legittimazione democratica. Per questo è importante la proposta di Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile e il Presidente della Commissione europea va eletto sulla base del risultato delle elezioni europee. La cosiddetta Troika invece non ha legittimità. Bisogna riaprire in tempi brevi il cantiere dei trattati e rischiare proposte innovative, senza più accontentarsi dei piccoli passi. Il Segretario del MFE **Franco Spoltonore** ha ringraziato gli ospiti per essere intervenuti. Non si sta solamente celebrando il passato, ma bisogna lavorare per andare avanti nella costruzione europea. Il MFE non si presenta alle elezioni ma anche in questa campagna elettorale ha puntolato i partiti e i singoli candidati: questo è il nostro ruolo. È in pericolo la nostra condizione di vita e i nostri giovani hanno la sensazione che non godranno degli stessi benefici avuti dai loro padri. Mancano la volontà e il coraggio di realizzare in breve tempo le quattro unioni, e d'altra parte ci si chiede: è possibile fare tutto questo quando un paese importante come l'Italia rischia di andare in rovina? Il fronte italiano deve reggere, altrimenti ci sarà una catena negativa di conseguenze rovinose. Non si può fare l'unione federale a 27 paesi, e al fine di realizzarla all'interno dell'Eurozona è fondamentale che l'Italia svolga il suo ruolo storico (come già avvenuto ai tempi della CED, dell'elezione diretta del Parlamento europeo e della moneta europea) e metta in moto il motore franco-tedesco, che da solo non riesce a prendere l'iniziativa. Le quattro unioni sono sparite dall'agenda e si sta per ora realizzando solo un pezzo di unione bancaria. Il problema del tempo che abbiamo a disposizione è cruciale: è irrealistico pensare di affrontare i problemi istituzionali nel 2015 od oltre. Per quanto tempo ancora riusciremo a mantenere

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

**6** l'ordine sociale? I punti cruciali da individuare per orientare l'opinione pubblica sono il dove andare e il che fare. L'obiettivo è l'unione federale dell'Eurozona nel più ampio quadro confederale dell'Unione europea. In vista delle elezioni europee serve un progetto preciso con tappe definite. La questione dello sviluppo europeo va affrontata: con il *fiscal compact*, il *six pack* e il *two pack* gli Stati membri vengono commissariati, il controllo democratico delle risorse pubbliche finisce e per questo motivo i cittadini se la prenderanno con l'Europa. Bisogna porre il problema della creazione di un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona, finanziato da una *carbon tax* e da una tassa sulle transazioni finanziarie che non saranno certamente introdotte in tutti i paesi dell'Unione e i cui introiti dovranno quindi confluire in questo nuovo bilancio ristretto. Servendosi di questo bilancio si potrà fare sviluppo, cosa che a livello nazionale non è più possibile. Siamo già stati in questa sala nel 1973 per celebrare il trentennale del MFE, e anche allora eravamo in una situazione difficile. Noi ancora non lo sapevamo, ma all'interno del ministero degli esteri francese si stava già progettando uno shock psicologico, vale a dire il passaggio all'elezione diretta del Parlamento europeo. Non dobbiamo quindi perdere la speranza nel cambiamento: data la profonda crisi in cui ci troviamo è possibile compiere avanzamenti sostanziali. La Francia, la Germania e il Parlamento europeo dovranno necessariamente fare proposte e noi potremo intervenire per rilanciare il progetto costituente europeo. **Paolo Lorenzetti** ha infine salutato gli ospiti e il pubblico e ha fornito indicazioni per raggiungere la sede di svolgimento del congresso, che si è aperto nel pomeriggio.

### Seduta pomeridiana: indirizzi di salute

Il Congresso si è aperto ufficialmente nel pomeriggio di venerdì 22 marzo presso il Grand Hotel Visconti Palace. La prima sessione è stata presieduta dal Segretario della sezione MFE di Milano, organizzatrice del congresso, **Paolo Lorenzetti**. Lorenzetti ha ricordato che dal 1948 non si teneva un congresso nazionale del MFE a Milano. Questa sezione è sempre esistita, dalla fondazione del MFE fino ad oggi. Mario Albertini, che creò a Pavia un gruppo di militanti, ha sempre tenuto a conservare viva anche la sezione di Milano, per l'ovvia

importanza che riveste questa città. Tre militanti in particolare vanno menzionati per la loro dedizione a questa sezione lungo tutti questi anni: Mario Da Milano, Teresa Caizzi e Sante Granelli. Lorenzetti ha poi dato lettura del telegramma inviato al Congresso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. **Michele Ciavarini Azzi**, nel portare il saluto dell'UEF Belgio, si è rallegrato per la proficua collaborazione tra i federalisti belgi ed italiani. **Roberto Ceschina**, responsabile di Libera internazionale, ha portato i saluti di don Ciotti ed ha ringraziato Grazia Borgna per il coinvolgimento nell'Iniziativa dei cittadini europei promossa dal MFE. Ceschina ha infine ricordato la recente manifestazione organizzata da Libera a Firenze ed a cui hanno partecipato 150.000 persone.

### Relazione del Presidente

**Lucio Levi**, Presidente del MFE, ha iniziato la sua relazione affermando che questo non è il tempo delle celebrazioni, ma dell'azione. In questi settant'anni sono crollati prima il fascismo e poi il comunismo ed in Italia sono scomparsi grandi partiti di massa, mentre il nostro progetto si è realizzato, ma solo in parte. Il bilancio UE è chiaramente inadeguato, in molte materie vige ancora il principio dell'unanimità e le elezioni europee non determinano la formazione di un governo. D'altra parte il *fiscal compact* ed il MES recentemente approvati rivelano che è l'Eurozona la cornice in cui si possono fare dei progressi verso la federazione. Molte anime belle hanno rifiutato questi provvedimenti, ma i federalisti talvolta devono condividere le posizioni dei governi, anche se quella che per loro è una necessità per noi è un progetto politico.

È indubbio comunque che l'austerità da sola non basta ed anzi corre il rischio di far naufragare il progetto europeo. I federalisti condividono la formula usata da Tommaso Padoa-Schioppa: «Agli Stati il rigore, all'Unione la crescita». I tedeschi non hanno però torto nel pretendere che la solidarietà sia accompagnata dal controllo sull'uso delle risorse, vale a dire dalla creazione di un governo federale responsabile di fronte al Parlamento.

Le discussioni e poi le decisioni sul bilancio dell'UE, che deve essere approvato all'unanimità, dimostrano senza ombra di dubbio che il quadro in cui è possibile aumentare le risorse e varare un piano paragonabile

al New Deal è l'Eurozona. Il bilancio dovrebbe essere raddoppiato attraverso l'istituzione di due tasse europee: quella sulle transazioni finanziarie e la *carbon tax*. Altre risorse si possono ottenere attraverso gli *euro project bonds*. In ogni caso bisogna rendere il bilancio indipendente dai contributi nazionali e la cooperazione rafforzata sulla TTF va in questa direzione, anche se non è ancora chiaro se ed in quale misura i proventi andranno al bilancio europeo.

La prospettiva delle quattro unioni che gli stessi governi hanno proposto significherebbe il più grande trasferimento di sovranità dopo l'adozione della moneta unica. Mentre la Germania si mostra pronta a questo passo, che implica un'unione federale, la Francia è ancora legata al metodo intergovernativo. D'altra parte il Regno Unito, con la decisione annunciata da Cameron di indire un referendum nel 2017 per definire il rapporto con l'UE, toglie agli Stati dell'Eurozona l'alibi di non poter procedere per il veto inglese. Il vero e grande nemico del nostro progetto è invece il ritorno del nazionalismo, dell'euroscetticismo, del populismo e addirittura del fascismo e del nazismo. Sono le vecchie aporie denunciate dal *Manifesto di Ventotene*. Lo stesso esito delle elezioni italiane testimonia questa involuzione. L'ingovernabilità non solo può trascinare l'Italia verso soluzioni autoritarie, ma può contagiare anche gli altri paesi europei, come rivela la nascita di un nuovo partito euroscettico che vuol portare la Germania fuori dall'euro.

La crisi investe però anche le istituzioni europee, che impongono sacrifici e tagli allo stato sociale senza avere alcuna legittimità democratica. Senza il sostegno popolare la nostra battaglia è destinata al fallimento. Due progetti

che non richiedono la modifica dei trattati possono aiutarci a recuperare il consenso dei cittadini. Il primo è la competizione tra i partiti a livello europeo per la presidenza della Commissione, che potrebbe e dovrebbe verificarsi in occasione delle prossime elezioni europee del 2014. Albertini sottolineava giustamente che solo quando la competizione tra i partiti si sarà spostata a livello europeo sarà raggiunto il punto del non ritorno nel processo di unificazione europea. Il secondo è l'attuazione di un'ICE per un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione. Questo piano contribuirà a ristabilire la fiducia nell'Europa, soprattutto nelle giovani generazioni, e a combattere efficacemente la marea montante dell'euroscetticismo e del populismo. Il nostro principale obiettivo resta però una Convenzione costituente nell'ambito dell'Eurozona, ma aperta a tutti i paesi che intendono adottare la moneta unica. La rottura tra questi paesi e gli altri, a cominciare dal Regno Unito, è in parte già avvenuta, ma potrebbe essere sanzionata da una nuova Dichiarazione Schuman sottoscritta da tutti gli Stati che intendono avanzare decisamente sulla strada dell'unione federale. La procedura non può essere quella di una conferenza intergovernativa. Bisogna invece istituire un'Assemblea/Convenzione costituente che preveda la codecisione tra la componente parlamentare e la componente governativa. Un compito particolare spetta al Parlamento europeo, all'interno del quale il Gruppo Spinelli si è già proposto di presentare un progetto complessivo di riforma dei trattati. La Convenzione va però convocata quest'anno, in modo che il testo costituzionale possa essere sottoposto a ratifica tramite un referendum abbinato alle elezioni europee del

2014. Va da sé che la Costituzione dovrebbe entrare in vigore anche senza la ratifica unanime di tutti gli Stati che hanno partecipato alla sua redazione.

Il periodo che ci separa dalle elezioni è dunque particolarmente favorevole alla battaglia federalista, sia perché la crisi economica morde sempre di più, sia perché le elezioni europee obbligano partiti e candidati ad occuparsi dell'Europa. Queste circostanze favorevoli devono spingere però anche i federalisti ad un cambio di passo, a superare l'inerzia dei vecchi modelli di pensiero e di azione. Il rischio è che ci lasciamo sfuggire un'occasione forse irripetibile. Dobbiamo diventare catalizzatori del cambiamento e non osservatori di una realtà che sembra immutabile. Se ci collochiamo da questo punto di vista, la prospettiva di una Convenzione costituente prima delle elezioni europee non apparirà più irrealistica, perché nei momenti di crisi quello che sembra impossibile diventa possibile, come insegna Max Weber. E allo stesso modo diventa realistica anche la possibilità di raccogliere un milione di firme per l'ICE insieme con un vasto schieramento di forze, anche se finora purtroppo solo pochi militanti hanno creduto in questo obiettivo e si sono mobilitati per conseguirlo. Dobbiamo far nostra, ha concluso Levi, una frase usata nel 1968 dagli studenti di Parigi: «Siate realisti, chiedete l'impossibile».

### Relazione del Segretario

È seguita la relazione del Segretario **Franco Spoltore**, che ha esordito affermando che nel mondo sono in corso grandi trasformazioni ed una redistribuzione della ricchezza e del potere tra i continenti. Il cattivo governo del mondo, dell'Europa e dell'Italia pone la politica di fronte a gravi responsabilità ed è dall'Europa che bisogna cominciare. Con la Campagna per la Federazione europea il MFE ha coinvolto amministrazioni locali ed organizzazioni politiche, sociali e di categoria, parlamentari europei e nazionali, cittadini che hanno sottoscritto appelli e petizioni.

Un lavoro che non sarebbe stato possibile senza l'impegno e la collaborazione di decine e decine di militanti. Di fronte a questo lavoro si può provare delusione se paragonato alle adunate oceaniche di vecchi e nuovi capipopolo oppure orgoglio se si pensa che solo il MFE ha saputo tenere sul campo parole



Il Segretario Franco Spoltore mentre legge la sua relazione; alla sua destra Paolo Lorenzetti e Lucio Levi.

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

d'ordine legate al rovesciamento del punto di vista nazionale. Dato che la nostra forza e capacità d'azione non possono basarsi su alcuna risorsa materiale o di potere, Albertini aveva ben presente che occorre creare le condizioni per dare solide basi culturali, oltre che politiche, ad un gruppo di uomini e donne in grado di sfidare la naturale tendenza ad accettare l'esistente e ad adeguarsi. È quindi sull'autonomia come scelta di vita che si fonda il MFE ed è questa la ragione per cui ci siamo dati la forma organizzativa di un Movimento, e non di un partito, di un sindacato, di un'associazione. Ed è sempre per questo motivo che l'impegno culturale e l'approccio scientifico sono essenziali per il militante federalista, come sancisce lo stesso statuto attraverso l'Ufficio del dibattito.

Per merito soprattutto di Mario Albertini e Francesco Rossolillo, il MFE ha anticipato di decenni il dibattito sul futuro della politica, sulla democrazia partecipativa e militante, su un sistema di autogoverno articolato a tutti i livelli, sul rapporto tra territorio, istituzioni e sovranità. Anche per quanto riguarda il rapporto tra l'Europa ed il resto del mondo nel XXI secolo, il MFE ha una lunga tradizione di analisi che si tratta solo di aggiornare, tenendo conto che l'Asia sta acquistando un ruolo preponderante e che di fronte ai nuovi protagonisti della scena mondiale, Cina ed India in primo luogo, gli Stati europei diventeranno sempre più insignificanti.

All'unificazione europea non v'è dunque alternativa, ma in ogni fase bisogna distinguere tra l'esistente - il quadro attuale con le sue regole -, e la natura del processo di unificazione - con le sue contraddizioni ed i necessari momenti di rottura del quadro istituzionale per progredire. È dunque alla direzione di marcia e all'obiettivo del processo che i federalisti devono continuamente mirare, non alle forme istituzionali in sé che di volta in volta vengono realizzate. In altri termini scegliere tra un'Europa evidenza ed un'Europa progetto. Questo riguarda non solo i federalisti, ma tutti gli attori del processo: capi di Stato e di governo, istituzioni, partiti politici.

Ebbene, la situazione europea è oggi un vero e proprio groviglio istituzionale, da cui non si uscirà senza la manifestazione di una forte volontà politica da parte innanzitutto di governi, parlamentari nazionali ed europei e partiti dei paesi dell'Eurozona. Gli elementi essenziali per imboccare questa strada e su cui

proseguire la Campagna per la Federazione europea oggi sono tre:

- la creazione di un bilancio aggiuntivo autonomo per l'Eurozona, basato su una capacità fiscale propria;
- l'introduzione di un sistema di votazione differenziato in seno al Parlamento europeo in materia di bilancio, fiscale ed economica, tra i parlamentari appartenenti all'Eurozona e tutti gli altri, per affermare sia il principio della legittimità democratica europea nel governo della moneta, del bilancio, fiscale ed economico, sia il legame diretto tra cittadini e governo federale;
- il coinvolgimento dei rappresentanti dei cittadini attraverso un metodo democratico costituente, nella elaborazione della Costituzione federale.

Passando alle sfide organizzative che ci attendono, il Segretario ha affermato che il primo compito per i federalisti è resistere moralmente, culturalmente, politicamente ed organizzativamente in un'Europa che è tuttora ostile al superamento della dimensione nazionale dello Stato. Infatti anche i nuovi movimenti che continuamente sorgono, spesso con caratteristiche antisistema, non si pongono il problema della rivoluzione in campo politico, ma si limitano a delle battaglie parziali, hanno una natura non di rado antidemocratica e finiscono quasi sempre per accettare il quadro di potere esistente e per essere riassorbiti nella cornice nazionale. Naturalmente dobbiamo tener aperto il canale di dialogo e di possibile collaborazione con questi soggetti, ma il nostro primo dovere è mantenere in vita le nostre organizzazioni sovranazionali: JEF, UEF e WFM. Questa è una sfida permanente per il MFE: al di fuori del quadro organizzativo sovranazionale federalista, che credibilità avrebbero infatti le azioni, anche brillanti, sviluppate su questo o quel fronte nazionale? Cedere alla tentazione di agire in Europa e nel mondo come una moltitudine di piccoli Spinelli o Albertini *in pectore*, sarebbe esiziale e non lascerebbe alcun futuro ai nostri giovani. Per questo dobbiamo prestare la massima attenzione al modo in cui sono organizzate la nostra vita interna, la gestione, l'elaborazione e la formazione del pensiero e della linea politica del Movimento. Come ricordava Albertini «nel federalismo, diversamente dai partiti, niente cade dal cielo. Il federalismo ha una sola forza: quella che gli danno i suoi militanti con il sacrificio del



I lavori della prima Commissione: da sinistra Paolo Ponzano, Roberto Castaldi, Luisa Trumellini, Giulia Rossolillo e Pier Virgilio Dastoli.

loro tempo e del loro danaro, con la capacità di battersi buttandosi nella lotta. Ma nei momenti gravi della storia questa forza può contare più di ogni altra».

Questo, ha concluso il Segretario, è uno di quei momenti. Questo è il nostro tempo. Il tempo in cui la storia del Movimento Federalista Europeo deve e può continuare.

### I lavori delle Commissioni

Nella seconda parte del pomeriggio si sono svolti i lavori delle cinque Commissioni.

La **prima Commissione**, dedicata a "I problemi della Federazione nell'Unione", è stata presieduta da **Luisa Trumellini**, che ha svolto una breve introduzione. Subito dopo sono iniziate le relazioni.

Nella prima **Roberto Castaldi** si è soffermato sul quadro dell'Eurozona, diventato centrale dopo la rottura provocata dall'accordo sul *fiscal compact* e sul MES, sottolineando come nelle proposte della Commissione europea siano indicati i passi per costruire un governo economico e politico dell'UEM. Il crescente euroscetticismo nell'opinione pubblica sta però bloccando le decisioni in tal senso e per questo compito dei federalisti in questa fase è quello di mobilitarsi per coinvolgere l'opinione pubblica, a partire dall'occasione fornita dal Festival d'Europa a Firenze.

Anche **Pier Virgilio Dastoli** ha richiamato la situazione di stallo che si è venuta a creare nel cammino verso una più ampia integrazione, come dimostra la questione del bilancio dell'Eurozona che, dopo essere stata proposta, è scomparsa dal dibattito perché i governi non hanno trovato un accordo e nessuna delle istituzioni europee, per diversi motivi, vuole farsene carico. I tempi per una revisione dei Trattati sembrano

quindi destinati ad allungarsi e per questo il Movimento Europeo ritiene che si debba aggiornare la strategia che punta alla convocazione di un'assemblea/convenzione costituente da convocare entro la fine del 2013 e ha iniziato a lavorare con il Movimento Europeo tedesco sull'ipotesi di "assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa" che potrebbero essere convocate su iniziativa italiana, tedesca e del PE dopo le elezioni tedesche del 22 settembre. Dastoli ha poi anche ricordato il lavoro di mobilitazione sulla e con la società civile, rispetto al quale è già in preparazione un appuntamento a fine giugno a Bruxelles.

Nella sua relazione **Paolo Ponzano**, dopo aver premesso che manca la volontà politica da parte dei paesi dell'euro per creare un'unione economica e politica, ha sottolineato che per creare un'unione di solidarietà è indispensabile una riforma del Trattato di Lisbona, e a questo proposito due sono le ipotesi: un trattato separato tipo *fiscal compact*, che però a suo parere non è possibile per una materia così complessa e intrecciata con le competenze dell'Unione europea come sarebbe quella relativa al governo economico e politico dell'UEM; oppure riprendere il cosiddetto metodo Penelope (dal progetto elaborato dalla Commissione Prodi), in base al quale un gruppo di Stati decide di andare avanti. Il problema fondamentale però in questo momento sembra lo stallo politico in particolare tra Francia e Germania, che si scontrano su due visioni diverse di Europa. I federalisti dovrebbero sfidare i governi a mettere davvero in cantiere le loro proposte (un'unione politica come chiede la Germania e un'unione di solidarietà come chiedono la Francia e molti altri), e, in caso di incapacità da parte dei

governi di farlo, battersi per ottenere un mandato costituente per il PE che sarà eletto nel 2014, e affidarsi al nuovo Parlamento per avviare il processo costituente.

**Giulia Rossolillo** si è invece concentrata sull'urgenza di sbloccare la situazione di impasse che si è venuta a creare in particolare tra Francia e Germania, identificando nella creazione di un bilancio aggiuntivo per l'Eurozona dotato di risorse proprie il punto cruciale. Dopo averne spiegato le ragioni e dopo aver indicato nell'attribuzione del potere di tassazione e di spesa all'Eurozona la leva per avviare la creazione di un potere europeo sovrano (richiamando le riforme istituzionali che immediatamente dovrebbero essere messe in atto per compensare l'altrimenti intollerabile deficit democratico che si verrebbe a creare, prima fra tutte la nascita di un Tesoro per l'Eurozona e il fatto che dovrebbe rispondere al Parlamento europeo nella composizione ristretta ai parlamentari dei paesi dell'euro), Rossolillo ha anche analizzato gli strumenti giuridici che potrebbero essere utilizzati a tale scopo: l'articolo 48 del TdL che però ha il difetto di prevedere procedure lunghe e complesse che non coincidono con l'urgenza della questione (e che richiede comunque l'unanimità); le cooperazioni rafforzate, che però hanno il problema di essere concepite come quadri molto circoscritti e incapsulati all'interno del trattato e del normale funzionamento delle istituzioni (cosa che viene a confliggere con la profondità delle innovazioni innescate dalla nascita di un bilancio aggiuntivo per la sola Eurozona); oppure l'articolo 136, che ha il vantaggio di riguardare strettamente solo il quadro dell'Eurozona e che pur richiedendo l'unanimità, ha dimostrato, con il Trattato per il MES, di essere uno strumento abbastanza agile (la modifica, che sarebbe presumibilmente nuovamente necessaria, prevede una procedura di revisione ordinaria) e accettabile per la stessa Gran Bretagna, che potrebbe presumibilmente negoziare il proprio assenso; altrimenti resta la strada del trattato separato già sperimentata con il *fiscal compact* e il MES. Alle quattro relazioni è seguito un ampio dibattito in cui sono intervenuti Stefano Spoltore, Michele Ciavarini Azzi, Francesco Gui, Michele Ballerin, Lucio Levi, Raimondo Cagiano, Salvatore Palermo, Paolo Orioli, Luca Lionello, Brando Benifei, Valeria Agostini. I lavori si sono poi conclusi con una brevissima replica

continua →

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE



I relatori della seconda Commissione: da sinistra, Domenico Moro, Guido Montani, Simone Vannuccini, Alberto Majocchi

da parte dei relatori.

La **seconda Commissione**, dedicata ai temi economici e, più precisamente, a "L'Unione fiscale ed economica dell'Eurozona per un nuovo modello di sviluppo" ha visto susseguirsi, dopo un'introduzione del Presidente di sessione **Guido Montani**, le relazioni di **Alberto Majocchi**, **Domenico Moro** e **Simone Vannuccini**.

L'introduzione di **Montani** ha suggerito alcune linee di orientamento dei lavori, comparando l'economia federale statunitense e quella europea, ponendo un particolare accento sulle questioni del welfare, delle politiche di rilancio, del deficit spending e delle dinamiche del consumo.

La prima relazione, di **Alberto Majocchi**, ha illustrato la profonda connessione che esiste fra i temi del necessario cambiamento del modello di sviluppo, della ripresa della crescita economica e del Piano di sviluppo europeo che metterebbe l'Europa in condizione di poter affrontare contemporaneamente le sfide già citate. Delineando un percorso che va dalle fondamentali mancanze politiche del progetto europeo alle divergenze economiche intra-Eurozona e all'elenco delle fonti specifiche di finanziamento del Piano (Imposta sulle transazioni finanziarie e *carbon tax*), **Majocchi** ha concluso il suo intervento suggerendo una prospettiva di intervento immediata, in cui il Piano è finanziato sulla base degli introiti pre-riscossione di ITF e *carbon tax*. La relazione di **Domenico Moro** si è concentrata su due temi all'ordine del giorno: il bilancio autonomo dell'Eurozona ed il ruolo (e le potenzialità) del Meccanismo europeo di stabilità (MES). Sul bilancio dell'Eurozona, **Moro** ha elencato alcuni punti ormai condivisi nel dibattito economico e politico (tra i quali la

necessità di riscrivere il Trattato di Lisbona e di creare una *fiscal capacity* per l'Eurozona) e ha sottolineato gli obiettivi centrali che questo nuovo "potere" dovrebbe mirare a realizzare: crescita e occupazione in primis, ma anche affrontare il tema della "redemption" dei debiti pubblici nazionali. Concludendo con un confronto critico con le opinioni di **Daniel Gros** (il quale, diversamente dai federalisti, suggerisce che sia il mercato dei capitali e non il bilancio federale ad assorbire gli shock macroeconomici), **Moro** è infine passato a illustrare l'attuale "base giuridica" sul tema del governo dell'economia introdotta a seguito della crisi (*fiscal compact*, *two* e *six pack*) per poi spostare l'attenzione sul MES, potenziale embrione di un futuro Tesoro europeo.

**Simone Vannuccini** ha concluso le relazioni affrontando il tema - spesso portato in secondo piano dalla necessità di concentrare l'analisi sull'emergenza della crisi economica - della auspicabile Politica industriale europea che dovrà affiancare e riempire di contenuti il Piano di sviluppo. Partendo da una visione simile a quella delle «connessioni a monte e a valle» di **Albert Hirschmann**, secondo **Vannuccini** un nuovo obiettivo per i federalisti è quello di iniziare a comprendere quali industrie e settori possono trainare la ripresa della crescita in Europa, evitando di limitarsi a chiedere un generico e astratto "piano". L'interesse per l'economia reale deve tornare centrale per i federalisti europei, così come era centrale per **Spinelli** durante il suo mandato di Commissario per l'industria e la tecnologia. Il ruolo della politica industriale europea dovrà essere quello di qualificare la soluzione alla crisi già suggerita da **Tommaso Padoa-Schioppa**: agli Stati il rigore, all'Europa lo sviluppo.

Un ricco dibattito, in cui sono intervenuti **Anna Costa**, **Jacopo Di Cocco**, **Nicola Cristofaro**, **Nelson Belloni**, **Piergiorgio Marino**, **Luca Alfieri**, **Sandro Capitanio**, **Giovanna Mazzoni**. ha completato i lavori della Commissione.

Alla **terza Commissione** è stato affidato il tema "L'Europa, il Mediterraneo e il mondo". I lavori sono stati presieduti da **Rodolfo Gargano** e vi hanno partecipato in qualità di relatori **Sante Granelli**, **Alfonso Jozzo** e **Carlo Maria Palermo**.

Dopo una premessa del Presidente sull'esigenza che i federalisti europei, in questi giorni portati a discutere prevalentemente sulle tematiche connesse alla crisi economico-finanziaria dell'Eurozona, rivolgano anche la loro attenzione agli aspetti di politica internazionale che dalla perdurante divisione del mondo in Stati nazionali mostrano più che mai l'esigenza dell'Europa unita, **Sante Granelli** ha svolto la prima relazione incentrata essenzialmente sui problemi del potere a livello internazionale. Secondo **Granelli**, se l'obiettivo finale non può che essere quello del conseguimento di una pace globale, in un periodo di transizione come l'attuale vige la regola della *realpolitik*, quindi di un qualche "equilibrio" imperfetto che eviti le forme più esasperate di anarchia e che oggi può aversi soltanto - mancando un reale potere europeo - da un bipolarismo USA-Cina; con una Federazione europea costituita, viceversa, sarebbe stata affrontata certamente in termini negoziali e probabilmente con più significativi risultati non solo la tematica della rinascita democratica dell'Africa, verso cui l'Europa ha una responsabilità storica, ma anche l'annoso problema del dissidio israelo-palestinese e della costituzione dello Stato palestinese. A mettere in luce tale contesto, con particolare riferimento ai diversi Stati della sponda sud del Mediterraneo, è stato poi il secondo relatore **Carlo Maria Palermo**. Per **Palermo**, le primavere arabe non hanno avuto la capacità di trasformare la protesta in istituzioni credibili, e di quanto il processo ormai sia bloccato è prova manifesta l'Egitto, in cui il riflusso delle contropinte di matrice religiosa ha creato una situazione altamente drammatica e dal futuro incerto; anche in tal caso è stata lampante la mancanza di una politica estera europea, a fronte di una Francia che sia con la Libia di **Gheddafi** che nell'ultima vicenda della guerra in Mali ha continuato a vedere l'Africa sostanzialmente in termini post-coloniali.

**Alfonso Iozzo**, che ha concluso gli interventi introduttivi, ha infine ricordato l'insegnamento di **Mario Albertini** secondo il quale allargamento e associazione restano gli strumenti privilegiati di politica estera di un'Europa in cui per gestire efficacemente il cambiamento necessitano poteri federali ancorché minimi. Per questo occorrono però la stabilizzazione del Mediterraneo (sia come stabilizzazione dell'economia dell'Eurozona sia come stabilizzazione politica degli Stati della sponda Sud) e il rilancio della solidarietà tra Paesi del Nord e Paesi del Sud Europa, col superamento dell'attuale divaricamento tra i due gruppi di Stati dell'Unione: in tal senso, economia e politica vanno viste insieme, e sotto tale profilo va anche considerato ad esempio, per tutte le evidenti influenze di carattere economico e sociale, il progetto di sfruttare l'energia solare del deserto del Sahara. Ha fatto seguito quindi il dibattito, cui hanno partecipato con varie accentuazioni **Quidello**, **Grossi**, **Mascherpa**, **Del Rio**, **Cangialosi**, **Sabatino**, **Martagliano**, **Ganzu**, **Digiaco**, **Cleva**, i quali hanno da un lato hanno posto all'attenzione della Commissione le diverse problematiche relative al superamento del contrasto tra israeliani e palestinesi, sia in ordine alle prospettive d'unione fra i due popoli sia al ruolo dell'Europa nella possibile composizione di tale dissidio, mentre d'altra parte hanno sottolineato la rilevanza per l'Europa della questione energetica e i connessi rapporti con l'Africa. Le brevi repliche dei relatori, incentrate in particolare sulla considerazione che l'Africa e il Medio Oriente rappresentano il punto focale dell'interesse dell'Europa e il Mediterraneo il suo vero futuro, hanno concluso i lavori della Commissione.

Nell'introdurre i lavori della **quarta Commissione**, avente per tema "L'Italia e l'unità europea", **Francesco Ferrero** ha ricordato come dai referendum del 2005 sia in discussione l'assunto secondo cui l'unità politica dell'Europa sarebbe sostenuta dai cittadini e osteggiata dai governi, e il sogno di un'Europa libera e unita rischia di perdere il fascino rivoluzionario che aveva ai tempi del *Manifesto di Ventotene*, mentre rischia di apparire rivoluzionario chi chiede il ritorno alle monete nazionali, ovvero l'anticamera di una terza guerra civile europea. Con le recenti elezioni nazionali il problema ha investito l'Italia e il MFE. Le difficoltà del quadro politico, economico e sociale italiano contribuiscono ad

alimentare la reciproca diffidenza tra nord e sud dell'Europa, rendendo più difficili le prospettive federali. L'unico forte movimento federalista esiste nel nostro paese, e acquista forza quando in Italia c'è un governo autorevole, come fu per certi aspetti il Governo Monti, mentre perde qualsiasi ruolo in Europa quando non è così.

Sono seguite le tre relazioni di **Paolo Acunzo**, **Antonio Longo** e **Sergio Pistone**, i cui testi integrali sono scaricabili dal sito del MFE.

Secondo **Paolo Acunzo** la politica nazionale non è più in grado di rispondere ai problemi. L'Europa viene vista dai cittadini come la zia cattiva che ci ordina quello che dobbiamo fare. Noi federalisti dobbiamo essere un punto di riferimento in questa situazione. Non basta chiedere che le forze europee continuino sulla linea di oggi, dobbiamo fare una nuova scelta di campo. La tattica di far calare dall'alto l'Europa non funziona più. Non basta più chiedere che l'Europa abbia i conti a posto, bisogna dare un segnale che un'altra Europa è possibile. La soluzione va cercata nell'iniziativa dei cittadini europei, che ci consentirebbe di portare le nostre posizioni al centro del dibattito politico, in particolare nelle prossime elezioni europee. Per realizzarla il Movimento deve essere aperto, e rinnovarsi, altrimenti muore.

Secondo **Antonio Longo** siamo di fronte ad una doppia crisi: crisi delle istituzioni europee e dell'Eurozona da un lato, e crisi italiana dall'altro. Per molto tempo la crisi italiana è stata mascherata dall'evoluzione della costruzione europea, ma non è più così. L'Italia però è troppo importante economicamente e politicamente, anche grazie alla presenza federalista. Vi è un nesso tra stabilità interna e ruolo propulsivo del paese in Europa, che si è manifestato con il Governo Monti, durante il quale abbiamo avuto un superamento del direttorio franco-tedesco, con il vertice che ha posto il problema dell'evoluzione, e l'intervento della BCE di **Draghi** a salvataggio dell'euro. Per questo l'Italia deve darsi una maggioranza stabile, proseguire l'opera di risanamento finanziario e chiedere, accanto al necessario rigore, un piano di sviluppo europeo. I federalisti non devono mai farsi confondere dalle proprie preferenze politiche nazionali, ma valutare le cose locali in funzione della scelta europea.

Secondo **Sergio Pistone** il dato peggiore uscito dalle urne è il rafforzamento delle forze contrarie

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

all'unità europea (una parte del PDL e soprattutto Lega Nord e M5S), che si spingono fino a chiedere di uscire dall'euro e di smantellare l'UE. Bisogna bloccare queste forze perché altrimenti l'Italia crolla, e si finisce in una guerra mondiale. A livello europeo occorre immediatamente un governo economico provvisorio, subito affiancato da una convenzione costituente che dia la prospettiva di un'evoluzione politica, e il Parlamento europeo deve collegare la denuncia del bilancio con la proposta della federazione. Se l'Italia non lotta contro l'evasione fiscale e il malaffare, non è credibile nel chiedere la solidarietà europea. Ci vuole pertanto un governo che porti avanti il progetto europeo facendo al tempo stesso le riforme interne. L'unica speranza a questo riguardo è rappresentata da un governo del Presidente tipo il governo Monti. Nel dibattito scaturito dalle relazioni sono intervenuti: Gusmaroli (Roma), Lollino (Partito federalista europeo), Sinagra (Milano), Violi (Parma), Psatas (Atene), Zanella (Verbania), Ariemma (Roma), Viscardi (Milano), e Potta (Milano).

Al termine dei lavori il Presidente ha sottoposto alla Commissione una risoluzione presentata da Pistone che chiedeva di sostenere la costituzione immediata di un governo favorevole all'Europa, senza entrare nel merito della maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo. La maggioranza dei presenti si è detta contraria al documento, sostenendo che occorresse rispettare la volontà dei cittadini e lasciare aperta la strada a nuove elezioni, a dimostrazione del fatto che anche nel MFE vi sono visioni molto diverse sul futuro dell'Italia.

Infine la **quinta Commissione** ha trattato il tema: "Il MFE: ruolo ed organizzazione". **Lamberto Zanetti**, nell'introdurre come presidente i lavori, ha sostenuto che il MFE non è ancora compiutamente un movimento a rete federale. Un federalismo organizzativo che deve essere un luogo orizzontale per eccellenza. Fra l'altro Zanetti, riprendendo alcuni dei temi che furono presentati alla Conferenza organizzativa di Lugo di Romagna nel 2010, ha anche riproposto l'esigenza di abbandonare le terminologie centralistiche e nazionalistiche: per es. il Comitato centrale andrebbe trasformato in un vero e proprio Comitato federale. **Giorgio Anselmi**, il primo relatore, ha ricordato come il MFE sia l'unica organizzazione politica autenticamente sovranazionale e che il MFE è stato ed è fondamen-

tale anche per l'esistenza dell'UEF. Per Anselmi il MFE dovrà continuare sulla strada che, con equilibrio, ha costruito in questi anni per proporre, a partire dal suo nucleo di base costituito dalle sezioni, un dibattito sempre più allargato alla società civile senza perdere i tratti della sua origine, che ha superato le vecchie aporie ideologiche e individuato nel superamento degli Stati nazionali il nuovo orizzonte nel quale fare crescere la sua proposta ideale e politica, con una particolare attenzione alla formazione dei militanti, soprattutto quelli più giovani. Secondo **Grazia Borgna**, il MFE si caratterizza, innanzi tutto, per le sue battaglie e quella promossa attraverso lo strumento dell'ICE per un Piano europeo per lo sviluppo e l'occupazione continua ad essere il tema sul quale tutto il Movimento deve impegnarsi con vigore e non solo alcune sezioni. **Nicola Vallinoto** ha tenuto l'ultima relazione introduttiva ed ha sostenuto che il MFE deve intraprendere un suo rinnovamento secondo la formula 2.0 con la quale, senza rinunciare ai suoi principi ispiratori, riuscir ad affrontare meglio molte delle battaglie ecologiche, sociali e pacifiste che continuano a svolgersi in Europa e nel mondo. Vallinoto ha insistito sulla necessità che il MFE non si chiuda al suo interno ma sia l'elemento contaminante di molte iniziative a cui, spesso, manca una solida bussola orientata sugli obiettivi anche intermedi per la costruzione della Federazione europea. Nel corso del dibattito sono intervenuti Federico Butti (Pavia), Pietro Caruso (Forlì), Elio Cannillo (Pavia), Stefano Moscarelli (Ivrea), Marco Sartorelli (Milano), Mario Barnabè (Imola), Gaetano De Venuto (Padova), Miriam Postiglione (Milano), Giulia Spiaggi (Pavia), Giovanni Solfrizzi (Brescia), Walter Rapetti (Genova), Massimo Vannuccini (Firenze), Marco Giacinto (Torino).

## Sabato 23 marzo

### Seduta antimeridiana

Sotto la presidenza di **Elio Cannillo**, che ha ricordato le scadenze della giornata, prima è stato illustrato il bilancio e poi si è aperto il dibattito generale, all'interno del quale si sono alternati i saluti dei rappresentanti delle numerose organizzazioni ospiti e gli interventi di delegati ed osservatori.

Il Tesoriere **Claudio Filippi**, nel presentare il bilancio consuntivo degli ultimi due anni, ha fatto osservare



Il saluto del Segretario generale dell'UEF Christian Wenning

che nel 2012 c'è stata una consistente diminuzione delle uscite, perché la Segreteria nazionale non si avvale più di personale pagato. Passando poi ai dati del tesseramento, Filippi ha aggiunto che, dopo il leggero calo fatto registrare nel 2011, nell'ultimo anno gli iscritti sono rimasti stabili, sono scomparse due sezioni (Avigliano e Menfi), ma ne sono nate quattro (Alessandria, Casteltermine, Cuneo e Reggio Emilia). Il Tesoriere ha fatto poi un'analisi dettagliata sul tesseramento negli ultimi dieci anni, sulle tipologie degli iscritti, sulla distribuzione regionale, sulle percentuali dei giovani, sul turnover degli iscritti. **Pier Virgilio Dastoli**, Presidente del CIME, nel portare il saluto della sua organizzazione ha proposto tre iniziative da attuare con il MFE: 1) inviare un telegramma a Bersani per essere ricevuti nell'ambito delle consultazioni in corso per la formazione del nuovo governo; 2) organizzare una manifestazione a Laeken in giugno; 3) programmare un incontro tra i comitati centrali del MFE, della GFE e del CIME. Si è poi riservato di intervenire nel dibattito congressuale.

**Raimondo Cagiano de Azevedo** ha portato i saluti del Centro italiano di formazione europea (CIFE), organizzazione che non promuove grandi eventi ma fa interventi mirati su temi quali ad es. il servizio civile e il reddito minimo di cittadinanza, e si dedica alla formazione dei giovani e alla tenuta della propria sede. Cagiano ha anche trasmesso il saluto di Fernando Iglesias, Direttore della Cattedra Altiero Spinelli a Buenos Aires e membro del Consiglio direttivo del Movimento Federalista Mondiale.

**Raimondo Pancrazio** (UIL) ha ricordato la partecipazione dei rappresentanti del sindacato alla recente riunione costitutiva del comitato promotore italiano dell'ICE per un

piano straordinario europeo di sviluppo sostenibile, a testimonianza di quanto sia condivisa tale proposta. Le tesi congressuali sono condivisibili. I sindacati europei hanno più volte ribadito che l'austerità non basta e che la priorità è il lavoro. Questi ultimi anni hanno visto una marginalizzazione dei lavoratori e ci si aspetta una risposta dall'Europa. **Claudio Tecchio** (CISL) ha portato il saluto del Segretario generale Bonanni e un ringraziamento ai federalisti piemontesi con i quali da più di un anno si è lavorato in vista della costituzione del comitato italiano per l'ICE. Questo gruppo di lavoro ha permesso un'approfondita discussione, che dovrebbe diventare permanente perché non esistono molti altri luoghi di confronto. Anche la Confederazione europea dei sindacati è favorevole all'ICE. Siamo invece contrari al *fiscal compact*: l'austerità eccessiva porta un ulteriore aumento della disoccupazione. È difficile sperare che l'UE stanzii in tempi brevi le risorse necessarie alla ripresa, visto com'è andato il negoziato sul bilancio europeo. Le elezioni europee del 2014 sono una scadenza fondamentale: bisogna portare a Bruxelles una strategia per un'Europa sociale e federale ed evitare che sia la casta a rappresentarci.

A questo punto è stata data lettura del **telegramma inviato da MFE, GFE e CIME al Presidente del Consiglio incaricato Pierluigi Bersani** per chiedere di essere ricevuti nell'ambito delle consultazioni in vista della formazione del governo italiano, come poi avvenuto. **Piergiorgio Grossi** ha illustrato una serie di *slide* per una potenziale "Guida all'ICE", che ne illustrano le caratteristiche principali (strumento di democrazia partecipativa previsto dall'art. 11 del Trattato sull'Unione europea), i motivi per i quali è urgente un piano di sviluppo

(alta disoccupazione, crescente povertà), cosa si propone (piano di investimenti pubblici in ricerca, infrastrutture, reti energetiche, protezione ambientale, agricoltura ecologica), come reperire risorse proprie a livello europeo (tassa sulle transazioni finanziarie, *carbon tax*), la coerenza con gli obiettivi indicati dall'art. 3 del TUE e la possibilità di sfruttare l'art. 352 del TUE, che prevede che «se un'azione dell'Unione appare necessaria, nel quadro delle politiche definite dai trattati, per realizzare uno degli obiettivi di cui ai trattati senza che questi ultimi abbiano previsto i poteri di azione richiesti a tal fine, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, adotta le disposizioni appropriate.» Le adesioni al comitato italiano per l'ICE sono di grosse organizzazioni; ora bisogna trovare organizzazioni europee. Come ha detto Trockij, le idee, se sono buone, marceranno sulle loro gambe.

**Pietro Caruso** ha osservato che, se fosse vero che le buone idee camminano da sole, non avremmo bisogno di una struttura organizzativa così complessa a sostegno dell'ICE. Il MFE compie un'analisi razionale della realtà e si caratterizza per un forte approccio morale da parte dei suoi militanti, che per questo vanno continuamente rimotivati. Dobbiamo molto a Mario Albertini, ma dobbiamo andare oltre Albertini. Il MFE deve rimanere una forza autonoma, ma deve contaminarsi con le altre forze e non essere autoreferenziale, trovando un equilibrio tra tradizione e innovazione. Avere un bilancio di dimensioni limitate è un pregio, ma è un delitto non tentare di trovare altre forme di raccolta di fondi.

**Michele Consiglio** (ACLI-FAI: Federazione ACLI Internazionali) ha portato i saluti del Presidente dell'organizzazione, che tra un anno compirà anch'essa settant'anni di vita. Settant'anni non sono passati invano per la grande utopia europea, ma si sente una necessità di cambiamento e c'è un forte distacco tra cittadini e istituzioni. L'Europa viene vista come distante e come vincolo. Occorre dare al Parlamento europeo dei nuovi strumenti affinché conti di più rispetto agli egoismi nazionali. ACLI e FAI hanno aderito all'ICE promossa dal MFE e stanno tentando di coinvolgere i propri omologhi europei.

**Valentina Laterza** (ARCI) ha sottolineato che l'ICE per un piano europeo di sviluppo rientra piena-

continua →

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

**10** mente nell'idea di un'Europa diversa che l'organizzazione sostiene. La forte crisi economica e politica ha rimandato il nostro paese indietro di anni. Serve un percorso di educazione popolare e anche per questo il lavoro del MFE è fondamentale. **Alessandro Pilotti** ha detto di essersi allontanato dall'impegno militante negli ultimi anni perché non aveva condiviso il percorso di ricomposizione dei conflitti interni al MFE. Tuttavia - ha ammesso Pilotti - mi ero sbagliato. Oggi c'è un clima molto positivo, cosa che non capitava da vent'anni, e il MFE è unito e quindi più forte. È opportuno che la nostra azione si rivolga a tutti gli attori del processo: i cittadini (con l'ICE), i governi, il Parlamento europeo. Quest'ultimo è in crisi ma ha avuto una punta d'orgoglio con la bocciatura del bilancio. Serve un piano B nel caso non si riuscisse ad ottenere una convenzione entro le elezioni del 2014. Il congresso MFE di Pescara aveva proposto una rottura dello schema partitico europeo confederale e noi dovremmo andare ai meeting dei partiti europei a contestare la loro divisione interna tra partiti nazionali. Io sono arrivato al MFE tramite Einaudi: dovremmo rivalutarlo. Il *fiscal compact* non è il male assoluto e ben si concilia con la concezione einaudiana di sana gestione del denaro. Inoltre, essendo al di fuori dei trattati, potrebbe essere utilizzato come grimaldello per ulteriori avanzamenti. **Elena Quidello** ha espresso soddisfazione per la recente nascita di una nuova sezione del MFE a Martina Franca. L'obiettivo è farsi conoscere in Puglia e nel Meridione portando avanti progetti ed incontri culturali e contattando altre organizzazioni. Attraverso la cultura si può creare la pace. Chiediamo che un nostro rappresentante entri nel Comitato centrale. Il Segretario generale dell'UEF **Christian Wenning** ha portato i saluti a nome dell'organizzazione di cui il MFE è sezione italiana e del suo Presidente Andrew Duff, congratulandosi per il traguardo dei settant'anni dalla fondazione. Duff di recente ha presentato una complessa proposta di *fundamental law* che emenda in molti punti il Trattato di Lisbona, e un primo testo di manifesto federalista in vista delle elezioni europee del 2014. Lo stesso Duff ha ottenuto visibilità sui giornali inglesi scrivendo sul tema del rapporto tra la Gran Bretagna, l'Unione europea e l'Eurozona. L'UEF sta organizzando il proprio congresso, che si terrà nel novembre di



La sala del Grand Hotel Visconti Palace durante una plenaria

quest'anno a Berlino. Al congresso sarà proposta una riforma dello statuto per rendere più federale la nostra organizzazione, che è composta da tre sezioni forti (Austria, Germania, Italia) e molte sezioni piccole. **Maurizio Gubbiotti** (Legambiente) ha ricordato la lunga e consolidata collaborazione della sua organizzazione con i federalisti. Il MFE è tra le poche organizzazioni ad aver realizzato degli approfondimenti sui temi ambientali. La crisi ambientale e climatica ha generato tutte le altre crisi, a dimostrazione dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Sei milioni di persone ogni anno diventano profughi ambientali e lasciano la loro terra, diventata ostile a causa dei mutamenti climatici. L'Europa ha davanti a sé la sfida di non rimanere solo l'Europa della moneta, ma di diventare anche un forte attore in grado di costruire la pace a livello mondiale. La gente ha la percezione che serva un'Europa diversa da quella di oggi, che sembra fare gli interessi solo di alcuni paesi. Legambiente ha costituito dei circoli anche fuori dall'Italia. **Alcide Scarabino** ha affermato che il debito pubblico italiano è il frutto di anni di politiche sbagliate, e non possiamo adesso aspettarci che altri paghino i nostri debiti. La classe politica italiana ha comprato il consenso dei cittadini. Non è vero che siamo tutti greci perché esistono responsabilità nazionali per i debiti pubblici contratti dagli Stati. Il debito pubblico genera ingiustizia tra generazioni. Le politiche keynesiane non sono più praticabili, ma la mozione di politica generale sembra proporre misure di questo tipo, che tra l'altro sono rimedi di lungo periodo. La tassa sulle transazioni finanziarie introdotta in Italia colpisce i derivati in misura minore rispetto alle azioni ma questo non è giusto, visto il ruolo dei derivati

nel generare la crisi finanziaria. È opportuno parlare di *project bonds* quando esiste già la Banca europea degli investimenti? Servirebbe piuttosto ripatrimonializzare questa istituzione. **Grazia Borgna** ha detto di aspettarsi che dal congresso esca un'accelerazione dell'azione. Il MFE ha due linee d'azione strettamente connesse: quella per la creazione della Federazione dell'Eurozona e quella sull'Iniziativa dei cittadini europei. La seconda mobilita i cittadini e rende comprensibili le motivazioni per cui è necessaria la prima. L'ICE ha una forte valenza istituzionale: quando affermiamo che per promuovere il piano di sviluppo serve un bilancio europeo finanziato con risorse proprie, affermiamo che serve un governo europeo. Con l'ICE proponiamo un nuovo modello di sviluppo e indichiamo i settori sui quali puntare. In Italia abbiamo creato numerosi comitati promotori, che interverranno anche nella campagna elettorale europea, che si giocherà su questi temi. Ci siamo mossi anche in altri paesi (Grecia, Francia) nei quali sono nati comitati locali, e ora serve creare ulteriori comitati nazionali e il comitato europeo, necessari al fine di poter presentare la nostra proposta di ICE alla Commissione europea. Per questo io e alcuni amici abbiamo presentato una mozione per fissare un termine massimo per la presentazione dell'ICE, in modo che ci impegniamo ad accelerare l'azione. **Antonella Valmorbida** (ALDA) ha presentato l'organizzazione di cui è Direttrice, che riunisce enti locali e associazioni della società civile di paesi sia membri dell'UE sia esterni, e ha ricordato di essere uno dei nuovi soci della sezione MFE di Vicenza. Ha quindi ricordato la figura del Presidente onorario di ALDA Gianfranco Martini, recentemente scomparso. ALDA ha sede a

Strasburgo e a Vicenza c'è la sede italiana, che nel 2012 ha promosso la partecipazione di alcuni giovani ai seminari federalisti di Neumarkt e Ventotene. Le proposte del MFE sono molto concrete e tutt'altro che utopiche e il MFE, pur essendo una piccola organizzazione, ha grande spessore qualitativo. La visione dell'Europa non dev'essere di tipo dogmatico, ma deve essere un percorso concreto per rispondere alle necessità: solo così potrà essere apprezzata dai cittadini. Se ai cittadini si spiegano le sfide da affrontare, e che per questo serve più e non meno Europa, allora daranno il consenso, mentre se si chiede un sostegno all'Europa a scatola chiusa, allora la risposta può essere pericolosa. È sbagliato dire che la partecipazione dei cittadini va bene "fino a un certo punto"; bisogna andare fino in fondo. **Andrea Fumagalli** (Basic Income Network) ha osservato che Italia, Grecia ed Ungheria sono gli unici paesi dell'UE a non avere nessuna forma di sostegno al reddito minimo. La nostra organizzazione, assieme ad altre centosettanta, ha promosso un disegno di legge di iniziativa popolare per un reddito minimo garantito, sul quale sono già state raccolte più delle cinquantamila firme previste dalla Costituzione italiana. Ora è partita la campagna "Approviamola" e chiediamo che il MFE la sostenga. Esiste anche un'ICE, appena partita, che chiede un unico reddito minimo per tutti i cittadini dell'UE. Il nostro sogno è un'Europa che non sia solo della moneta e del *fiscal compact*, ma in cui esista il diritto a una scelta del proprio lavoro non dettata dalla condizione di precarietà in cui molti oggi si trovano. **Paolo Vacca** è partito da una frase della relazione di Spoltore ("Non siamo certi se siamo all'inizio della primavera o dell'inverno"). Se la parola d'ordine dell'Europa non si fa spazio in questo periodo di crisi, rischiamo che vincano i nazionalismi e i populismi. Sono ormai arrivati al pettine quattro nodi da sciogliere: la moneta unica senza governo che genera la necessità di regolare i bilanci nazionali anche in assenza di un vero bilancio europeo; la finalità del processo di integrazione, con lo scontro tra la visione continentale e la visione della Gran Bretagna; la mancanza di crescita, dopo anni di delocalizzazioni e di deindustrializzazione, che non si risolve con politiche nazionali; la mancanza di legittimità democratica, che per i paesi debitori dà il senso di ricevere

dall'esterno l'imposizione di dure misure di rigore mentre per i paesi creditori si concretizza nel timore di prestare propri fondi a paesi non virtuosi. Il caso di Cipro dimostra che una scintilla può appiccare un fuoco di grandi dimensioni. Il dibattito su rigore e crescita è vissuto in modo diverso tra nord e sud Europa. La Francia si comporta in modo ambiguo: accetta il mancato aumento del bilancio europeo in cambio di condizioni più favorevoli sul rientro del proprio deficit di bilancio. Sull'unione politica non c'è consenso tra Francia e Germania e come sempre il problema è la Francia. Ma le quattro unioni o si fanno insieme o le prime tre non sono vere unioni. Se manca un piano franco-tedesco per l'unione politica allora la Germania ha convenienza a far rimanere la Gran Bretagna nell'UE per controbilanciare la Francia, mentre invece andrebbe accolta con favore la possibilità che la Gran Bretagna esca dall'UE con il referendum annunciato da Cameron. L'avvio del processo costituente è molto difficile. Sbaglia il Presidente dell'UEF Duff a proporre di rimandare la Convenzione al 2015-2016. Non sappiamo se l'Europa sopravvivrà fino ad allora. Nemmeno nel Parlamento europeo esiste un consenso su un percorso politico da realizzare entro il 2014. Dobbiamo porre il tema dell'assemblea costituente nel dibattito per le elezioni europee per tentare di aprire il processo, che poi non sappiamo se si realizzerà dentro o fuori il Trattato di Lisbona. **Sante Granelli** ha osservato che le elezioni italiane hanno mostrato una regressione nel consenso dei cittadini italiani nei confronti dell'Europa. Questo è dettato da un fattore oggettivo, che fa scattare nei cittadini meccanismi di chiusura: l'Europa che c'è non è quella che ci dovrebbe essere, le decisioni in ultima istanza sono ancora prese dagli Stati e si pensa che l'Europa di Spinelli sia un'utopia. Come al tempo della creazione delle prime istituzioni Spinelli aveva parlato di "beffa del mercato comune", così il MFE oggi sta tentando di mettere al centro del dibattito la Federazione europea, che è altra cosa rispetto all'organizzazione attuale che viene presentata ai cittadini come Europa. Né dai governi né dal Parlamento europeo sembrano venire iniziative. Non dobbiamo trascurare né l'ICE né le possibili proposte del Parlamento, ma è bene ricordare che il sostegno italiano è sempre stato necessario al successo delle iniziative franco-tedesche. Il MFE dovrebbe

presentare al futuro governo italiano un memorandum, così come fece Spinelli con De Gasperi. A Ferrara abbiamo creato in breve tempo il comitato per la Federazione europea perché questa necessità è stata percepita. Tra le persone che sono state importanti per la presenza federalista nel milanese, aggiungo a quelle elencate da Lorenzetti Erasmo Peracchi, già Presidente della Provincia di Milano e del comitato milanese del Movimento Europeo. **Fabio Ghelfi** (CGIL) ha ricordato che MFE e CGIL sono partner nella proposta di ICE per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Il motto del congresso ricorda un'Europa di popoli e di Stati. Ci sono ancora giovani che credono nell'Europa. Notizie orripilanti arrivano dall'Ungheria. Bisogna costruire un percorso di partecipazione di cittadini e lavoratori per creare istituzioni in grado di governare l'Europa nell'interesse generale. L'Europa deve parlare di sviluppo, occupazione, diritti e coesione sociale.

**Giovanna Procacci** (Forum nazionale movimenti per l'acqua) ha riferito che il forum rappresenta l'insieme delle organizzazioni che contrastano la privatizzazione del servizio idrico. Si dice spesso: "ce lo chiede l'Europa": per superare questa visione limitata c'è bisogno di un'Europa politica e sociale. Dalla difesa dei beni comuni può partire la spinta verso la tutela dell'interesse comune. Abbiamo accolto con favore lo strumento dell'ICE e la prima ICE è stata sull'acqua pubblica, per chiedere che l'UE riconosca che l'acqua è un diritto umano e obblighi gli Stati a sottrarre l'acqua al mercato e alle privatizzazioni e a garantirne l'accesso ai cittadini nella misura necessaria.

**Alfonso Sabatino**, membro della sezione di Torino del MFE ma anche della Direzione nazionale dell'AICCRE, ha portato i saluti per conto di quest'ultima organizzazione, ricordando le più importanti personalità che l'hanno animata: Umberto Serafini, Gianfranco Martini e Anna Baghi. L'AICCRE svolge attività coordinate con il MFE e sostiene le campagne per la Federazione europea e per l'ICE. Grazie al nostro lavoro in Piemonte e in Abruzzo sono stati organizzati dei consigli regionali aperti che hanno approvato ordini del giorno per la Federazione europea e per un piano europeo di sviluppo ed anche l'assemblea plenaria dei presidenti dei consigli regionali ha preso posizione a favore delle nostre proposte. L'AICCRE promuove gemellaggi con la finalità di portare

anche in altri paesi il dibattito presente nella forza federalista italiana. Il Sindaco di Torino Fassino e il Sindaco di Lione hanno stretto un accordo per un'iniziativa comune a sostegno della costituente europea e dell'ICE.

**Piergiorgio Marino** ha ripreso un'affermazione del compianto Tommaso Padoa-Schioppa: «Agli Stati il rigore, all'Europa lo sviluppo». Oggi l'Europa sembra essere il problema e la gente pensa che gli Stati vorrebbero e potrebbero fare politiche di sviluppo ma che questo viene loro impedito dall'Europa. Si dice anche che l'Europa aiuta le banche ma che le banche poi non forniscono credito alle imprese. Serve quindi recuperare il consenso dei cittadini con azioni ad essi rivolte sul tema chiave dell'occupazione, perché è la disoccupazione che genera il malcontento, in un momento storico in cui è in atto una redistribuzione mondiale della ricchezza e della competitività delle imprese. L'ICE promossa dal MFE punta ad affrontare il problema della disoccupazione attraverso un piano di investimenti che dia sostegno alla domanda, e promuove in sé anche un rafforzamento delle istituzioni dell'UE.

**Roberto Castaldi** ha evidenziato che non si deve più dare per scontato il consenso dei cittadini verso l'Europa. È anche per il mutato sentimento dei cittadini che la realizzazione del piano per le quattro unioni viene rinviata. Bene fa il MFE a svolgere una pluralità di azioni, presentando richieste diverse a diversi interlocutori. Il Parlamento europeo deve continuare la sua opposizione all'accordo al ribasso sul bilancio UE. I fondi raccolti con la tassa sulle transazioni finanziarie devono andare non nei bilanci nazionali, ma in un nuovo bilancio europeo dei paesi che avranno introdotto tale tassa (Eurozona). I governi vanno messi di fronte alle loro responsabilità per aver finora gestito la crisi in ambito intergovernativo. Abbiamo un'enorme occasione di mobilitazione popolare l'11 maggio a Firenze, in occasione del Festival d'Europa. Saranno presenti gli esponenti delle istituzioni europee (Barroso, Van Rompuy, ecc.) e dei mass media europei e noi dovremo dimostrare che l'opinione pubblica è a favore dell'Europa. Abbiamo ottenuto da Trenitalia degli sconti per chi verrà a Firenze a manifestare e chiediamo alle sezioni del MFE di organizzare dei pullman di persone. A livello locale il Centro regionale toscano del MFE ha mobilitato le scuole e

numerose organizzazioni, ma ora serve l'aiuto di tutti.

**Marco Marazzi** (Partito Federalista Europeo) ha presentato il partito nato nel 2011 dalla fusione di Europe United e del Partito federalista francese. L'obiettivo è comune a quello del MFE ma abbiamo pensato che serva creare un partito sovranazionale. Non abbiamo molto tempo a disposizione per raggiungere l'obiettivo per cui bisogna chiedere alle persone di votare per chi vuole la Federazione europea. Ci presenteremo alle elezioni europee del 2014 e per ora siamo presenti in dodici paesi. I cinesi ci chiedono se l'Europa è morta e se ormai è solo un museo. Vogliamo mettere allo scoperto chi vuole l'Europa e chi no, perché molti a parole si dicono favorevoli ma poi non ne fanno conseguire azioni.

**Federico Butti** ha sottolineato come i precedenti interventi siano stati stimolanti, in particolare quelli di Vacca e Granelli e la proposta di Dastoli di chiedere a Bersani di ricevere le organizzazioni federaliste. La GFE scriverà una lettera ai neo eletti parlamentari italiani. La crisi è in una fase di ulteriore peggioramento e rischiamo il collasso delle istituzioni europee. I dati sulla disoccupazione giovanile sono impressionanti. Dobbiamo proporre l'assemblea costituente entro il 2014 e il Parlamento europeo si deve muovere, perché i tempi lunghi proposti dai governi non vanno bene. Lo stretto rapporto instaurato tra la GFE e la sezione tedesca della JEF ha fatto evolvere le loro posizioni e i tedeschi ora ci chiedono di discutere insieme documenti ed azioni. Vedo con favore l'ICE per un piano europeo di sviluppo che riconquisti il favore dei cittadini per l'Europa e che ponga la questione della creazione di un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona. La manifestazione dell'11 maggio a Firenze sarà importante e la GFE sta

organizzando un *workshop* all'interno del Festival d'Europa. Siamo consci dei vincoli che ha l'attività volontaria ma dobbiamo tentare di aumentarla. A breve uscirò dalla GFE per raggiunti limiti di età, e vorrei che continuassero la comunità di intenti e la stretta collaborazione tra MFE e GFE.

**Gianfranco Del Rio** ha ribadito l'importanza della manifestazione di Firenze dell'11 maggio. Il congresso dovrebbe prendere posizione a favore della rapida creazione di un governo italiano, anche con un accordo tra i principali partiti. Le forze politiche sono incapaci di capire l'importanza dell'Europa. Dovremmo presentare dei nostri candidati alle elezioni europee.

### Seduta pomeridiana

La sessione pomeridiana si è aperta sotto la presidenza di **Rodolfo Gargano**, che ha informato i congressisti che è stata presentata una sola mozione di politica generale, collegata ad una lista di 107 candidati per 107 posti disponibili nel Comitato centrale. Gargano ha anche portato i saluti del Vice-presidente del MFE Ruggiero Del Vecchio, che non è potuto essere presente al congresso. La presidenza è stata condivisa e gestita insieme con **Raimondo Cagiano de Azevedo**. **Jacopo Di Cocco** ha affermato che occorre cogliere tutte le occasioni possibili per giungere alla costituente europea e che non basta agire solo in Italia. Serve costruire un europeismo di base. La federazione nasce dalla necessità di affrontare insieme problemi comuni e bisogna far capire che l'Europa è necessaria e conveniente. Non si può non volere la globalizzazione perché essa è un dato di fatto, il problema è come governarla. Si ha paura di far votare i popoli; servono partiti realmente europei che convogliano la fiducia dei

## 5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) è un'associazione regolarmente riconosciuta che affianca il MFE in molte iniziative pubbliche e dedica la sua attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste.

Si può sostenere l'attività del CESI devolvendo a suo favore il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi: basta apporre la firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative..." ed indicare il seguente numero di codice fiscale del beneficiario:

**96512760016**

Come noto, la scelta non influisce sull'ammontare dell'imposta da versare. Un piccolo gesto, compiuto da molti, può consentire di raccogliere importi interessanti per le modeste risorse di cui disponiamo. Ecco una forma di autofinanziamento che costa poco: solo un atto di buona volontà, al quale tutti i militanti dovrebbero sentirsi tenuti.

popoli negli altri popoli e facciamo riconquistare ai cittadini la fiducia nell'Europa.

**Pier Virgilio Dastoli** ha ricordato che dopo il voto italiano gli editorialisti Stefano Folli e Massimo Franco hanno scritto che la maggioranza degli italiani è contro l'Europa. Non è così. Gli italiani hanno voluto dire che sono per un'altra Europa, che non è solo rigore. Una parte degli eletti del Movimento 5 Stelle dovrebbe essere per un'altra Europa, non contro l'Europa. Contrariamente a quanto sostiene il parlamentare europeo Roberto Gualtieri (gli europeisti devono andare alle elezioni europee mascherati), bisogna invece mettere l'Europa al centro del dibattito elettorale. Entro il 2014 non c'è spazio per un'iniziativa costituente europea. Bisogna trovare un luogo politico per definire la strategia per la Federazione: serve creare un congresso costituente, che riunisca il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. È molto positivo che questa mattina ci siano stati così tanti interventi di rappresentanti di organizzazioni: non era mai capitato nei nostri precedenti



L'intervento di Sergio Pistone

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE



La votazione delle mozioni

congressi. Ciò va a ulteriore dimostrazione del favore di cui l'Europa continua a godere. Dobbiamo ricordar loro che per realizzare le loro rivendicazioni è necessario costruire l'Europa federale.

**Nicola Vallinoto** ha espresso il suo rammarico per il mancato riferimento in plenaria di una sintesi del dibattito avuto in ciascuna delle cinque commissioni. Mi aspetto che dal congresso esca una strategia unitaria che ci porti ad uscire dall'autoreferenzialità. Serve un'unione politica, economica e fiscale. Il *fiscal compact* e il fondo salva stati sono stati iniziative dei governi che hanno aggravato la situazione. Il *fiscal compact* è un accordo intergovernativo non democratico che mortifica la democrazia europea e i governi hanno anche stretto un pessimo accordo che diminuisce il bilancio europeo. L'ICE promossa dal MFE è necessaria: il Parlamento europeo deve agire, ma a questo fine serve un'azione dei cittadini. Il MFE deve quindi contaminarsi con altre organizzazioni e passare da autoreferenziale a popolare. Esprimo disappunto perché non mi viene concesso di terminare l'intervento, pur rappresentando posizioni non coincidenti con quelle della segreteria.

**Nicola Cristofaro** ha invitato a leggere la sentenza della Corte costituzionale tedesca, che spiega come funziona il *fiscal compact*. L'Europa è la fonte primaria del diritto e a questo proposito Mario Draghi ha osservato che esiste un pilota automatico. La sezione di Martina Franca ha attivato dei progetti culturali sull'Europa.

**Giampiero Bordino** ha rilevato che in questo momento siamo nel picco della crisi economica e nel picco di sfiducia nell'Europa da parte dei cittadini. La gente percepisce che in modo non democratico vengono prese a livello europeo decisioni an-

che pesanti, che ad es. riducono le garanzie del nostro welfare state. Il MFE deve intervenire per far mutare questa percezione, mettendosi in relazione con l'esterno senza timore di perdere la propria identità. Le onde di antieuropeismo butteranno giù l'Europa se non riusciremo a convogliarle verso il nostro obiettivo, ma per questo occorre dimostrare che l'Europa può fare molto per rilanciare lo sviluppo.

**Liliana Digiacomo** ha affermato che serve mutare la percezione dell'Europa. L'ICE è un ottimo strumento perché è democratico e partecipativo e individua il giusto obiettivo dello sviluppo sostenibile, che eviti di pregiudicare il futuro di chi verrà dopo di noi. La crisi non è ancora all'apice: fortunatamente non siamo arrivati a manifestazioni di violenza; se si arrivasse a quel punto le cose potrebbero degenerare.

**Simone Vannuccini** ha sottolineato che la crisi è prettamente politica, e ci sono voluti decenni di non politica per generarla. La crisi è anche un volano di opportunità. Ci sono due piani inclinati in direzione opposta: quello verso la Federazione europea, che ha visto l'istituzione del *fiscal compact*, del *six pack*, del *two pack* e del Meccanismo europeo di stabilità; e quello verso le vecchie aporie delineate da Spinelli nel *Manifesto di Ventotene*, rappresentate da forze populiste e antieuropee quali ad es. il Movimento 5 Stelle in Italia o Alba Dorata in Grecia. Il MFE deve intervenire con pensiero ed azione spingendo avanti la frontiera con nuove parole d'ordine, sfidare i non innovatori e contaminarsi evitando però di cambiare le idee buone che vanno mantenute. La GFE continuerà a dare il proprio contributo. La manifestazione di Firenze è molto importante.

Secondo **Francesco Gui**, la Gran Bretagna non uscirà dall'UE perché in questo caso si sancirebbe la

spaccatura con la Scozia, che vuol continuare a farne parte. Quel che conta è che la Gran Bretagna non impedisca agli altri paesi di avanzare verso l'unità politica. Sarebbe meglio non citare Lenin e Trockij, che rappresentano un pensiero diverso dal nostro. Non dobbiamo parlare solo di crescita per non dare l'idea di essere sostenitori del consumismo. Serve una crescita anche qualitativa che ci mantenga competitivi con i paesi in via di sviluppo. È difficile parlare di Costituzione europea in Francia e in Germania; è meglio partire da questioni quali la creazione di un bilancio dell'Eurozona e l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea. Una nuova convenzione europea dovrebbe portare all'abolizione del diritto di veto in materia fiscale.

**Luisa Trumellini** ha osservato che la crisi è un momento di opportunità. Ora è evidente a tutti che il modello creato a Maastricht della moneta senza Stato non va bene. Restano resistenze enormi da parte degli Stati a cedere sovranità. Mentre la crisi si aggrava, l'opinione pubblica sta avendo una crisi di rigetto verso il progetto europeo di cui si alimentano le forze antieuropee. Il MFE non è il soggetto che può pensare di avere una presa diretta sull'opinione pubblica. Il nostro difficile compito è tenere sul campo le nostre parole d'ordine. L'austerità si sta realizzando su regole e non sulla condivisione politica; nel quadro dell'Eurozona è possibile fare la battaglia per costruire un nuovo bilancio europeo e rimettere in moto la costruzione delle quattro unioni.

**Giulia Spiaggi** ha detto di aspettarsi che dal congresso esca un rilancio dell'azione e della campagna che coinvolga le diverse anime presenti nel MFE. Dobbiamo cercare di lavorare ancora di più perché il tempo che abbiamo per raggiungere l'obiettivo è sempre minore. Gli obiettivi sono la Federazione dell'Eurozona e un piano di sviluppo fondato sulla costituzione di un bilancio dell'Eurozona, che servirà a coinvolgere i cittadini nel progetto europeo. Il piano dei quattro presidenti dovrebbe essere attuato subito e non rinviato. Le sezioni hanno il ruolo di fare reclutamento, formazione e mobilitazione ed è importante l'azione dei giovani. **Nelson Belloni** ha affermato che la Francia ha difficoltà ad accettare innovazioni quali il bilancio dell'Eurozona, le quattro unioni, un Parlamento europeo a funzionamento differenziato. Il rapporto stilato nel novembre 2012 dal Commissario

generale agli investimenti Gallois testimonia la preoccupazione francese per il proprio settore industriale, stretto tra la concorrenza tedesca sulla qualità e la concorrenza dei BRICS sul prezzo. Si prevede l'utilizzo di una quantità sempre maggiore di risorse energetiche per aumentare la produzione industriale, non si fa alcun riferimento a un possibile piano europeo e ad un bilancio per l'Eurozona e la tutela dell'ambiente è messa in secondo piano rispetto alla necessità di essere competitivi (la visione di breve periodo prevale). Per il MFE resta vitale l'autonomia, che ci permette ad es. di valutare compiutamente il significato del *fiscal compact* e di notare che la Germania ha fatto proposte non solo per l'austerità ma anche per la realizzazione dell'unità politica dell'Europa.

**Carlo Maria Palermo** ha evidenziato che siamo in una fase molto complessa: la democrazia nazionale è in crisi e il compito del MFE è identificare le parole d'ordine giuste. Serve un passaggio di conoscenze tra MFE e GFE e il nostro sforzo è stato notevole in questo, anche a livello europeo, dove abbiamo lavorato affinché UEF e JEF facessero azioni comuni, cosa che è avvenuta con le *action week*. Il ruolo dei federalisti italiani all'interno delle nostre organizzazioni europee è molto importante. L'ICE per un piano di sviluppo è fondamentale. La JEF ha condiviso la possibilità di costituire comitati per l'ICE in vari Stati. Il contesto di azione è l'Eurozona. **Paolo Ponzano** ha espresso il suo rammarico per il mancato riferimento in plenaria di una sintesi del dibattito avuto in ciascuna delle cinque commissioni. Nelle relazioni di Levi e Spoltore manca la coerenza tra l'obiettivo e i mezzi d'azione che il MFE vuole darsi. Non ci troviamo in una situazione

prerivoluzionaria: ad es. Merkel ha rinviato il varo degli aiuti alla Grecia perché aveva alle porte le elezioni in un land tedesco e il Consiglio europeo ora sta rinviando le decisioni sul documento della Commissione europea e sulla *road map* proposta da Van Rompuy perché si attendono le elezioni tedesche del prossimo autunno. Nei governi manca quindi il senso dell'urgenza. Serve riconquistare il consenso della popolazione: lo vogliamo o non lo vogliamo? Con il salto federale senza consenso dei cittadini si rischierebbe un rigetto del progetto europeo in un possibile referendum. Mario Albertini non pensava solo alla formazione dei militanti: nel 1965 ha fatto un'azione popolare con il censimento del popolo europeo. Dobbiamo andare nelle piazze e nelle scuole, la manifestazione di Firenze è un'ottima occasione e l'ICE va sostenuta. Non è la Gran Bretagna che impedisce gli avanzamenti: gli altri governi potrebbero andare avanti ma non lo fanno. Alla prossima revisione dei trattati i paesi dell'Eurozona potranno lasciare indietro la Gran Bretagna. Non basta creare il bilancio dell'Eurozona, se esso rimane pari all'1% del PIL. Il vero nodo è finanziare con risorse proprie il bilancio europeo. Al Parlamento europeo va dato un ruolo costituente.

**Luca Lionello** ha portato i saluti della GFE di Milano, sezione organizzatrice del congresso. Tramite il lavoro nelle scuole e nelle università stiamo reclutando nuove forze. Come responsabile internazionale della GFE, posso riferire che si è lavorato molto a livello europeo, il dibattito in JEF si è evoluto e sono state fatte azioni comuni in molte città europee. Il metodo funzionalista non funziona più, serve l'unione politica dell'Eurozona. Tutto questo è scritto in documenti approvati dalla JEF. La JEF non dà un giudizio negativo



I giovani federalisti milanesi insieme con Paolo Lorenzetti e Francesco Andriulli ricevono gli applausi dei congressisti.

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

sul *fiscal compact*: esso rappresenta un'integrazione negativa della fiscalità, ora serve completare tale integrazione. Abbiamo chiesto alla JEF di sostenere l'ICE per un piano europeo di sviluppo ed è grazie agli italiani che tale proposta resta nel dibattito. Positiva in particolare è l'evoluzione dei rapporti con i federalisti tedeschi.

**Angelo Ariemma** si è presentato

come bibliotecario presso il Centro di documentazione europea "Altiero Spinelli". Come siamo arrivati all'euroscetticismo? La crisi è partita dagli USA ma loro hanno avuto la capacità di reagire, ad es. eleggendo per la prima volta un Presidente afroamericano. I nostri governanti sono dei nani, rispetto ai giganti che abbiamo avuto in passato. Dobbiamo agire nelle nostre città, in cui si

vive in un eterno presente, privi di concezione della storia e del nostro futuro. Non dobbiamo snobbare la televisione, lì Berlusconi ha costruito il suo potere. Dovremmo portare in tv le nostre idee.

**Giulio Saputo** si è chiesto dov'è il popolo di cui ci reputiamo avanguardia. Chiediamoci se invece siamo una setta. In occasione delle elezioni italiane le nostre parole d'ordi-

ne non sono passate. Noi siamo rivoluzionari e dobbiamo metterci alla guida della gente che scende in piazza. Non dobbiamo temere di confrontarci con le altre forze e di rompere le torri d'avorio che ci separano dal popolo e dobbiamo tornare in piazza. L'11 maggio a Firenze stiamo organizzando una grande manifestazione.

**Pasqualino Mattaliano** ha osservato che la finanza ha rovinato il mondo mentre la solidarietà dovrebbe essere il primo valore. I conti devono essere tenuti in ordine perché altrimenti si ipotizza il futuro dei giovani. Prima di pretendere la solidarietà bisogna fare i compiti a casa, ad es. tagliando gli acquisti di aerei e le pensioni d'oro. Vengo da Ivrea e lì con Adriano Olivetti abbiamo vissuto un'esperienza unica di ricerca del benessere dei lavoratori. Il lavoro deve essere al centro delle attenzioni del MFE, per questo va sostenuta la campagna per un reddito minimo garantito.

**Matteo Adduci** ha ricordato di essere assistente del Presidente dell'UEF e parlamentare europeo Andrew Duff, oltre che membro della sezione MFE di Genova. Il progetto di *fundamental law* partito da Duff è stato presentato al Gruppo Spinelli e ora lo stanno esaminando parlamentari di diverse provenienze quali Gualtieri, Leinen e Brok. A breve ci sarà una prima presentazione in cui saranno espresse alcune idee chiave. In seguito ci sarà una presentazione al Parlamento europeo e il testo sarà pubblicato, auspicabilmente prima dell'estate. La *fundamental law* prevede che la Commissione diventi il governo europeo e che in essa cessi la rappresentanza nazionale (un commissario per ogni Stato) con il passaggio da 27 a 15 membri. Il MFE dovrebbe sostenere questo progetto di Trattato; è la prima volta dopo Spinelli che dal Parlamento europeo parte una simile iniziativa.

**Maria Teresa Di Bella** ha affermato che qualunque azione si deve svolgere in tempi brevi. Serve una formazione permanente dei giovani

per riavvicinare il popolo europeo alle istituzioni europee e difendere i valori europei. All'interno della terza commissione sono stati presentati dei progetti per lo sviluppo dei paesi del sud del Mediterraneo.

**Giulia Rossolillo** ha sottolineato che il MFE ha diversi interlocutori: cittadini, istituzioni e governi. Gli Stati in situazione di urgenza hanno preso delle decisioni sicuramente insufficienti. Potrà succedere ancora che gli Stati si trovino nella condizione di dover decidere in fretta. Alcuni Stati non vogliono affidare all'UE il potere di dotarsi di risorse proprie e per questo l'UE non potrà arrivare a questo obiettivo. L'Eurozona può invece arrivare a questo traguardo, come dimostra la cooperazione rafforzata sulla tassa sulle transazioni finanziarie iniziata da undici Stati, tutti facenti parte della zona euro. Il futuro bilancio dell'Eurozona dovrà essere legittimato da un controllo democratico.

**Domenico Moro** ha osservato che è saltato un dogma: quello per cui il Trattato di Lisbona sarebbe durato almeno vent'anni. Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui è scritto che serve una nuova convenzione. Barroso ha affermato che i trattati vanno riscritti. I quattro presidenti hanno scritto che serve una capacità fiscale europea. La dimensione del bilancio è importante ma il problema è che per la gestione di tale bilancio serve, oltre a un controllo parlamentare, anche un governo provvisorio dell'Unione economico-monetaria. Nella seconda commissione Vannuccini ha posto il problema corretto: perché una crisi del debito privato americano è diventata una crisi del debito sovrano europeo? Gli USA hanno un bilancio federale e un governo federale e hanno potuto fare politiche per affrontare la crisi. In Europa tutto questo manca. L'obiettivo massimo per il 2014 è una nuova convenzione europea, l'obiettivo minimo è un progetto per l'istituzione di un bilancio dell'Eurozona.

**Francesco Franco** si è presentato

*continua* →

### LISTA DEI MEMBRI ELETTI AL COMITATO CENTRALE

1. ACUNZO Paolo	37. FERRERO Francesco	73. NASTASI Orsola
2. AIROLDI Giovanni	38. FERRUTA Ugo	74. NICOLAI Marco
3. ALFIERI Luca	39. FILIPPI Claudio	75. NOBILE Giorgio
4. ALOISIO Salvatore	40. FILIPPI Laura	76. PADOA-SCHIOPPA Antonio
5. ANDRIULLI Francesco	41. FIORILLO Michele	77. PALEA Roberto
6. BALLERIN Michele	42. FISSOLO Simone	78. PALERMO Carlo Maria
7. BARNABÈ Mario	43. FRASCÀ Alberto	79. PALERMO Salvatore
8. BELLONI Nelson	44. GARGANO Rodolfo	80. PANELLA Pasquale
9. BENIFEI Brando	45. GIUSSANI Luigi	81. PEROSIN Luciano
10. BIANCHIN Aldo	46. GRAGLIA Piero	82. PIETRIBIASI Fabio
11. BORDONARO Valerio	47. GRANELLI Sante	83. PILOTTI Alessandro
12. BORGNA Grazia	48. GUARASCIO Damiana	84. PISTONE Sergio
13. BRUNELLI Federico	49. GUSMAROLI Franca	85. PISTONE Ugo
14. BUTTI Federico	50. IOZZO Alfonso	86. PONZANO Paolo
15. CALZOLARI Giancarlo	51. LEPRI Elisabetta	87. PORTALUPPI Giuseppe
16. CAMPO Elio	52. LEVI Lucio	88. RAPETTI Walter
17. CANGIALOSI Pierangelo	53. LIONELLO Luca	89. RONCARÀ Matteo
18. CANNILLO Elio	54. LONGO Antonio	90. ROSSI Stefano
19. CAPRETTI Eliana	55. LORENZETTI Paolo	91. ROSSO Cettina
20. CARUSO Pietro	56. LORRAI Emma	92. ROSSOLILLO Giulia
21. CASTAGNOLI Stefano	57. MAGNANI Ugo	93. SABATINO Alfonso
22. CASTALDI Roberto	58. MAJOCCHI Luigi Vittorio	94. SANVIDO Silvana
23. CESARETTI Leonardo	59. MALCOVATI Massimo	95. SARTORELLI Marco
24. CHIARELLI Giuseppe	60. MANDRINO Claudio	96. SCARABINO Alcide
25. CLEVA Federico	61. MARCHI Giovanni	97. SCARTEZZINI Pietro
26. CONTE Clelia	62. MARINO Piergiorgio	98. SPIAGGI Giulia
27. CONTRI Massimo	63. MARTINI Nicola	99. SPOLTORE Franco
28. COSTA Anna	64. MARTINY Federica	100. SPOLTORE Stefano
29. DE FAVERI Alessandro	65. MASCHERPA Gabriele	101. TRUMELLINI Luisa
30. DE VENUTO Teresa	66. MASTROSIMONE Luca	102. USAI Valentina
31. DEL VECCHIO Ruggero	67. MAZZOLA Bruno	103. VACCA Paolo
32. DEMARCO Antonella	68. MAZZONI Raffaella	104. VALLINOTO Nicola
33. DI BELLA Maria Teresa	69. MELANDRI Giovanna	105. VANNUCCINI Simone
34. DI COCCO Jacopo	70. MILIOTO Angela	106. VILLA Grazia
35. DIGIACOMO Liliana	71. MORINI Angelo	107. VIOLI Francesco
36. ESARCA Gabriele	72. MORO Domenico	

#### REVISORI DEI CONTI

ALBANI Stefano
CACOPARDI Saverio
PALEA Vera

#### PROBIVIRI

BRUGNATELLI Enrico
DE' GRETTI Carlo
VITERBO Alfredo

#### Eletti dalle delegazioni regionali\*

<b>Abruzzo</b>	Raimondo Cagiano
<b>Campania</b>	Gaetano Gigliano
<b>Lazio</b>	Francesco Gui
<b>Liguria</b>	Piergiorgio Grossi
<b>Lombardia</b>	Giovanni Solfrizzi - Elio Smedile
<b>Piemonte</b>	Emilio Cornagliotti
<b>Sicilia</b>	Giuseppe Castronovo
<b>Veneto</b>	Giorgio Anselmi

\*Alla data di uscita del giornale

**14** dicendo di essere membro della nuova sezione di Alessandria. All'epoca della CECA e della CED la Francia chiese la messa in comune del carbone e dell'acciaio per gestire il rientro della Germania nel consesso degli Stati. Quando si è creato l'euro non si è prevista la federazione economica. La Commissione europea, finché è priva di legittimità, non può imporsi sugli Stati. Il funzionalismo alla Monnet non può andare oltre. I parlamentari europei devono sentirsi sostenuti dai cittadini, per questo dovremmo scriver loro delle mail per incoraggiarli a resistere nella loro contestazione dell'accordo sul bilancio europeo. Dobbiamo individuare un'azione di rottura che possa portare alla cessione della sovranità. **Simona Ciullo** ha ribadito che nessuno vuol pagare i debiti altrui. Non c'è più molto tempo e i cittadini stanno finendo la pazienza. La crisi è un'occasione e non possiamo pretendere che le cose cambino se si continua a fare le stesse cose. Secondo **Marco Cameldi**, l'Italia e l'UE hanno bisogno non solo del rigore imposto dal *fiscal compact*, ma anche di uno standard europeo per i salari dei lavoratori. Se si permette che il livello di vita dei lavoratori si abbassi si alimenta un circolo vizioso. Bisogna dare risorse all'Europa tramite la *carbon tax*, la tassa sulle transazioni finanziarie e i *project* e *Union bond*. In Grecia lo *spread* è sceso ma sono peggiorati in modo drammatico anche il Pil e la condizione di vita delle persone. Anche in Toscana si sta diffondendo il populismo rappresentato dal movimento di Grillo. **Sergio Pistone** ha affermato che serve un salto qualitativo nella campagna per la Federazione europea. Serve un appello sul quale raccogliere le adesioni in piazza. La sezione tedesca dell'UEF sta organizzando azioni di piazza in cinquanta città. Bisogna chiedere ai governi di decidere di promuovere un piano di sviluppo per recuperare il consenso dei cittadini. In questo quadro si colloca la nostra ICE, che essendo un istituto previsto dagli attuali trattati non può porre l'obiettivo della Federazione europea. Non è condivisibile quanto affermato da Levi, che tutte le energie del MFE debbano andare nell'azione per l'ICE, perché l'azione quadro è quella per la Federazione europea. **Antonio Longo** ha chiesto di riflettere su due verbi: chiedere e fare. Quando proponiamo degli appelli chiediamo che altri facciano qualcosa. Ci sono però alcune cose

che solo noi possiamo e dobbiamo fare: ad es. l'ICE. L'ICE serve a ricreare consenso verso l'Europa in un momento in cui questo consenso è in crisi. Il successo della nostra ICE dimostrerebbe che l'UE non è solo austerità ma è anche sviluppo, sconfiggerebbe i movimenti xenofobi e populistici presenti in molti paesi europei, dimostrerebbe alla classe politica che esiste il consenso dei cittadini verso l'Europa e in vista delle elezioni del 2014 creerebbe un'ampia mobilitazione popolare necessaria a farci vincere la battaglia per la costituente europea. Campagna per la costituente e ICE quindi si integrano perfettamente. Negli anni '60 è grazie al censimento volontario del popolo federale europeo che è rinata la GFE. La GFE si deve impegnare per l'ICE perché lo sviluppo è interesse dei giovani. Pochi giorni fa abbiamo fatto nascere il comitato francese per l'ICE a Lione. Non devono più essere solo pochi militanti a lavorare per l'ICE; anche il Segretario deve prendere in mano questa azione. A questo punto **Rodolfo Gargano** e **Raimondo Cagiano de Azevedo**, prendendo la parola per conto della presidenza di sessione, hanno illustrato al congresso la proposta di voto per acclamazione del Comitato centrale: essendo stata presentata una sola mozione di politica generale ed essendo la lista collegata di 107 nomi per 107 posti disponibili, se il congresso è concorde si potrebbe evitare di andare al voto segreto ed approvare palesemente l'elezione del nuovo Comitato centrale. Ciò sarebbe un ulteriore riconoscimento dell'unità del MFE. Il congresso ha accolto con favore unanime la proposta. **Maria Valeria Agostini** ha osservato che la zona euro, con il varo del Meccanismo europeo di stabilità e del *fiscal compact*, ha compiuto dei passi in avanti. Gli Stati non sono più padroni del loro bilancio. Tuttavia il trasferimento di sovranità verso le istituzioni europee non è legittimato democraticamente e questo genera euroscetticismo e populismo in vari paesi. Un eventuale referendum europeo potrebbe avere effetti disastrosi. Serve una maggiore collaborazione tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali. **Paolo Acunzo** si è detto contento della decisione di votare il Comitato centrale per acclamazione e speranzoso che si trovi il tempo per riportare in plenaria le sintesi dei lavori delle commissioni. Domani discuteremo gli emendamenti pro-

posti dai Centri regionali di Lazio e Liguria per dare massima rilevanza all'ICE e per una maggior apertura alla società civile senza pensare di essere sacerdoti: viviamo in questo mondo, non in un altro mondo. Le elezioni europee sono una grande sfida, dobbiamo chiedere un mandato costituente al Parlamento europeo. Non intendo ricandidarmi a Vice-segretario del MFE; ringrazio coloro con cui ho lavorato, in particolare la sezione MFE di Roma e Nicola Vallinoto. Serve un'iniziativa dei cittadini, i governi non hanno più la forza per avanzare. L'impossibile va chiesto a chi può darlo, cioè al popolo europeo. **Anna Costa** si è detta meno ottimista di Acunzo: l'opinione pubblica spesso euroscettica ci rende difficile il lavoro. Serve rinnovare le sezioni reclutando giovani tramite un lavoro nelle scuole. Sono intervenuta nelle scuole di Pavia e Milano e il clima è cambiato: l'euroscetticismo anche in ambiente giovanile sta crescendo. Prima al massimo si notava indifferenza, ora si diffonde il nazionalismo. Dobbiamo spiegare che l'Europa attuale non è quella che ci vuole. Il popolo europeo va creato a partire dai giovani. Le manifestazioni di piazza sono una delle cose da fare, ma ricordiamoci che le piazze le hanno riempite anche Mussolini e Grillo e bisogna quindi non puntare solo a quello. **Simone Fissolo** ha espresso soddisfazione per l'unità trovata dal MFE e la qualità del lavoro pregressuale, che servirà da modello per il prossimo congresso della GFE. È positiva la politicizzazione delle nostre tematiche, vale a dire che non si parli più solo di Federazione europea ma anche di ambiente, di tassazione della finanza, ecc. senza timore di prendere posizione su questi temi anche se sono visti come di parte. Dovremmo cercare di comunicare meglio. Il MFE tenta di costruire e non di distruggere, dobbiamo credere nel sogno costruttivista. **Antonella De Marco** ha affermato che la crisi porta in sé i germi del cambiamento. Serve un nuovo trattato e bisogna puntare sul consenso popolare spiegando perché serve la Federazione europea. Ai miei concittadini lavoratori dell'Ilva bisogna spiegare che solo promuovendo uno sviluppo sostenibile si può salvare il loro posto di lavoro. **Brando Benifei** ha chiesto che il lavoro delle commissioni sia riportato in plenaria. Tommaso Padoa-Schioppa nel suo libro "Europa forza gentile" citava una

## Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito. La Fondazione ha curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene, in collaborazione con la Fondazione europea Luciano Bolis, alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista *Il Federalista*, che esce in italiano ed in inglese dal 1959, la *Lettera europea*, che, con una tiratura di 7000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); sta operando per mettere a disposizione sul proprio sito i nove volumi degli scritti di Albertini, pubblicati dal Mulino. Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli "enti non lucrativi" che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione è:

**9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8**

conversazione con Mario Albertini in cui egli diceva che il potere politico europeo nascerà quando ci sarà una lotta politica europea. Oggi stiamo rischiando di perdere il consenso dei cittadini verso l'Europa, con pericolo di sconfitta se si dovesse tenere un referendum europeo. Il *fiscal compact* è funzionale a una politica nazionale: serve alla Germania per poter affermare che ha fatto rimettere i conti in ordine ai paesi dell'Eurozona anche se in realtà questo non avviene, in mancanza di crescita. L'Eurozona ha una comunanza di problemi ed è importante che si dia un bilancio. L'ICE serve a ricostruire il consenso verso l'UE perché solo con un welfare federale si potrà avere una piena cittadinanza europea. Bisogna aumentare la nostra azione verso le dirigenze dei partiti. **Emilio Cornagliotti** ha detto che bisogna prestare attenzione a come fare le cose. Servono una serietà organizzativa e di metodo, una suddivisione dei compiti, un argomentario per convincere la controparte, date certe del piano d'azione, il reclutamento. Qui stiamo parlando del che fare ma non del come. Si è detto spesso che dobbiamo rivolgerci a dei comitati, date le nostre forze limitate. Serve invece il reclutamento. I dibattiti sono troppo preponderanti rispetto all'azione. Abbiamo una sotterranea sfiducia nella nostra capacità di aggredire il mondo esterno? Il successo dell'ICE è legato alla realizzazione di quattro eventi, per nessuno dei quali vi è certezza: l'approvazione da parte della Commissione europea, l'approvazione da parte dell'UEF e della sua sezione tedesca, la creazione di sette comitati promotori nazionali, la raccolta di un milione di firme. È un'avventura complessa di cui

bisogna considerare le difficoltà. Già a Gorizia avevo manifestato il mio appoggio a Levi e Spoltore. Ora a Levi chiedo una maggior capacità di tracciare la via da seguire, e a Spoltore propongo la creazione di uno staff di persone, per lo svolgimento di specifici compiti. **Chiara Cipolletta** ha espresso soddisfazione per aver avuto un numero così elevato di organizzazioni ospiti al nostro congresso: significa che le nostre parole d'ordine fanno breccia. Ora che c'è una rete potenziale di interlocutori bisogna uscire da questa sala: ci sono le condizioni per portare all'esterno le nostre istanze in vista delle elezioni europee e mobilitare il popolo europeo. L'11 maggio a Firenze abbiamo una grande occasione. Condivido quanto detto da Costa e Cornagliotti sull'importanza della formazione. Dobbiamo proseguire il percorso unitario del MFE. **Michele Fiorillo** ha ringraziato la sezione di Verona per avergli fatto conoscere il MFE. L'Europa federale deve essere un'Europa sociale. Si cita spesso il *Manifesto di Ventotene* come primo testo militante per la creazione della Federazione europea e mondiale. Il *Manifesto* dice anche che la rivoluzione dovrà essere socialista nel senso che le forze economiche non devono dominare gli uomini ma devono essere ad essi sottomesse, mirare all'emancipazione sociale per creare un mondo di uomini liberi ed uguali e portare le persone a posizioni di partenza simili. Il Parlamento europeo deve farsi assemblea costituente o bisogna convocare un'assemblea costituente prima delle elezioni europee del 2014? Il Parlamento europeo non può essere un'assemblea costituente, perché in essa dovranno

essere presenti anche i rappresentanti degli Stati, ma può esserne il nucleo. Servirebbero liste elettorali transnazionali e dovremmo arrivare ad intervenire nelle trasmissioni televisive. Sostengo la mozione per un reddito minimo di cittadinanza.

**Luca Alfieri** ha informato l'assemblea che la sezione di Parma è perplessa sulla proposta di ICE del MFE, considerati i tempi stretti e le nostre forze. Alle adesioni ottenute da parte di numerose organizzazioni e di personalità non sembrano corrispondere equivalenti dichiarazioni di impegno a raccogliere le firme. Il referendum europeo è difficilmente ottenibile in così poco tempo. A nostro parere bisogna tentare di far partire una convenzione entro la fine di quest'anno e incalzare i candidati alla presidenza della Commissione su cosa intendono fare per fare l'unione politica. **Salvatore Palermo** ha affermato di condividere l'intervento di Rosso-lillo. Dobbiamo fare un progetto concreto per evitare che si arrivi ai forconi se non si arriva a costruire un'altra Europa. C'è una crisi di legittimità e autorità degli Stati e dell'UE. Il popolo rivendica più democrazia ma non basta potenziare la democrazia a livello nazionale, che è schiava di prospettive di breve termine: le iniziative vanno prese in comune tra gli Stati perché la moneta è comune. In vista della manifestazione di Firenze dobbiamo organizzare dei dibattiti preparatori nei nostri territori per parlare alla gente.

**Piero Graglia** ha espresso solidarietà a Vallinoto per la sua richiesta di presentare compiutamente un punto di vista differente. I lavori delle commissioni dovrebbero essere riportati in plenaria. Non c'è tempo per realizzare una convenzione costituente entro l'anno. Pistone sbaglia a portare Europa Union (UEF Germania) come esempio: loro sono strettamente legati ai partiti. Serve dialogare con i partiti, che hanno bisogno di avere un quadro della situazione europea. Io sto avendo incontri con i giovani democratici.

**Paolo Orioli** si è detto contento per l'unità del MFE. Due anni fa non avevo votato Spoltore ma ora riconosco che ha fatto un buon lavoro e ha dato slancio e compattezza al MFE. Dobbiamo lasciare da parte il nostro orgoglio ed aprirci alla collegialità. L'Europa sta perdendo la guerra finanziaria e oggi ci sono molte altre persone al mondo che vogliono godere di livelli di vita pari ai nostri.

**Miriam Postiglione** ha ricordato l'importanza del pensiero federalista, dell'autonomia politica e culturale e della formazione. Il militante deve abbandonare la cultura nazionale. Albertini diceva che tralasciando la politica si accetta che altri diventino padroni del proprio futuro.

### Repliche del Presidente e del Segretario

**Lucio Levi** ha ringraziato per il ricco dibattito. Il fatto che non si voti per il Comitato centrale è segno della realizzazione dell'unità del MFE per la quale lavoriamo fin dal congresso di Catania. Unità non vuol dire che la pensiamo tutti allo stesso modo. La mozione di politica generale rappresenta la sintesi delle nostre posizioni. Negli ultimi quattro anni abbiamo lavorato molto e abbiamo recuperato un linguaggio comune per diversi punti di vista che ora convergono. La mia presenza per altri due anni è necessaria per completare in un altro senso l'unità: in occasione dei nostri appuntamenti nazionali si nota una frattura tra il nord e il centro-sud Italia, dove ci sono sezioni non ancora integrate nel lavoro del MFE. Abbiamo una dialettica tra due poli. Abbiamo un progetto istituzionale, con la campagna per la Federazione europea con cui chiediamo un'assemblea/convenzione costituente nel 2013 che lavori su un progetto presentato dal Parlamento europeo, e un referendum europeo nel 2014. L'obiettivo istituzionale è un contenitore che deve essere riempito da valori. Qui si colloca il secondo pilastro della nostra azione: l'ICE per un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile. Questa ICE ci porta a presentare rivendicazioni costituzionali che vanno oltre il Trattato di Lisbona: tasse europee ed euro-obbligazioni per finanziare un bilancio europeo fondato su risorse proprie. Quando Duff (Presidente dell'UEF), Leinen (Presidente del Movimento Europeo) e Gessant (Presidente della JEF) ci hanno calato dall'alto il loro progetto di petizione, noi abbiamo reagito presentando la nostra. Chi fa sforzi per separare i due rami della nostra azione sbaglia. Il MFE è maturato e ha raggiunto un grado di unità maggiore rispetto agli anni passati. Se all'esterno parliamo solo di istituzioni è difficile comunicare. La proposta di ICE ci aiuta a comunicare meglio. Non ho ricordi di aver avuto ai nostri precedenti congressi una quindicina di organizzazioni anche potenti che sono venute a

portare il loro saluto confermando il loro impegno già espresso in occasione della fondazione del comitato italiano per l'ICE. Questo successo è merito del gruppo di federalisti che per l'ICE si è impegnato profondamente. Riguardo quanto detto da Alfieri: è vero che solo i risultati confermeranno se queste organizzazioni ci avranno nei fatti dato una mano. La politica è sempre ambigua. Intanto anche il Presidente del Parlamento europeo Schulz ha manifestato il proprio appoggio alla nostra ICE: non ci era mai accaduto di ricevere un sostegno così esplicito dalle istituzioni ad una nostra iniziativa. L'ICE è più di una petizione: è un istituto di democrazia partecipativa, è la nostra risposta a chi ha perso la fiducia nel processo europeo. Sollecito tutti ad adoperarsi per creare comitati promotori dell'ICE in altri paesi. Il *fiscal compact* impone un'innovazione importante, anche se siamo d'accordo che essa non possa stare in piedi da sola: con il pareggio di bilancio si sancisce che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Si ha un'inversione di rotta rispetto alla nostra storia passata quando, promuovendo uno sviluppo basato sul debito, abbiamo compiuto qualcosa di profondamente ingiusto, con il risultato che oggi i nostri giovani sono disperati. Dobbiamo muoverci verso un nuovo modello di sviluppo ed essere parsimoniosi. Oggi i BRICS e l'Africa ci impongono di dividere la torta con loro, non ci fanno credito e ci vendono le materie prime a prezzi sempre più elevati. Non basta dire che il *fiscal compact* non è democratico. Gli Stati più deboli stavano scivolando verso il fallimento, che avrebbe portato al disfacimento dell'euro, e in questo contesto si è agito. Certo, avrebbero dovuto fare la Federazione europea, e per questo li abbiamo criticati. Quando gli Stati agiscono in stato di necessità possono cedere quote di sovranità. Sbagliano Hollande e Bersani quando chiedono deroghe al patto di stabilità. Non si devono chiedere deroghe, ma bisogna chiedere un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona con risorse proprie che esprima l'indipendenza delle decisioni europee rispetto a quelle nazionali. La tabella di marcia che proponiamo è poco realistica? Forse sì, ma la crisi in cui ci troviamo è gravissima e può precipitare. Abbiamo il caso Cipro e l'Italia, se non si darà un governo, sarà oggetto di speculazione perché si sa che se cade l'Italia cade l'euro, baluardo nei confronti della volontà di fare

inflazione. Le istituzioni dell'UE non funzionano più; il *fiscal compact* e il Meccanismo europeo di stabilità sono la dimostrazione che un gruppo di Stati più ristretto sta andando avanti. Siamo in uno stato d'eccezione, in una situazione prerivoluzionaria: le istituzioni regolate dal Trattato di Lisbona non funzionano e i governi agiscono al di fuori di questo quadro tramite trattati internazionali. I governi hanno anche dimostrato di non riuscire ad aumentare le risorse del bilancio dell'UE. Siamo al di fuori della legalità e non si può andare avanti per tanto tempo in questo modo.

Chiariamo gli equivoci su Lenin, Marx e Trockij: io ho citato anche Einaudi e Weber, che erano dei liberali. Volevo attirare la vostra attenzione sulla *realpolitik* rivoluzionaria. In questo si possono citare autori di diversa provenienza: ci sono schemi comuni che appartengono alla cultura politica militante. Molti studiano la realtà ma lasciano ai politici l'azione. Noi siamo scienziati ma siamo anche politici. Sappiamo che non abbiamo un Palazzo d'Inverno da conquistare, noi dobbiamo costruire uno Stato nuovo. Questo in passato è sempre stato fatto con la guerra, tranne nel caso degli USA. Ci spetta quindi un'azione nuova e difficile. Dobbiamo mobilitarci ed accelerare i tempi, perché gli Stati sono moribondi e l'UE così com'è non sopravvive. Solo così possiamo sconfiggere il populismo e l'euroscetticismo. A Firenze saremo presenti nei dibattiti interni al Festival d'Europa e con un corteo. Dobbiamo incalzare il Parlamento europeo affinché presenti un progetto costituente che poi vada discusso in una nuova convenzione europea. A questo fine, oltre a continuare la raccolta di adesioni di parlamentari europei sul nostro appello per un'iniziativa costituente a loro rivolto, dovremo fare una manifestazione a Bruxelles davanti al Parlamento europeo prima del prossimo Consiglio europeo di fine giugno.

**Franco Spoltore** ha osservato che il dibattito ha mostrato un largo consenso sulle linee generali sulle quali intendiamo muoverci nell'ambito della campagna per la Federazione europea per dare un bilancio aggiuntivo e legittimità democratica all'Eurozona. Questo è legato alla prospettiva del rilancio dello sviluppo, senza il quale l'ordine sociale è a rischio. Alcuni interventi sul tema dell'ICE sono stati animati, anche con una rabbia non giustificata. L'UEF e la JEF per ora non si sono mobilitati sull'ICE e solo noi ci

siamo adoperati per tenere aperto in quel contesto il dibattito su questo tema. Ricordiamoci che Europa Union (sezione tedesca dell'UEF) è lo specchio della classe politica tedesca e che attraverso i rapporti con l'UEF e la JEF siamo in contatto con la società e le organizzazioni di diversi paesi. Bisogna rendere compatibile l'ICE, che si rivolge all'UE a 27 Stati, con la campagna per la Federazione europea e la proposta di un bilancio dell'Eurozona. Grazie al lavoro fatto soprattutto da Levi abbiamo creato un comitato italiano per l'ICE credibile, ma ne servono altri fuori dall'Italia che vedano coinvolti grandi organizzazioni e partiti, perché non saremo noi a poter garantire la raccolta di un milione di firme. Dove sono stati raggiunti grandi numeri, come sull'ICE sull'acqua, è perché c'è stato l'impegno di alcune lobby, ad es. i sindacati dei dipendenti delle municipalità tedesche.

Sono ingiustificate le critiche per i nostri riferimenti a Lenin, Marx e Trockij: noi utilizziamo tutta la cultura. I passi in avanti si fanno quando c'è una situazione di urgenza. Ora ci troviamo in uno stato d'eccezione. È importante capire dove risiede il potere di decidere in ultima istanza: se quel potere non è più in grado di risolvere i problemi si rompe il quadro e si passa ad una situazione nuova. I documenti approvati dagli organi statutari del MFE sono i più avanzati testi di analisi politica in circolazione. Quando si è trattato di prendere atto che un'urgenza si era verificata noi l'abbiamo fatto e in queste situazioni noi possiamo esercitare un ruolo molto superiore rispetto alla forza relativa che abbiamo. Il giornalista di *Le Monde* Leparmentier ha descritto come i governi dell'Eurozona negli ultimi anni abbiano preso decisioni che non avrebbero mai voluto prendere. Nel novembre 2011 a Cannes, durante il summit del G20, sotto la spinta di ripetute pressioni da parte degli americani affinché gli europei prendessero delle decisioni, questi ultimi resistevano al fatto di superare i Trattati di Lisbona e di Maastricht. Ci furono drammatiche riunioni in cui i rappresentanti francesi e tedeschi convocarono gli italiani guidati da Silvio Berlusconi per dire loro che le cose non andavano e che si dovevano fare da parte. Allo stesso modo francesi e tedeschi furono convocati dal Presidente Obama ("gli umiliatori furono a loro volta umiliati"), per riferire sui colloqui avuti con Ber-

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

**16** lusconi e spiegare cosa avrebbero fatto nelle settimane successive per evitare il disastro. Obama chiese: «Che istituzioni avete in Europa per far fronte nell'immediato a questa situazione?» Si iniziò così a studiare come creare nuovi meccanismi. La Francia rifiutava l'idea di sanzioni automatiche e la Germania non voleva il fondo salva-Stati. Fu detto agli europei: dovete trovare una soluzione; se non riuscite a trovare i fondi necessari, servitevi di quelli del Fondo monetario internazionale, dei diritti speciali di prelievo. Angela Merkel venne riconvocata e in lacrime disse a Obama: non posso; su queste questioni devo rispondere al Parlamento tedesco e alla Banca centrale tedesca. Voi americani ci avete dato una Costituzione che crea un equilibrio tra poteri che mi rende impossibile fare quel che è possibile fare a Washington. Da lì, nel giro di un mese si avviano le decisioni che porteranno all'approvazione del *fiscal compact* e del Meccanismo europeo di stabilità, che hanno richiesto una modifica del Trattato di Lisbona, hanno fatto fare alla Francia e alla Germania ciò che non volevano fare e hanno provocato l'autoesclusione della Gran Bretagna. Il MFE ha subito analizzato queste decisioni e nel gennaio 2012 ha organizzato un grande incontro con le forze politiche e sociali al Teatro Capranica di Roma per sfidare i partiti e le organizzazioni sul fatto che stava cambiando il quadro. Sicuramente stiamo andando incontro ad altri momenti di urgenza in cui potremo inserirci. Riporto due citazioni. Alcide De Gasperi nel 1952: «Il segreto del Piano Schuman sta in questo: che la buona volontà degli Stati partecipanti viene subito agganciata a organi impegnativi ed esecutivi di solidarietà e di responsabilità comuni.» È lo stesso problema che i governi hanno oggi: la necessità di costruire istituzioni federali per uscire dalla situazione di emergenza in cui siamo, con le istituzioni europee che brancolano nel buio. Il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz il 14 marzo 2013 ha affermato: «Vorrei ribadire la nostra profonda preoccupazione che i dibattiti sulle modifiche dei trattati e le assemblee costituenti, per quanto importanti, ci inducano a dimenticare che dobbiamo far fronte alla crisi attuale con i trattati esistenti. [...] Naturalmente, sono necessari miglioramenti. [...] Tuttavia, quasi tutti gli adeguamenti possono essere realizzati sulla base dei trattati esistenti.» Se ha



Franco Spoltore, Lucio Levi e Claudio Filippi dopo la riconferma nei loro incarichi

ragione lui, c'è qualcosa che non va perché allora con gli strumenti attuali si dovrebbe poter risolvere la crisi. Noi sappiamo che non ha ragione e sappiamo che Schulz qui contraddice quanto da lui stesso affermato in precedenti occasioni. Siamo di fronte a persone disorientate e incapaci di reagire alla crisi. Per questo è importante continuare nella nostra azione facendo giungere da diverse città la nostra voce. La petizione del MFE è stata registrata dalla Commissione petizioni del Parlamento europeo e sarà discussa in settembre.

Non dobbiamo ipersemplificare le soluzioni ai problemi. Ricordate quanto ha detto ieri Lapo Pistelli: ovunque sono stato in campagna elettorale c'era un gruppo di federalisti. Questo è il nostro ruolo. A metà aprile andremo al Comitato federale dell'UEF a discutere tra le altre cose la proposta di *fundamental law* di Andrew Duff, che consta di 132 pagine. Dovremo continuamente ridefinire le nostre posizioni e le nostre azioni adattandole all'evoluzione del quadro in cui ci muoviamo; non si può pensare di agire per schemi fissi. Dobbiamo mantenere la calma, senza rabbia e senza provocazioni, per affrontare i problemi con lucidità. Dobbiamo avere la flessibilità mentale indispensabile a capire quali sono i momenti dell'urgenza e il che fare. Dobbiamo continuare a coltivare la formazione culturale dei militanti affinché possiamo capire come vanno le cose. Il funzionamento dell'Ufficio del dibattito è importante: non basta la circolazione in rete dei documenti. Domani il congresso finisce e, tornati nelle nostre città, dobbiamo portare avanti la lotta per la Federazione europea, altrimenti siamo vissuti per settant'anni ma tra qualche tempo non ci saremo più. Al termine delle repliche di Presidente e Segretario, Massimo

Malcovati, per conto della Commissione verifica poteri, ha comunicato che sono stati assegnati 177 mandati a seguito delle assemblee pregressuali, più 16 mandati a membri uscenti del Comitato centrale non delegati dalle loro sezioni, per un totale di 193 voti esprimibili. Sessantanove sono le sezioni rappresentate, vale a dire tutti gli iscritti del MFE tranne una cinquantina.

Raimondo Cagiano de Azevedo ha messo ai voti la proposta già presentata in precedenza di elezione per acclamazione dei membri del Comitato centrale. Il congresso all'unanimità ha approvato. I membri del nuovo Comitato centrale sono le 107 persone candidate, più le altre previste dallo statuto del MFE: i membri del Comitato federale dell'UEF iscritti al MFE, i membri che saranno indicati dai Centri regionali, più eventuali membri cooptati. Il congresso ha eletto per acclamazione anche i revisori dei conti e i proviviri.

### Domenica 24 marzo

#### Discussione e approvazione delle mozioni

L'ultima sessione del Congresso è stata presieduta da Massimo Malcovati. Giorgio Anselmi, Presidente della Commissione mozioni, ha ricordato che, essendo stata presentata una sola mozione di politica generale, era possibile proporre degli emendamenti, che sono stati discussi e votati dal Congresso uno per uno. L'intera mozione è stata poi approvata con 15 astenuti e nessun voto contrario.

La mozione presentata da Roberto Castaldi, su proposta del Presidente e del Segretario è stata rimandata al Comitato centrale, poiché tre paragrafi erano stati accolti ed integrati nella mozione di politica generale.

La mozione presentata da Domenico Moro ed altri, sulla base del dibattito svoltosi nella II Commissione, è stata emendata e poi approvata con 23 astensioni e 2 voti contrari.

La mozione sull'ICE presentata da Grazia Borgna, con due emendamenti suggeriti dal Presidente e dal Segretario, è stata approvata con due voti contrari e nessun astenuto. La mozione presentata da Giuseppe Bronzini ed altri sul reddito minimo garantito, su proposta della Commissione mozioni che ha rilevato un'ancora insufficiente approfondimento del tema all'interno del MFE, è stata rinviata al Comitato centrale. La dichiarazione sull'Italia presentata da Sergio Pistone, dopo il parere della Commissione mozioni che ha fatto riferimento soprattutto alla convocazione di MFE e CIME da parte di Bersani ed al quadro politico in rapida evoluzione, non è stata messa in votazione.

Infine la mozione per una Conferenza organizzativa del MFE, presentata da Sandro Capitanio ed altri, è stata ritirata.

Terminati tutti gli adempimenti congressuali, Massimo Malcovati ha ringraziato a nome dei congressisti la Sezione di Milano e soprattutto la sua componente giovanile per l'ottima organizzazione dei lavori. A tale ringraziamento è seguito un lungo applauso.

#### Riunione del Comitato centrale e nomina delle cariche statutarie

Terminato il Congresso, si è riunito il nuovo Comitato centrale per nominare il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere, mentre l'elezione della Direzione è stata rimandata ad una successiva riunione fissata per sabato 11 maggio a Firenze. Vengono confermati Lucio Levi come Presidente, Franco Spoltore come Segretario e Claudio Filippi come Tesoriere. È stato anche confermato il Direttore de *L'unità europea* nella persona di Giorgio Anselmi.

### Ai lettori

Anche per venire incontro alle esigenze ed ai suggerimenti emersi durante i lavori congressuali, abbiamo dato più spazio ai resoconti delle commissioni ed agli interventi in plenaria. Abbiamo quindi dovuto eliminare alcune rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori

La Redazione

## La scomparsa di Amedeo Mortara

Lo scorso 2 aprile, si è spento a Milano Amedeo Mortara. Nato a Milano nel 1922, a seguito delle leggi razziali del 1938 fu mandato dalla famiglia a completare gli studi in Svizzera. Si laureò ingegnere chimico a Losanna presso l'allora *Ecole d'Ingénieurs*. Nel 1945, a guerra conclusa, rientrò in Italia.

Nel corso del soggiorno svizzero - che lo vide anche attivo sulla frontiera con l'Italia per aiutare l'espatrio clandestino di ebrei e perseguitati antifascisti - Mortara maturò le sue convinzioni federaliste. Complici furono il discorso di Winston Churchill in favore di una fusione federale franco-britannica, nel 1940; l'amicizia con alcuni esponenti del neocostituito MFE, allora presenti in territorio svizzero. Fu Ernesto Rossi a incaricare Mortara di fondare e dirigere una sezione del MFE a Losanna, composta da internati. Nel 1946 si trasferì, per ragioni di lavoro, a Ventimiglia, dove rimase dieci anni.

Quel tempo fu per Amedeo un periodo di intensa attività a sostegno delle prime campagne per la Federazione e poi in favore della CED e della Comunità Politica. D'intesa con altri militanti del Centro regionale, tra cui Luciano Bolis ed Enrico Berio, costituì numerose sezioni in tutta la provincia di Imperia, e questo consentì di condurre molte importanti iniziative. Da ricordare in particolare l'alto numero di firme di cittadini raccolte a sostegno delle azioni del MFE, e la manifestazione contro le frontiere al confine di Ponte San Luigi nel 1952, a cui parteciparono Paul-Henry Spaak e Paolo Emilio Taviani.

All'inizio del 1956 Mortara fece ritorno a Milano, e nel giugno dello stesso anno venne eletto Segretario della Sezione MFE, incarico che mantenne fino al 1963. Fu l'epoca dell'avvio del Congresso del Popolo Europeo, il tentativo di indicare la via federale in alternativa a quella funzionalista intrapresa dopo la caduta della CED. Questa svolta comportò pure l'inizio del percorso che rese il Movimento del tutto autonomo rispetto ai partiti. Su entrambi questi fronti Mortara e la sezione di Milano furono in prima linea. Mortara fu anche tesoriere internazionale del CPE.

Con l'esaurimento dell'esperienza del CPE e l'abbandono della guida del MFE da parte di Altiero Spinelli, venne meno anche l'impegno diretto di Mortara nel Movimento, pur restando sempre iscritto. Con la fine del contrasto mondiale USA-URSS e la riconciliazione politica con Mario Albertini, Mortara tornò all'attività nel MFE, e così rimase fino all'ultimo. Per quanti di noi l'hanno conosciuto, resterà sempre il ricordo di un uomo disinteressato e dal carattere fermo, un sicuro punto di riferimento dal quale trarre alimento a sostegno del nostro impegno.

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

### Mozione di politica generale approvata

## Dall'Unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa FEDERAZIONE EUROPEA SUBITO!

- Per fermare la crisi
- Per rilanciare l'economia
- Per promuovere:
  - Una politica estera e di sicurezza europea
  - Uno sviluppo equo e sostenibile
  - La pace, la democrazia e la giustizia nel mondo

#### Mozione di politica generale

Il XXVI Congresso del Movimento Federalista Europeo (MFE), riunito a Milano il 22-23-24 marzo 2013, nel celebrare i suoi settant'anni di vita,

#### sottolinea

- l'attualità delle linee guida che hanno ispirato e continuano ad ispirare la sua azione, espresse nel *Manifesto di Ventotene* e ribadite nelle tesi della sua fondazione, avvenuta a Milano nel 1943. In esse si afferma che il MFE non si pone come alternativa alle correnti politiche tradizionali, ma mentre per queste l'obiettivo prioritario è «[...] provvedere in ogni singolo paese alla realizzazione dei fini che sono consoni coi valori supremi della nostra civiltà, e che solo come conseguenza ultima sorgerebbe, quasi spontaneamente, una situazione internazionale in cui i popoli si affratellerebbero», per il MFE «l'ordine di importanza degli obiettivi è esattamente l'opposto», perché «solo se si riusciranno a creare le strutture fondamentali della Federazione europea la via sarà spianata per la realizzazione di tutti gli altri fini progressivi della nostra civiltà».

#### Ricorda

le battaglie che in questi settant'anni di azione e di mobilitazione, ed insieme di elaborazione politico-culturale, hanno permesso al MFE di contribuire in modo decisivo all'avanzamento del processo europeo: sia svolgendo un ruolo di iniziativa nel promuovere passaggi cruciali per lo sviluppo istituzionale e politico; sia mantenendo attivo l'impegno per l'obiettivo della Federazione europea basato sul metodo costituente nelle lunghe fasi in cui ha prevalso la visione dell'Europa come mercato e non come progetto politico.

#### Afferma

- che la crisi mondiale
  - a) impone l'esigenza di rafforzare e democratizzare l'ONU e le istituzioni economiche internazionali, per dare loro il potere di governare il processo di globalizzazione dell'economia e della società;
  - b) ha fatto maturare le condizioni che rendono possibile il passaggio storico alla federazione, facendo esplodere le contraddizioni insite nel disegno di un'Unione monetaria senza un'unione fiscale, economica e politica;
- che senza il passaggio alla Federazione europea, a partire dall'Eurozona, l'Unione europea è destinata a disgregarsi;
- che il passaggio alla federazione è possibile solo se si avvia un processo di integrazione differenziata – ormai avviato dai governi e dalle istituzioni europee – che crei una coesione più forte tra i paesi dell'Eurozona più quelli che vorranno associarsi a questo progetto.

#### Evidenzia inoltre come nella nostra epoca

- l'affermazione del federalismo a livello europeo e mondiale è il compito assolutamente preliminare verso cui far convergere le energie di tutte le forze ed i movimenti politici e sociali che mirano a promuovere l'affermazione della pace, della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e di uno sviluppo sostenibile, nonché di tutte le espressioni del mondo produttivo, dai sindacati dei lavoratori alle associazioni degli imprenditori industriali, agricoli, artigianali e commerciali;
- il compito del MFE resta quello di agire su queste forze e questi movimenti affinché diventino consapevoli della necessità storica e politica della realizzazione della federazione e orientino la loro azione verso la realizzazione di questo fine. A tal fine rileva la necessità, per il MFE, di rafforzare il "team comunicazione" strutturato a tutti i livelli, e che agisca su tutti i media: giornali, televisioni, *social networks*... affinché il messaggio federalista arrivi con chiarezza a tutti i cittadini.

#### Consapevole

delle grandi trasformazioni in atto su scala mondiale, che stanno modificando sia gli equilibri politici ed economici fra i continenti, sia quelli ecologici globali,

#### rileva

- che questo trend storico inarrestabile, per essere governato in modo pacifico, democratico e giusto, richiede un radicale cambiamento nel sistema di governo del mondo nella direzione:
  - di una sempre più stretta cooperazione tra vecchi e nuovi poli regionali;
  - della realizzazione delle prime forme di democrazia internazionale, che, a partire dal modello dell'UE, si stanno estendendo ad altre regioni del mondo e mostrano l'attualità della democratizzazione dell'ONU e delle principali istituzioni internazionali;
  - del superamento della contraddizione tra un mercato ed una società civile globali e una politica ancora prigioniera della dimensione nazionale e arroccata nella difesa della sovranità nazionale;

- che l'uscita dalla crisi globale richiede in primo luogo la rifondazione dell'ordine monetario mondiale secondo le linee tracciate da Robert Triffin, e riprese recentemente dal governo cinese, di sostituire il dollaro con un paniere formato dalle principali monete (i diritti speciali di prelievo emessi dal FMI) e di procedere verso una moneta di riserva mondiale;
- che l'attribuzione di un seggio unico nel FMI al gruppo degli Stati membri dell'Unione monetaria europea permetterebbe all'Europa
  - di accrescere la propria influenza nell'economia globale,
  - di promuovere con il proprio esempio la formazione di unioni economiche e monetarie nelle altre grandi regioni del mondo,
  - di avviare la trasformazione del Comitato esecutivo del FMI in un organo rappresentativo delle grandi regioni economiche;
- che il seggio unico nel FMI rappresenta il presupposto per ottenere una rappresentanza unica nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e per trasformare questo organismo nel Consiglio delle grandi regioni del mondo.

#### Ricorda

che la realizzazione della Federazione europea costituirebbe un fondamentale elemento propulsivo ed innovativo sullo scenario mondiale in quanto:

- a) introdurrebbe un nuovo interlocutore a livello internazionale il cui interesse primario sarebbe quello di promuovere in tutte le sedi la pace, la democrazia e la giustizia sul piano internazionale;
- b) indicherebbe l'alternativa federale al modello nazionale per rilanciare i progetti di integrazione su scala regionale e mondiale.

#### Evidenzia

i pericoli della situazione attuale, caratterizzata in Europa da una crescente divaricazione delle economie, da un allontanamento delle opinioni pubbliche dagli obiettivi e dagli ideali europei, da una crescita dell'euroscetticismo e del populismo che minacciano la stessa tenuta democratica in alcuni Paesi: in tale contesto il MFE afferma con forza che questa non è ancora l'Europa per la quale ha combattuto, combatte e continuerà a combattere fino al conseguimento di una Federazione europea democratica, solidale e proiettata verso il resto del Pianeta.

#### Denuncia

le falsificazioni di chi presenta il federalismo come strumento teorico e politico per:

- promuovere la divisione e la disgregazione degli Stati, anziché la loro unità ed il governo democratico su scala nazionale e internazionale;
- inasprire i conflitti e gli squilibri, anziché aiutare a superarli, e negare la solidarietà, anziché promuoverla, negli e tra gli Stati.

#### Condanna

il tentativo dei governi, con il concorso della cultura politica corrente, di conservare la sovranità nazionale, di ostacolare e ritardare la realizzazione dell'unione federale europea e di mantenere la divisione dell'Europa, contribuendo colpevolmente al proliferare dell'anarchia internazionale.

#### Rileva altresì

- che i fondamenti dell'unione e della solidarietà tra europei sono ancora in pericolo ed il futuro dell'Europa è tuttora in bilico;
- che i tentativi di affrontare la crisi con i Trattati sul *fiscal compact* e sul Meccanismo Europeo di Stabilità hanno consentito solo di guadagnare tempo e di scongiurare la fine drammatica dell'Unione monetaria, che avrebbe avuto conseguenze disastrose soprattutto per paesi come l'Italia;
- che la divisione si riacutizzerà se non si scioglie il nodo della legittimità democratica e se non si creano a livello europeo gli strumenti politici ed economici per promuovere su scala continentale lo sviluppo sostenibile e l'occupazione;
- che la fragilità delle strutture economiche e politiche dell'UE non si supera senza un nuovo patto politico di natura federale per rifondare l'Unione;

#### osserva

- che per far fronte a queste sfide i governi dell'Eurozona, la Commissione europea, la BCE e alla fine anche il Parlamento europeo, si sono impegnati a realizzare le "quattro unioni" (bancaria, fiscale, economica e politica); ma che i tempi utili a questo scopo sono molto più stretti di quanto i vari progetti prevedano, e soprattutto - come ormai tutti riconoscono, pur non accettando ancora di agire di conseguenza - le quattro unioni possono essere pienamente realizzate solo insieme, perché ciascuna è il presupposto dell'altra;
- che a questo fine è indispensabile che maturino una forte volontà politica e un ampio consenso popolare, e che le grandi famiglie politiche europee hanno un'enorme responsabilità a questo proposito;

#### sottolinea

- che per tornare ad avere il pieno sostegno dei cittadini l'Europa deve saper dare risposte concrete alla crisi economica;
- che le politiche di austerità e di disciplina di bilancio, necessarie a rafforzare l'Eurozona, non hanno promosso né possono di per sé promuovere lo sviluppo e l'occupazione;
- che manca un piano europeo per l'occupazione e per colmare il ritardo che si va accumulando nei confronti dei paesi emergenti, soprattutto quelli asiatici, sul terreno della produzione industriale, degli investimenti in ricerca ed innovazione, della diffusione dell'impiego delle nuove tecnologie e delle energie rinnovabili, della costruzione delle infrastrutture per affermare nuove forme di società e di economia necessarie a far fronte alle sfide del XXI secolo;
- che cresce la consapevolezza che è impossibile la ripresa nel quadro nazionale, e che, per rispondere alle sfide poste

*continua* →

# Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

## XXVI Congresso nazionale MFE

- 18** dalla crisi e per garantire un'efficace presenza dell'Europa nel mondo, occorre rafforzare l'unità dell'Europa, ed in particolare della zona euro; ma non si manifestano ancora né la volontà né il coraggio politici indispensabili per instaurare un vero governo sovranazionale della moneta, per dotare l'Europa di un bilancio autonomo e di poteri fiscali adeguati per promuovere politiche europee;
- che nel 2013 questi temi saranno all'ordine del giorno dei vertici del Consiglio europeo e dell'Eurozona, dei lavori del Parlamento europeo e della Commissione europea, e del dibattito per la definizione dei programmi europei dei partiti politici per le prossime elezioni europee.

### Pertanto il MFE indica

- nella creazione di un bilancio aggiuntivo ad hoc per l'Eurozona, basato su tasse europee, come quella sulle transazioni finanziarie e quella sull'emissione di CO<sub>2</sub>, e l'emissione di *project bonds* e dotato delle risorse necessarie per avviare un piano europeo di sviluppo sostenibile, che dimostri ai cittadini che l'UE non è quell'entità che impone sacrifici, taglia la spesa sociale e genera disoccupazione, ma è capace di soddisfare le domande che salgono dalla società;
- nella attivazione in seno al Parlamento europeo di un sistema di votazione differenziato in materia di bilancio, fiscale ed economica, che permetta di distinguere le votazioni cui partecipano solo i parlamentari appartenenti all'Eurozona da quelle in cui il Parlamento europeo opera a composizione plenaria;
- nella costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'Eurozona, coinvolgendo i cittadini attraverso un metodo democratico costituente, allo scopo di trasferire a livello sovranazionale i poteri e le risorse indispensabili nei settori della fiscalità, del bilancio e della politica economica, dell'"Unione politica";

i nodi cruciali che la politica è chiamata a sciogliere subito, per mettere definitivamente in sicurezza l'euro, risolvere la crisi del debito sovrano, completare l'unione economica e monetaria ed avviare un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile.

### Rivolge un solenne monito alla classe politica, ai governi ed alle istituzioni europee a prendere atto

- che l'era dei rinvii, delle mezze misure e degli espedienti per conservare lo *status quo* nazionale ed europeo è finita;
- che è tempo di realizzare la federazione, in quanto sono ormai in gioco i successi conseguiti in oltre sessant'anni di integrazione, il benessere delle generazioni attuali e di quelle future, l'ordine e la giustizia nella società, l'esercizio della sovranità popolare attraverso le istituzioni democratiche;
- che per scongiurare i rischi della disgregazione dell'unione monetaria, del venir meno della solidarietà e delle prospettive di sviluppo, nonché del controllo democratico sulle decisioni da prendere nelle nostre società e a livello continentale, occorre che i governi, i Parlamenti, i partiti, i sindacati elaborino e presentino dei progetti concreti da sottoporre ai cittadini per sciogliere i nodi sopra indicati, superando un'anacronistica difesa delle sovranità nazionali.

### Da parte sua il MFE conferma

l'impegno a proseguire e ad intensificare la Campagna per la Federazione europea, per realizzare gli obiettivi sopra indicati e chiede

- al Parlamento europeo ed ai parlamenti nazionali di promuovere delle assise interparlamentari o congresso costituente, come momento di avvio di un vero processo costituente europeo finalizzato alla realizzazione della Federazione europea, a partire dall'Eurozona, e aperta agli altri Stati disponibili;
- che il Parlamento europeo elabori un progetto di Costituzione federale che preveda l'introduzione di una clausola di integrazione differenziata che consenta a un gruppo di Stati membri dell'UE di procedere verso l'unione federale e nello stesso tempo definisca i principi giuridici ed istituzionali per rendere compatibile la nascita di una federazione dell'Eurozona, aperta ai paesi che vorranno parteciparvi, all'interno della più vasta Unione;
- che si convochi entro l'anno in corso un'Assemblea/Convenzione costituente composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare, sulla base del progetto redatto dal Parlamento europeo e superando i veti nazionali, una Costituzione federale;
- che la Costituzione sia ratificata con un referendum, abbinato alle elezioni europee del prossimo maggio 2014, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unione federale degli europei;
- che la Costituzione entri in vigore quando sarà stata ratificata dalla maggioranza degli Stati che hanno partecipato alla sua elaborazione, rappresentativa della maggioranza dei cittadini;
- ai partiti europei a presentarsi alle prossime elezioni europee del 2014 con propri candidati alla Presidenza della Commissione e programmi di governo europeo, una chiara visione dell'Europa che vogliono e delle riforme costituzionali necessarie a realizzarla.

### Il MFE, che, per perseguire attraverso il metodo democratico l'unità delle forze federaliste, ha scelto di ripudiare la violenza e di non partecipare alle competizioni elettorali, riafferma infine la sua volontà di agire attraverso

- i Comitati per la Federazione europea, rappresentativi dell'unità delle forze democratiche ed europeistiche, per coinvolgere l'opinione pubblica, la società civile nelle sue diverse forme organizzate, la classe politica a tutti i livelli, le istituzioni locali;
- le Convenzioni dei cittadini europei, da organizzare dal livello locale a quello europeo, per mobilitare i cittadini, i partiti e i movimenti della società civile;
- la Campagna per un piano europeo di sviluppo sostenibile e l'occupazione – che rappresenta il veicolo attraverso il quale è possibile riconquistare il consenso dei cittadini verso il progetto europeo e superare il deficit democratico delle istituzioni europee – attivando un'Iniziativa dei cittadini europei;
- la raccolta delle firme dei parlamentari europei disponibili a promuovere un'iniziativa costituente del Parlamento europeo, organizzando nelle forme più efficaci una forte pressione dal basso;
- la mobilitazione in occasione della manifestazione di Firenze dell'11 maggio 2013, coinvolgendo enti locali, forze politiche e sociali, ed i Comitati per la Federazione europea, per sfruttare la visibilità del Festival d'Europa per rilanciare

le rivendicazioni e gli strumenti della Campagna dando il segnale che l'opinione pubblica è ancora favorevole alla Federazione europea;

- la collaborazione con l'UEF e le altre sezioni nazionali affinché partecipino sempre più alla creazione di un ampio schieramento di forze politiche, sociali, economiche e culturali a favore della realizzazione di una Federazione europea capace d'agire per promuovere la pace, la democrazia, la giustizia e uno sviluppo sostenibile, attraverso l'organizzazione di *action weeks* e di convenzioni, a partire da quella prevista a Bruxelles nel giugno prossimo;
- il sostegno a tutte quelle iniziative del WFM che possono contribuire a porre le basi delle prime istituzioni della Federazione mondiale;
- il coinvolgimento di tutte le energie del Movimento nell'elaborazione, nella gestione e nell'attuazione della linea politica, nonché per rafforzarne l'organizzazione e la presenza sul territorio attraverso il reclutamento di nuove generazioni di federalisti ai quali spetterà il compito di proseguire nei prossimi decenni l'impresa iniziata da Altiero Spinelli e proseguita da Mario Albertini, innovando e rilanciando l'azione del MFE affinché diventi il punto di riferimento per tutte quelle forze politiche e sociali impegnate a costruire una nuova Europa democratica e federale.

## Mozione sull'unione fiscale ed economica dell'Eurozona

Il XXVI Congresso Nazionale del MFE, riunito a Milano il 22-23-24 marzo 2013,

### ricorda che

- la crisi economico-finanziaria che scuote l'Unione europea ha origini politiche e non economiche, come dimostra il fatto che il debito pubblico aggregato dell'Eurozona è sostanzialmente inferiore a quello americano o giapponese;
- il mercato non penalizza il debito sovrano, ma il fatto che l'unione monetaria non è stata completata con l'unione politica;

### osserva che

- al fine di perseguire le pur necessarie misure di risanamento, i governi hanno adottato misure deboli, come il *six pack* e il *two pack*, all'interno del Trattato di Lisbona, di fatto ormai superato, e misure più efficaci al di fuori del Trattato, come il Trattato stabilità, sul coordinamento e sulla governance (*fiscal compact*) e il Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità, che rappresenta un embrione di Tesoro europeo;
- queste misure:
  - privilegiano unicamente la politica di austerità,
  - limitano ulteriormente l'autonomia nazionale in materia di bilancio senza però dar vita ad una politica di bilancio federale europea;
  - accrescono ulteriormente il deficit democratico europeo;

### fa presente che

- con queste misure è ormai accettato, anche da parte del Consiglio europeo, della Commissione europea e del Parlamento europeo che il Trattato di Lisbona è superato e deve essere rivisto;
- c'è un ampio consenso sul fatto che l'Eurozona deve dotarsi di un bilancio autonomo aggiuntivo di dimensioni pari ad almeno il 2% del PIL dell'Eurozona per promuovere politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione nei paesi più colpiti dalla crisi;
- misure specifiche a favore dell'occupazione servirebbero a rafforzare il consenso dell'opinione pubblica a favore del progetto europeo;

### chiede

a tutti gli Stati dell'Eurozona di aderire alla Tassa sulle transazioni finanziarie, i cui proventi dovrebbero confluire nel bilancio dell'Eurozona, in vista della creazione di un Bilancio e di un Tesoro europei finalizzati al lancio di un grande Piano di rilancio sostenibile dell'economia europea;

### ritiene che sia responsabilità primaria del Parlamento europeo

- presentare, prima della fine di questa legislatura, un progetto di riforma dei Trattati esistenti come base di discussione da parte di una Convenzione costituente europea, e che preveda
  - l'istituzione di un bilancio autonomo dell'Eurozona finanziato con risorse proprie sia fiscali - come la Tassa sulle transazioni finanziarie o la *carbon tax* -, che a debito - come l'emissione di *eurobonds*;
  - la possibilità per i parlamentari europei dell'Eurozona di votare il bilancio di competenza;
  - l'integrazione, quanto prima, nel nuovo Trattato, del *fiscal compact* e del Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità;
  - l'entrata in vigore del nuovo Trattato quando l'avranno ratificato almeno i paesi dell'Eurozona, sul modello dell'entrata in vigore del *fiscal compact*;

### chiede che questa procedura

venga rafforzata con la firma di un "patto pre-costituzionale" sottoscritto dai paesi dell'Eurozona, che preveda i medesimi impegni;

### sottolinea con forza il fatto che

solo così le elezioni europee del 2014 potranno essere vere e proprie elezioni costituenti.

## Mozione sull'Iniziativa dei cittadini europei

Il XXVI Congresso nazionale del MFE, riunito a Milano il 22 - 23 - 24 marzo 2013,

- di fronte alla gravità della crisi recessiva in atto nell'economia europea e al connesso emergere di una "questione sociale" paragonabile solo ai fenomeni recessivi e di crisi sociale degli Anni Trenta del secolo scorso;
- vista l'inefficacia delle politiche di sola austerità e di riduzione della spesa pubblica fin qui praticate per ridurre i deficit e per risolvere la crisi dei debiti sovrani;
- constatata da un lato l'impotenza degli Stati nazionali nel fare fronte alla crisi recessiva e, dall'altro lato, l'assenza di politiche di rilancio e di sviluppo da parte dell'Unione europea, con il conseguente aggravamento anche delle asimmetrie fra i diversi paesi dell'Unione, fino al delinearsi di vere e proprie opzioni di separazione fra gli Stati membri, a partire dalla rottura dell'unità monetaria;
- preso atto con grande preoccupazione dei segnali di sfiducia e disaffezione da parte di un numero crescente di cittadini europei rispetto al progetto unitario europeo e dell'emergere di orientamenti e movimenti populistici ed euroscettici in numerosi paesi dell'Unione;
- convinto della necessità e dell'urgenza di iniziative rivolte a promuovere un *new deal* europeo basato su misure straordinarie, adeguate al livello eccezionale della crisi in atto, di sviluppo e promozione del lavoro e dell'occupazione;
- convinto che queste iniziative debbano e possano nascere anche e soprattutto "dal basso", attraverso strategie e strumenti di partecipazione popolare diretta ai processi decisionali dell'Unione europea, in una prospettiva di integrazione e di stimolo alle iniziative degli organismi di democrazia rappresentativa;

### richiama

la decisione già assunta dal Movimento, al Congresso di Gorizia, ribadita nei successivi Comitati centrali e attualmente in corso di realizzazione attraverso la costituzione di Comitati nazionali promotori in diversi paesi dell'Unione, di lanciare una Iniziativa dei cittadini europei (ICE) ex-art. 11 del Trattato di Lisbona finalizzata a richiedere alla Commissione l'elaborazione di un atto legislativo *Per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione*, finanziato dal bilancio europeo a partire dai paesi dell'Eurozona con risorse provenienti da una tassa sulle transazioni finanziarie, da una *carbon tax* e con l'emissione di euro-obbligazioni garantite dal bilancio stesso;

### ribadisce

l'importanza dell'ICE, nel quadro dell'azione strategica del MFE per la Federazione europea confermata anche dal numero e dalla qualità di soggetti singoli e associati che vi hanno finora aderito e la sostengono: le organizzazioni della società civile, i Sindacati e recentemente il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz;

### impegna

le sezioni e i militanti del MFE a sostenere attivamente il percorso di realizzazione dell'ICE, sia a livello nazionale, attraverso l'azione di costante coordinamento dei Comitati locali, sia a livello europeo dove, dopo la costituzione di Comitati nazionali in Grecia, Italia e Francia occorre procedere rapidamente alla costituzione di almeno altri 4 comitati e del Comitato europeo, entro giugno, fino al compimento del processo di raccolta delle firme necessarie al successo dell'iniziativa;

### chiede

al Comitato centrale di costituire un gruppo di lavoro MFE-GFE che affianchi la Segreteria nell'organizzazione di questa azione.

## Costituito il Comitato francese per l'ICE

Sabato 16 marzo 2013 si è costituito a Lione il Comitato promotore francese dell'ICE per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione, nel corso della prima Convenzione dei federalisti francesi ("La Fédération, c'est la démocratie!") tenutasi in una sala del Palazzo comunale, sotto l'alto patrocinio del Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, alla presenza del Sindaco di Lione, sen. Gérard Collomb, e con la partecipazione di un centinaio di persone. Dopo i saluti introduttivi di

Jean-Guy Giraud, Presidente UEF France, di Carlo Maria Palermo, membro del Bureau della JEF, e dello stesso Sindaco di Lione, la Convenzione si è articolata in tre sessioni, la prima dedicata alle *Témoignages* di europei che vivono in paesi federali (con interventi di Friedhelm Frischenschlager, Francine John Calame e Christian Wenning), la seconda *Vers un pacte sociale* (con interventi di Pierre-Jean Coulon, Antonio Longo e Claude Fischer), la terza *Le saut fédéral ou la démocratie par les urnes* (con interventi di Andrew Duff, Pier Virgilio Dastoli e André Gattolin). A margine della Convenzione si è svolto un importante lavoro politico per arrivare alla costituzione di un Comitato francese promotore dell'ICE, a conclusione degli incontri e dei rapporti già sviluppati nei mesi precedenti. Si è così deciso, dopo un primo incontro preliminare, di procedere rapidamente verso la costituzione del Comitato, come poi avvenuto nella pausa pranzo

in una riunione alla quale hanno partecipato vari militanti e dirigenti UEF oltre ad esponenti di associazioni, tra le quali una rappresentante delle ACLI-FAI, Antonio Longo (coordinatore dei lavori), Pier Virgilio Dastoli (CIME) e Carlo Maria Palermo (JEF). Di particolare importanza il fatto che Longo, grazie ai federalisti di Lione, ha parlato con il Sindaco di Lione, al quale ha trasmesso la proposta di un appello congiunto con il Sindaco di Torino, Piero Fassino, ai loro omologhi delle principali città europee a sostegno dell'ICE. La richiesta è stata accolta molto favorevolmente e ciò rafforzerà sicuramente la nostra azione nei prossimi mesi. Con la costituzione del Comitato francese (che sta rapidamente allargando il fronte delle adesioni) è stato così fatto un altro importante passo in avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo di 7 comitati nazionali (attualmente: Grecia, Italia, Francia e Belgio).

## Lettera del Presidente del Parlamento europeo a Grazia Borgna sull'ICE

Bruxelles, mercoledì 6 marzo 2013

Gentile Dott.ssa Borgna,

sono molto lieto che il Movimento Federalista Europeo italiano, insieme ad altre organizzazioni della società civile e ai principali sindacati, abbia deciso di avvalersi dell'Iniziativa Cittadina Europea, uno straordinario strumento di partecipazione e di democrazia per l'Europa del XXI secolo.

Il tema che avete scelto di affrontare, insieme ad altre organizzazioni europee, è di fondamentale importanza per il nostro futuro. Il Parlamento si batte ormai da qualche anno, perché le politiche di disciplina finanziaria siano accompagnate da adeguate misure per la crescita e l'occupazione. Il "Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile" che proponete è in piena armonia con gli obiettivi e le iniziative più volte sostenute dal Parlamento.

Non posso quindi far altro che esprimere il mio sostegno per la vostra iniziativa, e augurarvi il miglior successo con la raccolta delle firme.

Cordialmente,  
Martin Schulz

Presidente del Parlamento europeo

## Costituito il Comitato per l'ICE in Belgio

Mercoledì 17 aprile, su iniziativa della sezione belga dell'UEF, si è costituito il Comitato promotore belga dell'ICE per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione. La riunione è stata introdotta dal Presidente dell'UEF Belgio Michele Ciavarini Azzi, che ha illustrato le ragioni per cui l'UEF Belgio ha deciso di proporre e sostenere questa iniziativa. La coordinatrice della rete europea dell'ICE, Roberta Carbone, ha presentato i contenuti della proposta e le iniziative che è necessario intraprendere per conseguire il successo dell'iniziativa. Ha sottolineato l'importanza dell'ICE, come strumento di democrazia partecipativa, e l'urgenza di lanciare a livello europeo un piano per lo sviluppo e l'occupazione (a fronte dei dati allarmanti sulla crescente disoccupazione nei paesi europei), che rilanci l'economia europea e crei nuova occupazione, soprattutto per i giovani. È stato presentato un quadro circa la costituzione dei comitati promotori nel resto d'Europa sottolineando che molti comitati sono già stati costituiti e si stanno costituendo. È stato ricordato il messaggio di sostegno inviato dal Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. Pier Virgilio Dastoli, Presidente del

Forum permanente della società civile europea, ha sottolineato l'opportunità rappresentata dallo strumento dell'ICE, prevista dal Trattato di Lisbona. Una sfida sia per le istituzioni europee sia per la società civile. Grazie all'ICE, ha affermato, i cittadini possono finalmente diventare protagonisti attivi del processo decisionale europeo. Catherine Vieilledent, Segretario generale del Gruppo Europa dell'UEF, ha ribadito l'importanza dello strumento ICE e ha annunciato l'adesione e il sostegno al comitato promotore belga del *Groupe Europe* e l'impegno a contribuire al successo dell'iniziativa. Nella terza parte della riunione sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni inviate. Al dibattito è seguita la costituzione del Comitato promotore belga dell'ICE per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione. Hanno aderito il Forum permanente della società civile europea, l'Associazione Palombella, l'UEF Belgio, il *Groupe Europe* UEF, il Vice-presidente di U4U Vlassios Sfyroeras, il Presidente del Club di Roma UE Chapter Marc Dubrulle. Sono state raccolte molte adesioni individuali dei presenti alla riunione. Il Comitato belga è aperto a successive adesioni.

## Seminario italo - franco - tedesco di Strasburgo e Stoccarda

Per celebrare l'amicizia franco-tedesca, si è tenuto, dal 3 al 7 aprile, il consueto seminario internazionale italo-franco-tedesco nelle città di Strasburgo e Stoccarda. Nella prestigiosa cornice dell'ENA, l'Ecole Nationale d'Administration, si è tenuto l'evento principe del seminario: la conferenza tra i Ministri delle finanze di Francia e Germania, Pierre Moscovici e Wolfgang

Schauble, di cui parliamo in questa stessa pagina. Vi sono stati poi notevoli momenti di discussione all'interno del seminario tra cui vari *workshop* incentrati, in gran parte, sulle pratiche di formazione e sulla campagna per le elezioni europee del 2014. Si sono tenuti anche un *workshop* sulle attività della JEF Europe, diretto da Pauline Gessant (Presidente della JEF Europe), e una presentazione sui principi del federalismo di Carlo Maria Palermo (membro del Bureau della JEF Europe). Sabato 6 aprile, inoltre, sono state organizzate due importanti manifestazioni pubbliche, una a Strasburgo e una a Stoccarda, alle quali hanno partecipato tutti i giovani del seminario. A quest'ultima ha preso parte anche il Presidente di Europa Union Deutschland, Rainer Wieland



Un momento della manifestazione in piazza a Strasburgo

## La coppia franco-tedesca nel 2013: un trampolino verso il federalismo?

Il 4 aprile, nell'ambito del seminario italo-franco-tedesco, presso l'ENA, si è tenuta la conferenza dal titolo "La coppia franco-tedesca nel 2013: un trampolino verso il federalismo?" alla quale hanno partecipato i Ministri delle finanze di Francia e Germania, Pierre Moscovici e Wolfgang Schauble, moderati dal Presidente del Movimento Europeo francese, Jean-Marie Cavada. Entrambi i ministri hanno sottolineato la gravità della crisi che investe la politica e l'economia e l'urgenza di fornire precise risposte comuni per risolverla, fronteggiando un populismo crescente. Moscovici è convinto che sia necessario superare il dibattito tra austerità e crescita: "un paese indebitato" - ha sostenuto il Ministro delle finanze francese - "è un paese meno libero, meno credibile; nessuna crescita è duratura senza un bilancio in ordine". Il solo strumento in grado di risolvere questa contraddizione, fornendo gli strumenti per superare l'impasse, è la creazione di un bilancio dell'area dell'euro, capace di assicurare solidarietà e crescita. Secondo Wolfgang Schauble, la risposta deve esse-



Strasburgo: i Ministri delle finanze di Francia e Germania, Wolfgang Schauble e Pierre Moscovici

re politica: l'Europa necessita di nuove cessioni di sovranità. La revisione dei trattati è un passo inevitabile. Tutte le riforme, ha sostenuto il Ministro, non possono essere portate avanti in un contesto a ventisette o a ventotto, ma all'interno dei paesi che hanno adottato l'euro, almeno in una prima fase. Non si può avere una moneta unica senza integrazione politica, finanziaria ed economica. L'euro, ha continuato il Ministro, è il motore per ulteriori passi verso l'integrazione economica. "Dobbiamo mantenere ciò che abbiamo promesso ai tempi

dell'istituzione della moneta unica". Diversi gli accenti sulla legittimità: Moscovici vorrebbe un'"assemblea leggera per l'Eurozona", ma non raccoglie il sostegno dell'omologo tedesco che invoca sempre "un'ampia legittimità" come condizione per ogni riforma istituzionale. Su questo tema, fermo restando l'accordo sul fine, rimane la distanza sul mezzo per raggiungerlo. Entrambi invece hanno condiviso la coscienza della comune responsabilità nei destini europei e la volontà di continuare a percorrere insieme la strada dell'integrazione.

*Atene, 19 - 21 aprile*

### Comitato federale JEF

Si è tenuto ad Atene dal 19 al 21 aprile il Comitato federale della JEF Europe. Per la GFE hanno partecipato Luca Lionello, Carlo Maria Palermo, Jacopo Barbati e Anja Bošković. Il Comitato è stato un importante momento di dibattito sull'attuale situazione in Europa e sull'azione federalista.

Tra le diverse risoluzioni, ricordo:

- risoluzione sull'elaborazione della nuova *Political Platform* della JEF Europe che includerà in particolare una nuova sezione a favore del progetto di *Core Europe* e di federazione nella confederazione;
- risoluzione sulla crisi del debito e democratizzazione della *governance* economica;
- risoluzione contro il populismo euroscettico;
- risoluzione sull'azione federalista per le prossime elezioni europee.

Il Comitato federale è stato un importante momento anche per pub-

blicizzare i progetti e le azioni portati avanti dai federalisti italiani, in particolare il Festival di Firenze (a cui parteciperà anche la Presidente della JEF Pauline Gessant) e l'Iniziativa dei cittadini europei sul piano di sviluppo sostenibile. I lavori del Comitato federale sono stati caratterizzati in particolare dall'ottima collaborazione della GFE con i federalisti tedeschi e francesi. I Presidenti della JEF Francia e della JEF Germania hanno accettato l'invito a venire al Congresso di Torino della GFE, dove si potrà continuare il dibattito e sviluppare i progetti di collaborazione già avviati. È stata poi scelta la sede del prossimo Comitato federale di primavera 2014, che si terrà a Cambridge. Il prossimo incontro statutario è previsto a Parigi, dove avrà luogo il Congresso della JEF Europe nei primi giorni di novembre 2013.

Luca Lionello

#### Gli scritti di Albertini on line

Sul sito [www.fondazionealbertini.org](http://www.fondazionealbertini.org) è disponibile il primo volume di *Tutti gli scritti* di Mario Albertini, pubblicato dalla società editrice Il Mulino e relativo agli anni 1946-1955. La Fondazione Albertini ringrazia sentitamente la società editrice Il Mulino, il Centro Studi sul federalismo di Moncalieri e la Fondazione europea Luciano Bolis, detentori dei diritti, per aver generosamente autorizzato la pubblicazione on-line di questo volume. I volumi successivi dell'opera, come pure quelli degli scritti di Francesco Rossolillo, saranno disponibili nelle prossime settimane. Diversi scritti (successivi al 1962) sono stati pubblicati anche (o originariamente) in lingua inglese e/o francese. Per questi scritti, un link permetterà di accedere dalla versione italiana a quella francese e/o inglese. In parallelo con la pubblicazione on-line dei volumi editi dal Mulino, verrà curata anche quella di file audio, relativi a registrazioni di conferenze o lezioni universitarie di Mario Albertini, alcuni esempi delle quali sono già a disposizione sul sito.

# Attività del MFE

## Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

### ABRUZZO

#### PESCARA

##### Assemblea di sezione GFE

La sezione GFE di Pescara si è riunita in data 16 aprile e ha così votato per il rinnovo delle cariche: Presidente Roberta Finocchio, Segretario Jacopo Barbati, Tesoriere Anja Bošković.

### EMILIA ROMAGNA

#### BOLOGNA

##### Direttivo regionale

Il 7 marzo presso l'Hotel Europa si è tenuto il Direttivo regionale del MFE. Dopo le relazioni di Presidente e Segretario e il seguente dibattito, si sono discusse la mozione di politica generale presentata in vista del congresso nazionale del MFE e le prossime iniziative.

##### Conferenza

Il 10 aprile presso Paula magna di San Sigismondo, si è tenuta la sesta conferenza del ciclo "I mercoledì all'Università" dal titolo: "Euro: la valuta comunitaria nella crisi", con relatori tre docenti dell'Università di Bologna ed esponenti del MFE: Giorgio Basevi, Lucia Serena Rossi, Jacopo Di Cocco.

#### FERRARA

##### Assemblea di sezione

L'8 marzo, presso la sede dell'Istituto di storia contemporanea si è svolta l'assemblea della sezione MFE di Ferrara, in vista del congresso nazionale. Gradito ospite è stato Giorgio Anselmi, Direttore de *L'unità europea*. L'assemblea ha eletto i delegati al congresso e il nuovo Direttivo.

##### Invio appello a Bersani

Tiziano Tagliani, Sindaco di Ferrara e Presidente del locale Comitato per la Federazione europea, ha firmato a nome del Comitato un appello inviato in data 26 marzo al Presidente incaricato Pier Luigi Bersani, nel quale si ribadisce la necessità che l'Italia assu-

ma una forte iniziativa per il rilancio dell'Europa politica a partire dall'Europa.

##### Convegno

Il 26 marzo presso il Palazzo municipale il Comitato "Ferrara per la Federazione europea" ha promosso un convegno su "Un piano di sviluppo per l'Europa", con la partecipazione del Sindaco Tiziano Tagliani, di Alberto Majocchi (MFE), del Segretario nazionale della GFE Simone Vannucini e del parlamentare Alessandro Bratti. L'incontro è stato presieduto da Rossella Zadro, assessore del Comune e Vice-presidente del Comitato. Sante Granelli (MFE Ferrara), al termine del dibattito, ha tratto le conclusioni.

#### FORLÌ

##### Presentazione libri

Su iniziativa della sezione MFE di Forlì e dell'Istituto Baccarini, l'11 marzo l'Hotel della Città et de la Ville ha ospitato la presentazione del libro "Empirico' e 'Pantagruel' per un'Europa diversa - Carteggio 1943-1945 fra Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi", a cura di Piero Graglia. Assieme al curatore sono intervenuti Pietro Caruso, Lamberto Zanetti e Marco Celli. Al termine della presentazione del libro, si è tenuta l'assemblea pregressuale della sezione di Forlì del MFE.

Il 27 aprile, presso l'Hotel della Città et de La Ville, l'Istituto Paride Baccarini e la sezione di Forlì del MFE hanno organizzato la presentazione del Quaderno di Ottorino Bartolini "Il giovane Mussolini a Forlì e in Romagna (1883-1915)". Coordinati da Pietro Caruso (Presidente MFE Forlì), hanno dialogato con l'autore Lamberto Zanetti (Presidente Istituto Baccarini), Sara Samori, Marco Celli (Segretario MFE Forlì) e Alessandra Righini (ACLI). L'evento è stato preceduto dall'assemblea dell'Istituto di studi sul federalismo e l'unità europea "Paride Baccarini".

#### PARMA

##### Assemblea pregressuale

L'11 marzo presso la sede dell'AMI si è svolta l'assemblea pregressuale della sezione MFE di Parma, che ha eletto come delegati al congresso di Milano Francesco Violi e Luca Alfieri, al termine di un dibattito che ha portato alla definizione della linea da tenere al congresso.

##### Intervento a scuola

La GFE di Parma nei giorni 23 e 24 aprile ha presentato il MFE, le sue attività ed il seminario regionale di Ca-

strocario, previsto per il mese di luglio, alle classi del quarto e del quinto anno dell'Istituto "Macedonio Melloni" di Parma.

#### RAVENNA

##### Comunicato stampa

Il 16 marzo la sezione MFE di Ravenna ha sottoscritto, assieme ad altre associazioni aderenti al locale Comitato per la Federazione europea, un comunicato intitolato "Con la magistratura? Naturalmente", in relazione ai ripetuti attacchi mossi contro la magistratura.

### LAZIO

#### FROSINONE

##### Convegno

L'8 marzo si è tenuto, presso la sede della Provincia di Frosinone, un convegno molto partecipato da giovani studenti sul tema "Europa oggi e domani", organizzato dalla locale sezione, dal Centro regionale laziale del MFE e dall'AEDE. Sono intervenuti Caterina Nisida (AEDE), Francesco Gui (Presidente MFE Lazio), Paolo Acunzo (Vice-segretario MFE), Roberto Gualtieri (parlamentare europeo). Il quotidiano locale ha pubblicato un lungo articolo sull'iniziativa.

#### LATINA

##### Convegno

Si è svolto il 2 marzo il convegno dal titolo "Il Manifesto di Ventotene. Il confine politico e la lotta per un'Europa libera e unita", promosso dall'associazione "Araba Fenice" di Sezze. Due i relatori che vi hanno preso parte: Stefano Mangullo, dell'Università di Roma Tor Vergata, e Mario Leone, membro del MFE, sezione "Altiero Spinelli" di Roma.

#### ROMA

##### Assemblea di sezione GFE

Il 5 marzo si è tenuta la riunione per il rinnovo delle cariche della GFE Roma. I convenuti hanno eletto Presidente Tommaso Visone, Segretario Livia Liberatore, Tesoriere Margherita De Candia, Vice-segretario Marina Favale, responsabile dell'Ufficio del dibattito Federico Castiglioni, responsabile comunicazione Silvia Cipullo. Altri membri del Direttivo sono Antonio Argenziano, Luca Gramaglia, Sabrina Lupi, Pierfrancesco Miccio, Maria Nugnes, Fabio Pecoraro, Stefano Pietrosanti.

##### Venerdì federalista

Il 15 marzo è stata una giornata ricca di appuntamenti per la sezione romana

del MFE. La pellicola "1984" - tratta dal celebre libro di G. Orwell - proiettata in un'aula della facoltà di Scienze politiche della Terza Università di Roma, ha aperto il ciclo di cineforum organizzato dalla GFE di Roma. Il pomeriggio è proseguito presso la sede di Piazza della Libertà dove i militanti si sono incontrati per discutere in vista del congresso di Milano. A conclusione delle due assemblee - l'assemblea pregressuale del MFE laziale e romano - è stato proiettato "100&50 anni di Europa", reportage realizzato in occasione del XXIV congresso del MFE svoltosi a Roma nel 2007. La serata è proseguita all'Auditorium Parco della Musica, dove una delegazione federalista ha incontrato il Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella in occasione della presentazione del suo libro "Breve storia del futuro degli Stati Uniti d'Europa". La bandiera del MFE ha colorato l'ambiente in cui il libro veniva presentato, facendo ricevere alla delegazione il saluto pubblico e il plauso all'azione svolta dai federalisti da parte di Pittella.

##### Presentazione libro

Presso la Fondazione Basso, il 4 aprile Giuseppe Bronzini e Pier Virgilio Dastoli (soci MFE) hanno presentato alla presenza dell'autrice il libro di Silvana Sciarra "L'Europa e il lavoro. Solidarietà e conflitto in tempi di crisi".

### LIGURIA

#### GENOVA

##### Presentazione libro

Il 13 marzo la sezione di Genova del MFE, il circolo culturale Aldo Moro e il circolo Emanuele Mounier hanno organizzato, presso Palazzo Ducale, la presentazione del libro "La vita buona nell'economia e nella società", di Lorenzo Caselli. Assieme all'autore sono intervenuti Alessandro Cavalli (Università di Pavia) e Alberto Majocchi (MFE).

##### Articolo

*Il manifesto* ha pubblicato una lettera del Segretario della sezione MFE di Genova Piergiorgio Grossi intitolata "A proposito di *Two Pack*", che contesta l'opportunità dell'appello "Contro la tenaglia del *Two Pack*" firmato da esponenti della politica e della cultura e pubblicato il 28 marzo dal giornale.

##### 25 aprile

In occasione del 25 aprile la sezione MFE di Genova ha diramato un co-

municato dal titolo "25 aprile 2013: per una nuova primavera della democrazia europea". La sezione ha inoltre posto una corona presso la targa di Luciano Bolis, eroe della resistenza e patriota europeo, e quella di Sandro Pertini, situate in Piazza De Ferrari.

#### VENTIMIGLIA

##### Riunione di sezione

Alla riunione della sezione di Ventimiglia del MFE, svoltasi il 26 marzo, il Segretario Lorenzo Viale ha riferito del buon esito del congresso del MFE e dell'intenzione di sistemare un monumento a Sandro Pertini alla frontiera italo-francese. Il 4 aprile presso il centro socio-pedagogico dell'Alliance française, si è riunito il costituendo comitato per l'organizzazione di iniziative in ricordo del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Ha fatto gli onori di casa Lorenzo Viale.

### LOMBARDIA

#### ALSERIO

##### Direttivo regionale GFE

Il 17 febbraio si è riunito il Direttivo regionale della GFE Lombardia ad Alserio (CO). All'incontro, aperto dalle relazioni del Segretario Giulia Spaggi e del Presidente Carlo Maria Palermo, hanno partecipato una quindicina di militanti delle sezioni di Pavia, Milano ed Erba.

#### GALLARATE

##### Assemblea pregressuale

Il 12 marzo l'assemblea della sezione di Gallarate, riunitasi per gli adempimenti pregressuali, ha dibattuto i temi proposti nella mozione di politica generale presentata dal Presidente e dal Segretario nazionale. In questo quadro ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa dei cittadini europei. A tal fine ha approvato all'unanimità una mozione ed ha eletto quale delegato Michele Mascella.

##### Articolo

Carlo Benetti, dirigente di una società di gestione del risparmio ed iscritto alla sezione MFE di Gallarate, ha pubblicato un articolo sul giornale della sua società in cui si ricorda il settantesimo anniversario della fondazione del MFE.

#### MILANO

##### Forum europeo dei giovani

Il 15 aprile, presso la Casa della Pace, si è svolto il quarto forum europeo dei giovani, dibattito sul futuro

**22** dell'Europa tra gli studenti degli istituti superiori di Milano. L'iniziativa dell'AEDE in collaborazione con il MFE e la GFE ha visto la partecipazione di più di cento studenti, selezionati negli istituti che hanno partecipato al progetto di educazione alla cittadinanza europea. Dopo le introduzioni di Amelie Calderara e di Anna Costa, hanno coordinato il dibattito Bianca Viscardi e Miriam Postiglione della GFE di Milano, Giulia Spaggi e Paolo Filippi della GFE di Pavia e Luisa Trumellini del MFE di Pavia. Gli interventi sono stati una trentina. Sono state raccolte diverse adesioni al seminario regionale di Desenzano che concluderà il progetto.

#### PAVIA

##### Dibattito

Il 13 marzo la GFE di Pavia ha organizzato un dibattito presso la propria sede sul tema "Dalle dichiarazioni di Cameron al nuovo budget per la zona euro", con relazioni di Giulia Spaggi e Romina Savioni e il coordinamento di Maria Vittoria Lochi.

##### Forum europeo dei giovani

Il 4 aprile si è svolto a Pavia presso la sede del Comune il IX forum europeo dei giovani organizzato da AEDE e MFE, con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la sezione di Pavia della GFE, la Fondazione Mario e Valeria Albertini e il Centro studi sul federalismo Mario Albertini. Una rappresentanza degli studenti degli ultimi due anni di tutti gli istituti superiori di Pavia ha dibattuto sul futuro dell'Europa con 52 interventi. *La Provincia Pavese* ha pubblicato un articolo su questo appuntamento.

##### Dibattito

Il 9 aprile si è svolto presso la sede MFE di Pavia il terzo incontro del ciclo di dibattiti sulla politica internazionale organizzato dalla sezione. Gabriele Mascherpa ha parlato della Russia, soffermandosi sugli sviluppi

a partire dall'implosione dell'URSS; Giulia Spaggi ha invece parlato del Nord Africa e del bacino del Mediterraneo, illustrando il progetto per una banca per il Mediterraneo e mettendo in luce le potenzialità di una efficace politica estera europea.

#### VARESE

##### Articolo

*Il Corriere della Sera* (cronaca di Milano) ha pubblicato un articolo di Luigi Zanzi (MFE Varese) sul settantesimo anniversario del MFE.

## PIEMONTE

#### ALESSANDRIA

##### Conferenza

Il 7 marzo Domenico Moro, introdotto da Alessandro De Faveri, ha tenuto una conferenza, circa "Le criticità del progetto di integrazione europea".

#### CASALE MONFERRATO

##### Convegno

Il 18 aprile nelle sale dell'Istituto alberghiero Artusi si sono dati convegno esponenti della locale comunità industriale, sindacalisti, uomini politici, per ascoltare la voce dei federalisti europei. Tale iniziativa è stata promossa da alcuni iscritti casalesi della sezione di Alessandria. Presentato da Alessandro De Faveri, Emilio Cornagliotti ha svolto la sua relazione sui costi economici della non Europa e sui costi politici che i nemici dell'Europa intendono imporci.

#### CUNEO

##### Sito internet di sezione

È stato attivato il sito della sezione "Luigi Einaudi" di Cuneo, all'indirizzo [www.mfecuneo.eu](http://www.mfecuneo.eu).

#### IVREA

##### Comitato per l'Europa federale

Il 13 marzo, presso la Sala Dorata del Comune di Ivrea, si è riunito il Comitato del Canavese per l'Europa federale, con una folta partecipazione dei sindaci del territorio. Ugo Magnani

ha puntualizzato attività e strategie del Comitato, mentre Alfonso Iozzo, parlando del tema "Euro sì, euro no", ha esaminato analiticamente quanto assurdo e irrealistico sarebbe il ritorno alla lira.

##### Riunione di sezione

Il 12 aprile il Segretario Ugo Magnani ha aperto la riunione della sezione MFE di Ivrea con una relazione sul congresso di Milano. Moscarelli e Mattaliano hanno lamentato che non vi sia stato spazio per osservazioni alle varie mozioni. Si è quindi programmata la partecipazione alla manifestazione di Firenze.

#### MONDOVÌ

##### Manifestazione

Il 16 marzo, condotta dalla sezione MFE di Cuneo, guidata da Michele Girardo, e dalla Consulta provinciale degli studenti diretta da Vincent Venezia, si è svolta presso il Teatro Baretta la manifestazione "2013, l'anno europeo dei cittadini", presso il vasto pubblico delle scuole di Mondovì e Ceva. Relatori sono stati Elisa Girardo, Luca Tomatis, e Simone Fissolo. Il 20 aprile si è replicato presso il Teatro Politeama di Saluzzo, e a Bra nei primi giorni di maggio.

#### NOVARA

##### Intervento a scuola

Il 19 febbraio Massimo Malcovati, Presidente del Centro studi sul federalismo Mario Albertini, all'ITIS Fauser a Novara in presenza di cinque quinte classi e una terza, ha tenuto una conferenza sulla ricerca e la tecnologia in Europa. Il dibattito è stato partecipato e le professoressa presenti si sono dimostrate entusiaste della riuscita dell'evento e hanno espresso la volontà di mantenere i contatti per organizzare eventi simili.

##### Riunione di sezione

Il 12 aprile, una riunione della sezione MFE di Novara si è aperta con una disamina, da parte del Presidente Paolo Maccari, della situazione politica generale e della nuova struttura locale. Quindi Guido Uglietti ha fatto una completa analisi delle vicende e delle risoluzioni scaturite dal congresso nazionale del MFE. Il Segretario Giovanni Airolti ha pianificato le prossime attività.

#### TORINO

##### Partecipazione a conferenza

Il 30 gennaio i federalisti torinesi sono intervenuti a una conferenza organizzata dall'associazione Donne per la difesa della società civile, presentando la proposta di ICE per un *New Deal* europeo.

##### Assemblea pregressuale

Il 26 febbraio si è svolta l'assemblea pregressuale della sezione MFE di Torino con la partecipazione del Presidente nazionale Lucio Levi.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la mozione di politica generale presentata da Lucio Levi e dal Segretario nazionale Franco Spoltore e, con una astensione, una risoluzione relativa all'impegno per l'ICE presentata da Grazia Borgna, ha eletto i delegati torinesi al congresso nazionale; ha eletto i delegati di Torino al congresso regionale; ha rinnovato il Direttivo della sezione; ha nominato Domenico Moro responsabile torinese dell'Ufficio del dibattito; ha nominato i revisori dei conti e i probiviri.

##### Incontri in sezione

Il 4 marzo si è tenuta la riunione della sezione MFE di Torino in cui si è discusso sugli esiti del seminario di formazione dell'UEF del 2-3 marzo a Bruxelles e dell'incontro fra i Consigli italiano e tedesco del Movimento Europeo tenutosi a Roma l'1 e 2 marzo.

L'11 marzo la sezione ha discusso, sulla base di una relazione del membro del Bureau dell'UEF Sergio Pistone, il progetto di Manifesto dell'UEF (redatto da Andrew Duff). L'8 aprile si è tenuta la riunione della sezione che ha discusso, sulla base di una relazione del Segretario Claudio Mandrino, sui risultati del congresso di Milano. Si è poi discusso della linea del MFE al Comitato federale dell'UEF di Bruxelles del 13-14 aprile in relazione al Manifesto dell'UEF e alla proposta di Costituzione europea che sta elaborando il Gruppo Spinelli. Alberto Frasca ha annunciato la scomparsa della madre del Presidente Lucio Levi, Erminia Fiz, ed ha espresso il cordoglio e la vicinanza dei federalisti a Lucio e alla famiglia.

Il 15 aprile la sezione ha tenuto una riunione che si è concentrata su due temi. Il primo, introdotto dal Segretario regionale Emilio Cornagliotti, ha riguardato lo sviluppo dell'attività e dell'organizzazione federalista in Piemonte. Il secondo tema, introdotto dal Presidente nazionale Lucio Levi, ha riguardato i risultati del Comitato federale dell'UEF del 13-14 aprile a Bruxelles. I federalisti italiani hanno presentato numerosi emendamenti alla bozza di Manifesto dell'UEF proposta dal Presidente Duff.

##### Intervento a scuola

Il 7 marzo, presso il Liceo Alfieri, la GFE di Torino è stata invitata a partecipare a una conferenza sull'Europa. Sono intervenuti Simone Fissolo e Martina Spriano.

##### Dibattito

La GFE di Torino ha collaborato all'organizzazione, da parte di ISPI, Università di Torino (Dipartimento

di Giurisprudenza) e SIOI, dell'incontro *Youth for Europe* tenutosi il 7 marzo nell'aula magna del Campus Luigi Einaudi.

##### Intervento alla radio

Il 13 marzo il Presidente del MFE Lucio Levi è stato intervistato da Radio 24 sul tema della bocciatura da parte del Parlamento europeo dell'accordo sul bilancio europeo raggiunto dai governi.

##### Belarus Action

In occasione della Belarus Action promossa dalla JEF Europe il 18 marzo, la GFE di Torino ha organizzato un dibattito in una birreria della città. A seguire, i giovani federalisti hanno manifestato per le vie del centro.

##### Conferenza

Il 28 marzo nel salone d'onore di Palazzo Barolo il Centro studi sul federalismo (CSF), l'Istituto affari internazionali (IAI) e la Compagnia di San Paolo hanno organizzato una conferenza sul tema "*Fiscal discipline and growth in Europe*" con André Sapir (*senior fellow* a Bruegel e professore di economia alla Université Libre de Bruxelles). Sono intervenuti Giorgio Gomel (Capo Servizio studi e relazioni internazionali della Banca d'Italia e membro del Comitato esecutivo dello IAI) e Ettore Greco (IAI). Ha presieduto Flavio Brugnoli (Direttore CSF).

##### Riunione della consulta europea

Il 5 aprile presso il Consiglio regionale del Piemonte si è riunita la Consulta europea, presieduta dal Vice-presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Comba. Si è fatto il punto sul concorso "Diventiamo cittadini europei?" (2012-2013), che ha visto la partecipazione di oltre duemila studenti piemontesi e si è deciso un grande programma di attività per i prossimi mesi.

##### Convegno

L'8 aprile il Centro studi sul federalismo, in collaborazione con l'Accademia Belgica ed altri enti, ha organizzato presso la Fondazione Luigi Einaudi un convegno sul tema "Il pluralismo federale belga. Può la disgregazione farsi integrazione?" in occasione della pubblicazione del volume di Anna Mastrostomaro, *Belgio*. Sotto la presidenza di Carlo Fusaro (Università di Firenze) e Mario Comba (Università di Torino) sono intervenuti Alfonso Di Giovine (Università di Torino), Anna Mastrostomaro (Università di Torino), Thomas Bombois (Università di Liegi), Marina Calamo Specchia (Università di Bari). Ha concluso Francis Delperée (Università di Lovanio).

##### Attività AICCRE

Il 9 aprile si è tenuta la riunione, presso il Consiglio regionale del Piemonte, del Direttivo della federazione piemontese dell'AICCRE, presieduta da Valerio



Pavia, Forum europeo dei giovani: l'intervento di Rodolfo Faldini, Assessore all'istruzione e alle politiche giovanili del Comune di Pavia



Torino: i giovani federalisti manifestano per la libertà e la democrazia in Bielorussia

Cattaneo (Presidente del Consiglio regionale del Piemonte) e diretta da Alfonso Sabatino.

L'AICCRE Piemonte ha patrocinato la Conferenza sulla Montagna organizzata dal Comune di Monastero di Lanzo dal 19 al 22 aprile.

#### Dibattiti

Il 10 aprile il Centro studi sul federalismo (CSF) ha organizzato presso la Fondazione Luigi Einaudi, in collaborazione con il Collegio Carlo Alberto, un dibattito su "Il futuro dell'Europa: un dialogo su solidarietà, democrazia e integrazione". Sono intervenuti Guido Montani (Vice-presidente UEF) e Philippe van Parijs (Università Cattolica di Lovanio). Ha moderato il dibattito Flavio Brugnoli (Direttore CSF). Il 12 aprile si è tenuto al Teatro Vittoria un dibattito sul tema "Democrazia e cittadinanza culturale in Europa". Sotto la direzione di Luisa Passerini (Università di Torino), sono intervenuti Nadia Urbinati (Università di Bologna) e Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME).

#### Seminario

Il 12 aprile nel Palazzo dell'Arsenale il CSF e lo IAI hanno organizzato un seminario su "I costi della non-Europa della difesa" in cui è stato presentato il rapporto su tale tema elaborato dai due centri, diretto a illustrare i costi derivanti dalla mancata integrazione della difesa in Europa e come il mantenimento di strutture di difesa nazionali sia strategicamente penalizzante ed economicamente insostenibile. Sono intervenuti Piero Fassino (Sindaco di Torino), Alessandro Montuori (Comandante Comando per la formazione), Roberto Palea (Presidente CSF), Stefano Silvestri (Presidente IAI), Valerio Briani (Consulente di ricerca IAI-CSF), Umberto Morelli (Vice-presidente CSF), Vincenzo Camporini (Vice-presidente IAI), Silvano Frigerio (Vice-capo Politica militare e direzione strategica, III reparto, Stato maggiore della Difesa), Andrea Gilli (*Associate Fellow*, EU ISS), Giampaolo

Lillo (Direttore armamenti, EDA), Michele Nones (Direttore area sicurezza e difesa, IAI), Roberto Cibrario Assereto (Presidente, Iveco Defence Vehicles), Maurizio De Mitri (*Senior Vice-president* Coordinamento aerea militare, Alenia Aermacchi), Secondo Rolfo (Direttore, CERIS/CNR), Pierfederico Scarpa (Direttore business istituzionale e difesa, Avio), Luigi Vitiello (Direzione generale imprese e industria, Commissione europea) e Giancarlo Chevallard (consigliere CSF e coordinatore della commissione "Difesa europea e politica estera" del CSF).

#### Ciclo di incontri

Presso la Fondazione Luigi Einaudi, i più importanti Centri studi torinesi hanno dato il via al ciclo "Unione europea al bivio: federazione o dissoluzione". Al primo dibattito sul tema "Meno o più Europa? E quale Europa?", svoltosi il 17 aprile e presieduto da Giorgio Mondino (Ipalmo Nord Ovest, Torino), hanno partecipato Sergio Pistone (MFE), Michael Braun (Direttore "Friedrich Ebert Stiftung", Roma) e Alfio Mastropaolo (Università di Torino).

## PUGLIA

### MARTINA FRANCA

#### Incontro pubblico

Il 16 febbraio Giuseppe Chiarelli (Università di Taranto) ha organizzato presso Palazzo Ducale di Martina Franca un incontro sulla storia dei vinti, con riferimento alle atrocità commesse nel secondo Dopoguerra, con interventi di G. Parlato, P. Brunni, M. Colacicco. Elena Quidello ha parlato al pubblico presente del MFE e della necessità della Federazione europea. *Il Corriere del Giorno* ha pubblicato un articolo della stessa Quidello dal titolo "Dalle atrocità della seconda guerra mondiale all'Europa di pace con gli Stati Uniti d'Europa". Nello stesso giorno è uscito un trafiletto ad

opera della Presidente di sezione Elena Gigante sul *Quotidiano*.

## TOSCANA

### FIRENZE

#### Ufficio del dibattito

Presso la sede della locale sezione, il 28 marzo la GFE di Firenze ha organizzato un Ufficio del dibattito dedicato al tema dell'identità europea.

#### Dibattito

L'8 aprile, all'interno del corso di diritto del lavoro dell'Università di Firenze, Giuseppe Bronzini (Comitato direttivo BIN Italia e MFE) ha tenuto un seminario dal titolo "Il reddito minimo garantito e la lotta all'esclusione sociale nell'UE ed in Italia".

#### Intervento a dibattito

Il 20 aprile Massimo Vannuccini (GFE Firenze) è intervenuto al dibattito su "Perché il Premio Nobel per la pace all'UE?", organizzato dall'associazione Instabilmente.

### PISA

#### Interventi nelle scuole

Nelle ultime settimane a Pisa la locale sezione MFE/GFE ha tenuto numerose conferenze nelle scuole superiori della città, per presentare il concorso "Luciano Bolis", i cui vincitori saranno invitati al seminario federalista dei Carpinelli che si terrà in luglio.

#### Volantinaggi

La sezione ha svolto alcuni volantinaggi per promuovere la manifestazione per la Federazione europea in programma a Firenze l'11 maggio.

## TRENTINO ALTO ADIGE

### TRENTO

#### Dibattito

La sede della FUCI il 9 aprile ha ospitato una riunione della sezione MFE/GFE di Trento, dedicata al tema del rilancio del processo costituente europeo.

#### Caffè europeo

Il 17 aprile la sezione MFE/GFE di Trento ha organizzato presso la Bookique un caffè europeo su "Federalismo ed Unione europea".

## VENETO

### ALBIGNASEGO

#### Interventi alla radio

Il 24 febbraio, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda in diretta la terza delle trasmissioni autogestite dalla sezione MFE di Padova per il ciclo intitolato "L'Europa dei cittadini", condotto da Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova). Nel corso della

trasmissione, De Venuto, ha descritto la composizione ed il funzionamento della Corte di Giustizia, la Carta dei diritti fondamentali, ed ha presentato l'ICE promossa dal MFE. Il 10 marzo, è andata in onda la quarta trasmissione. De Venuto ha intervistato Gilberto Muraro, già Rettore dell'Università di Padova. Il 7 aprile, è andata in onda la quinta trasmissione. De Venuto ha intervistato Carlo Minnaja, Presidente del gruppo esperantista padovano. Il 21 aprile, è andata in onda la sesta trasmissione. De Venuto ha intervistato Alessandro Grossato (Università di Trento, Facoltà Teologica del Triveneto e coordinatore del Limes Club di Padova).

### CASTELFRANCO VENETO

#### Assemblea di sezione

Il 9 marzo la biblioteca comunale di Castelfranco Veneto ha ospitato l'assemblea della locale sezione MFE. Il Presidente Gianpier Nicoletti, il Segretario Nicola Martini e il Tesoriere Claudia Zorzi hanno svolto le relazioni introduttive, a cui è seguito il dibattito. Sono stati quindi eletti i delegati al congresso nazionale di Milano e il nuovo Direttivo, che ha poi confermato Nicoletti, Martini e Zorzi nelle loro cariche. Nella stessa occasione si è tenuta anche l'assemblea della sezione GFE, che ha eletto Segretario Arianna Crocetta e Tesoriere Claudia Zorzi.

### LEGNAGO

#### Fondazione di una nuova sezione MFE

Il 20 aprile a Legnago, cittadina in provincia di Verona ma ai confini con la provincia di Rovigo, è nata una nuova sezione del MFE. Dopo alcune iniziative attuate negli scorsi anni, si è costituito un comitato promotore che ha organizzato un dibattito nella sala civica comunale, al termine del quale è stata fondata la sezione. Dopo i saluti di Roberto Rettondini e Luca Bersan, Sindaci di Legnago e Villa Bartolomea, e di Silvio Gandini, Preside del Liceo "Cotta", Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità europea*, ha tenuto una relazione su "Il MFE: storia, obiettivi, strategia". Oltre ai numerosi cittadini presenti, nel dibattito sono intervenuti Aldo Bianchin, Presidente del Centro regionale veneto del MFE, Gaetano De Venuto e Fabio Pietribiasi, Segretari MFE di Padova e Vicenza. Di rilievo anche l'intervento di Fabrizio Creston, Segretario provinciale FEMCA CISL, che ha sottolineato la convinta adesione della CISL all'ICE promossa dal MFE. Segretario è stata eletta Rita Bruschetta, Tesoriere Martina Marchiori, corrispondente dell'Ufficio del dibattito Federico Zuliani.

### PADOVA

#### Concorso per studenti

Il 27 marzo, nelle aule dell'Istituto d'i-

struzione superiore "Concetto Marchesi", Anna Lucia Pizzati e Gaetano De Venuto (MFE Padova) e Giulio Zennaro (Presidente dell'ADEC) hanno presentato il concorso per studenti "Diventiamo cittadini europei", organizzato da ADEC e MFE, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale di Padova. Il 6 aprile, nelle aule dell'Istituto Marchesi, Pizzati, De Venuto e Zennaro hanno presentato il concorso ad altre classi. Sono pervenuti alla commissione del concorso i primi elaborati dei partecipanti.

### VERONA

#### Incontri pubblici

MFE, Società Letteraria e associazione Italia - Stati Uniti d'America hanno promosso un incontro pubblico sul tema "Dagli Stati Uniti d'America agli Stati Uniti d'Europa", che si è svolto il 7 marzo presso la Società Letteraria. Dopo l'introduzione di Paola Tonussi (Presidente associazione Italia-USA), Ernesto Guidorizzi (Vice-presidente Società Letteraria) è intervenuto su "Thomas Jefferson, la possibile felicità individuale in uno stato libero", e Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità europea*) ha parlato di "Alexander Hamilton e la teoria dello Stato federale".

Si è tenuto il 9 marzo un incontro pubblico organizzato da MFE e Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Verona presso la sede del Dipartimento su "Il reddito minimo garantito: una proposta per l'Italia e per l'Europa". Dopo i saluti di Giorgio Anselmi (Segretario MFE Verona) e l'introduzione di Donata Gottardi (Direttrice del Dipartimento ed ex parlamentare europea), ha tenuto la relazione Giuseppe Bronzini, coordinatore del comitato scientifico del Basic income network Italia e membro del Comitato centrale del MFE. Numerosi organi di informazione locali e il TG3 regionale hanno dato notizia di questo appuntamento.

#### Caffè europeo

La GFE di Verona ripropone anche quest'anno incontri del ciclo Caffè europeo. Nelle prime due serate, svoltesi il 15 marzo e il 19 aprile, sono intervenuti Massimo Contri (Direttore dell'Istituto Spinelli), Federico Brunelli (Segretario di redazione de *L'Unità europea*) e Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità europea*).

#### Rivista Eureka

Il 19 aprile, in occasione del secondo Caffè europeo, la GFE di Verona ha pubblicato il primo numero della nuova serie di *Eureka*. La rivista è disponibile anche in formato digitale sulla pagina Facebook "Rivista Eureka".

#### Intervento alla radio

Il 21 marzo Radio Verona ha dedicato una trasmissione al XXVI congresso

nazionale del MFE, che si è aperto il giorno seguente a Milano. Intervistati da Claudio Capitini, sono intervenuti gli esponenti federalisti Giorgio Anselmi e Alfonso Iozzo.

#### Notizia sul quotidiano locale

Il 27 marzo *L'Arena* ha pubblicato un breve articolo sui risultati del congresso di Milano del MFE.

#### Riunione del Forum Europa

L'8 aprile si è tenuta una riunione del Forum Europa, organo di collaborazione tra le sezioni veronesi di PD e MFE, con all'ordine del giorno la progettazione delle prossime iniziative.

#### Direttivo regionale

Il 13 aprile la Casa d'Europa ha ospitato l'incontro del Direttivo regionale, dedicato all'analisi della situazione politica e dei risultati del congresso di Milano del MFE, e all'organizzazione delle prossime attività.

#### Presentazione della raccolta dei discorsi di Tommaso Padoa-Schioppa

Tommaso Padoa-Schioppa viene sicuramente ricordato da molti per il biennio 2006-2008 trascorso alla guida del Ministero dell'Economia. Ma la presentazione della raccolta degli interventi pubblici di quei due anni, curata dal fratello Antonio e da Carlo Maria Fenu (*Due anni di governo dell'economia*), tenutasi il 16 aprile presso la Società Letteraria di Verona, è stata un'occasione per comporre un quadro biografico più completo dell'ex Ministro, grazie anche alla presenza di tre personalità quali Antonio Padoa-Schioppa, Gilberto Muraro e Nicola Sartor; mentre a fare gli onori di casa sono stati Ernesto Guidorizzi, Vice-presidente della Società Letteraria, e Giorgio Anselmi, Segretario della sezione di Verona del MFE. Il primo ospite a prendere la parola è stato Gilberto Muraro, Presidente della Commissione tecnica per la finanza pubblica nel biennio 2007-2008, che ha concentrato il suo intervento principalmente sull'azione di Padoa-Schioppa riguardan-

## In libreria

**Elido Fazi**  
**Gianni Pittella**  
**Breve storia del futuro degli Stati Uniti d'Europa**  
**Fazi Editore**

sono definitivamente convinti che per salvare l'euro non ci sia altra strada che quella dell'unione politica con la costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

A parere degli autori, l'Europa unita, se e quando si farà, non potrà essere soltanto un'unione fiscale e monetaria, ma un vero e proprio Stato federale in grado di assumere su di sé, almeno in parte, i debiti degli Stati nazionali, capace di emettere attraverso un proprio Tesoro federale gli *eurobond* e di farsi



Gianni Pittella con i militanti federalisti alla fine della presentazione del libro scritto con Elido Fazi

Fazi e Pittella riflettono sulle questioni ancora irrisolte all'interno del progetto europeo e auspicano un ritorno della politica dopo la dittatura della finanza.

Il 2012 è stato un anno di svolta per l'Europa. I leader europei, a partire da Angela Merkel, quasi di malavoglia e passo dopo passo, si

promotrice di una seria riforma del sistema monetario internazionale, per evitare una eccessiva e repentina rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro e alle altre monete. Un'Europa che non si può arrendere al trionfo della finanza e che deve fare le proposte necessarie per assicurare una corretta circolazione del

te la spesa pubblica, contrassegnata dallo slogan "spendere meno, spendere meglio". Nicola Sartor, Sottosegretario al Ministero dell'Economia nel biennio di Padoa-Schioppa, si è concentrato invece su un'altra formula che contiene le priorità dell'a-

zione del Ministro: risanamento, equità e crescita. L'ultimo intervento è toccato ad Antonio Padoa-Schioppa, fratello dell'ex Ministro, che ha ricordato che "Tommaso aveva il dono di riconoscere i maestri, anche quelli meno noti, e prima di tutti vi sono Altiero Spinelli e Beniamino Andreatta". Si è poi concentrato sul ruolo storico che ha avuto il fratello in occasione della nascita dell'euro, affermando che "Tommaso fu un protagonista di primo piano nella costruzione della moneta unica", aggiungendo che "l'ultima opera a cui si dedicò fu quella di disegnare e progettare la nascita di una moneta mondiale. Il pensiero e l'azione erano due momenti inscindibili per Tommaso: non agiva mai per routine ma prima compiva una riflessione che spesso traduceva in scritti che lo renderanno per sempre contemporaneo per il suo pensiero e le sue proposte". Oltre al quotidiano locale *L'Arena*,



traffico finanziario nonché attuare politiche che creino occupazione. La politica neoliberista fatta finora, prima l'austerità e poi la crescita, si è dimostrata sbagliata. Bisogna tornare a Keynes che l'aveva capovolta: sono gli investimenti a creare risparmio, reddito e lavoro.

Il libro ripercorre con stile giornalistico gli avvenimenti più importanti del 2012 - come il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2012 che ha tracciato le linee di quello che dovrebbe essere l'assetto futuro dell'UE prevedendo una unione bancaria, una unione di bilancio, una unione economica e poi una unione politica - e prova a immaginare lo sviluppo futuro del progetto europeo.

Fazi e Pittella, convinti europeisti, materializzano davanti ai nostri occhi gli Stati Uniti d'Europa come un'imperdibile opportunità di progresso politico.

anche *Repubblica* ha pubblicato un breve articolo su questa iniziativa.

#### VICENZA

##### Incontro pubblico

Il 25 marzo 1957 veniva firmato a Roma il Trattato istitutivo della CEE. La sezione MFE di Vicenza in collaborazione con ALDA ha voluto ricordarlo con una manifestazione tenutasi il 25 marzo nella sede del Comune di Vicenza. Il Sindaco Achille Variati ha portato il saluto iniziale, per sottolineare i benefici prodotti dal progetto europeo e auspicare l'avanzamento dell'integrazione politica. Fabio Pietribiasi, Segretario di sezione, ha ricordato il quadro geopolitico del dopoguerra ed evidenziato il contributo del pensiero e degli esponenti federalisti alla elaborazione del Trattato. Antonella Valmorbidia, Direttrice di ALDA e Tesoriere della sezione MFE, si è soffermata sul tema dell'identità e della cittadinanza europea.

## L'Unità Europea



Numero 2  
marzo/aprile 2013

Giornale del  
Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana  
dell'UEF e del WFM)  
Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

#### Direttore

Giorgio Anselmi

#### Direttore responsabile

Bruno Panziera

#### Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

#### Traduzioni

Manuela La Gamma

#### Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

#### Tesoriere

Claudio Filippi

#### sito

www.mfe.it

#### e-mail

fede\_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

#### Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

#### Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

#### Stampa

CENTRO SERVIZI  
EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)



Verona: da sinistra, Gilberto Muraro, Nicola Sartor, Ernesto Guidorizzi ed Antonio Padoa-Schioppa durante la presentazione della raccolta dei discorsi di Tommaso Padoa-Schioppa